

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO

POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum



Non praevalerunt

Anno CLX n. 124 (48-448)

Città del Vaticano

lunedì-martedì 1-2 giugno 2020

Nella solennità di Pentecoste il Papa celebra la messa in San Pietro e torna a recitare il Regina Caeli dalla finestra dello Studio privato

Per guarire dalla carestia di speranza

In questo tempo di ripresa dopo la fase più acuta della pandemia da covid-19 «ci troviamo nella carestia della speranza e abbiamo bisogno di apprezzare il dono della vita, il dono che ciascuno di noi è». All'indomani del rosario presso la Grotta di Lourdes, nei Giardini vaticani – in collegamento con i santuari mariani internazionali – il Papa ha celebrato domenica mattina, 31 maggio, la messa di Pentecoste nella basilica Vaticana, alla presenza di una cinquantina di fedeli adeguatamente distanziati tra loro come impongono le norme volte a contrastare la diffusione del contagio. E all'omelia ha detto che «peggio di questa crisi, c'è solo il dramma di sprecarla, chiudendo in noi stessi», esortando a invocare lo Spirito Santo per liberare il cuore «dalle paralisi dell'egoismo».

Anche al Regina Caeli – che Francesco è tornato a guidare dalla finestra dello Studio privato del Palazzo apostolico – è risuonato l'invito ad affidare all'intercessione del Paracletto l'unità della Chiesa, «comunità riconciliata e pronta alla missione». Al termine dell'antifona mariana il Pontefice ha chiesto ai fedeli presenti in piazza San Pietro una preghiera per l'Amazzonia, «duramente provata» dal coronavirus, e per tutti i poveri e gli indifesi, rilanciando l'appello «affinché non manchi a nessuno l'assistenza sanitaria». La priorità, ha scandito, è «curare le

persone, che sono più importanti dell'economia». Il vescovo di Roma ha anche parlato della Giornata nazionale del sollievo, celebrata in Ita-

lia, rinnovando il proprio «apprezzamento a quanti, specialmente in

questo periodo, hanno offerto e offrono la loro testimonianza di cura per il prossimo». In particolare il suo pensiero è andato agli operatori sanitari che si sono spesi e hanno dato la vita per i malati. Quindi ha augurato a tutti «il coraggio di cambiare, di essere migliori di prima e poter costruire positivamente la post-crisi».

Infine, lunedì 1° giugno, memoria liturgica della Beata Vergine Maria Madre della Chiesa – istituita l'11 febbraio 2018 – Francesco ha ricordato con un tweet su @Pontifex che «una Chiesa che è madre cammina sulla strada della tenerezza e della compassione. Chi è figlio della Chiesa è una persona mite, tenera, sorridente, piena di amore».

PAGINA 16



Francesco riprende i temi contenuti nel messaggio recentemente inviato alle Pom

Senza Spirito Santo la missione è propaganda

di ANDREA TORNIELLI

Il 5 luglio del 1968, intervenendo all'Assemblea generale del Consiglio ecumenico delle Chiese, Ignazio, allora metropolita di Laodicea, parlava dell'azione dello Spirito nella vita della Chiesa e in ogni credente con queste parole: «Egli è la novità che opera nel mondo, è la presenza di Dio con noi e si unisce al nostro spirito». Senza lo Spirito Dio è lontano, Cristo resta nel passato, il Vangelo è lettera morta, la Chiesa una semplice organizzazione, l'autorità dominio, la missione propaganda, il culto una semplice evocazione e l'agire umano una morale da schiavi».

Nel giorno della gioia di Pentecoste, resa ancora più festosa per il ritorno del Papa alla finestra con la piazza San Pietro nuovamente popolata di fedeli, la Chiesa prende coscienza ancora una volta del suo compito missionario. Un compito che non scaturisce da progetti o da piani pastorali, ma dal riverbero grato di un dono ricevuto, vissuto nella semplicità e nell'ordinarietà della vita cristiana. «La missione, la "Chiesa in uscita" non sono un programma, una intenzione da realizzare per sforzo di volontà – scrive Francesco nel messaggio per la Giornata missionaria mondiale 2020, citando un brano del suo libro-intervista "Senza di Lui non possiamo far nulla" –, E Cristo che fa uscire la Chiesa da se stessa.

sa. Nella missione di annunciare il Vangelo, tu ti muovi perché lo Spirito ti spinge e ti porta».

Nel giorno di Pentecoste, ha detto il Papa nell'omelia della Messa celebrata in San Pietro, «scopriamo la prima opera della Chiesa: l'annuncio. Eppure vediamo che gli apostoli non preparano una strategia; quando erano chiusi lì, nel Cenacolo, non facevano la strategia, no, non preparano un piano pastorale...». Sia l'omelia che il messaggio per la Giornata missionaria si collegano con un altro importante messaggio, quello che nei giorni scorsi Francesco ha inviato alle Pontificie Opere Missionarie (POM). In quel documento – archiviato in fretta o interpretato come conferma di progetti già in corso – il Papa ha ricordato che l'orizzonte della missione della Chiesa è l'ordinarietà della vita di ogni giorno, non i cenacoli elitari, e che Gesù ha incontrato i suoi primi discepoli mentre erano impegnati nel loro lavoro quotidiano, «non a un convegno, o a un seminario di formazione, o al tempio». Alla rete delle Pontificie Opere Missionarie, Francesco non ha proposto progetti di riforma o di nuova fondazione. Parlando evidentemente di un rischio ben presente e quanto mai attuale, ha chiesto alle POM di non complicare ciò che è semplice, suggerendo invece che esse continuino a essere uno strumento al servizio del Papa e delle Chiese locali.

Notte di proteste per l'uccisione di Floyd, oltre 4000 arresti

Stati Uniti nel caos, coprifuoco in 40 città

WASHINGTON, 1. Nuova notte di proteste negli Stati Uniti dopo l'uccisione a Minneapolis dell'africano George Floyd a opera di un agente bianco, citato in tribunale per sedare le proteste. «I governatori e i sindaci liberal devono diventare più duri o il governo federale interverrà un'ora. Non è chiaro se anche Melania e il figlio Barron siano stati condotti nel bunker con lui. Trump ha minacciato di usare l'esercito per sedare le proteste. «I governatori e i sindaci liberal devono diventare più duri o il governo federale interverrà

Provvista di Chiesa
Il Santo Padre ha nominato Vescovo di Nigata (Giappone) il Reverendo Padre Paul Daisuke Narui, S.M.D., finora Segretario per la Giustizia e la Pace presso la Curia Generalizia della Società del Verbo Divino (Verbisti) S.M.D., in Roma.

La provvista è stata resa nota in data 31 maggio.

Il Santo Padre ha nominato Nunzio Apostolico nella Federazione Russa Sua Eccellenza Monsignor Giovanni d'Aniello, Arcivescovo titolare di Paestum, finora Nunzio Apostolico in Brasile.

e farà quello che deve essere fatto, e questo include il potere illimitato del nostro esercito e molti arresti» ha twittato.

Intanto, il Consiglio nazionale delle Chiese degli Stati Uniti ha dato vita ad un manifesto "contro il

razzismo e la supremazia bianca". In una nota rilasciata in Europa dal consiglio mondiale delle Chiese si dà voce «all'indignazione per l'omicidio di George Floyd bloccato senza pietà con il ginocchio» da un ufficiale di polizia bianco fino alla

morte. Il razzismo «ha infettato» gli Stati Uniti «sin dalle sue origini e questo virus si è insinuato in ogni aspetto della vita americana. Non esiste ancora un vaccino per il razzismo». Si chiede quindi un'azione rapida per rendere giustizia.

Il Santo Padre ha nominato Vescovo di Telsiai (Lituania) Sua Eccellenza Monsignor Algirdas Jurevičius, finora Vescovo titolare di Materiana e Ausiliare di Kaunas.

Nomina di Amministratore Apostolico

Il Santo Padre ha nominato Amministratore Apostolico "ad nutum Sanctae Sedes" dell'ordinariato Militare per i Paesi Bassi Sua Eccellenza Monsignor Everardus Johannes de Jong, Vescovo titolare di Cariana e Ausiliare di Roermond.

ALL'INTERNO

Messaggi del Pontefice

- Per il 50° anniversario della promulgazione del Rito della Consacrazione delle vergini
- Per il movimento Thy Kingdom Come
- Per la veglia on line organizzata dal Catholic Charismatic Renewal International Service (Charis)

PAGINA 15

Il rosario recitato nei Giardini vaticani in collegamento con i santuari mariani del mondo

Storie di vita, dolore speranza scandite dai grani della corona

GIAMPAOLO MATTEI A PAGINA 18

LABORATORIO

DOPO LA PANDEMIA

Conversazione con il fisico Fabio Pistella

Una mobilitazione fondata sulla fiducia

SILVIA CAMISASCA A PAGINA 3

#CantiereGiovani

PER COSTRUIRE E ALIMENTARE UN'ALLEANZA TRA LE GENERAZIONI

PAGINE 4

PER LA CURA DELLA CASA COMUNE

La donna nella «Laudato si»

Con Dio e con il mondo

GEORGIA SALATIELLO A PAGINA 13



Potrebbero partecipare anche Australia, Corea del Sud, India e Russia

Trump decide di posticipare il G7 ed estende l'invito

WASHINGTON, 1. Il presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, ha annunciato il posticipo del summit del G7 - composto da Canada, Francia, Germania, Italia, Giappone, Regno Unito e Usa -, inizialmente in programma alla fine di questo mese. L'inquilino della Casa Bianca, di ritorno da Cape Canaveral, ha incontrato i giornalisti, affermando che il vertice potrebbe svolgersi a settembre, una settimana prima o dopo l'assemblea generale dell'Onu, fissata per il 15. Ma non ha comunque escluso che potrebbe tenersi anche dopo le elezioni presidenziali del 3 novembre, seppure nello stesso mese sia già previsto il G20 a Riad. Ha poi aggiunto di essere intenzionato a estendere la lista dei Paesi invitati, includendo Australia, India, Russia e Corea del Sud. Secondo Trump, infatti, il G7 è «un gruppo di Paesi molto datato» nel suo assetto attuale e «non rappresenta in modo appropriato quello che accade nel mondo». A suo dire andrebbe dunque trasformato in un G11. Alyssa Farah, responsabile delle comunicazioni strategiche della Casa Bianca, ha spiegato che nei desideri del presidente Usa ci sarebbe quello di far entrare alcuni dei Paesi tradizionalmente alleati e colpiti dal coronavirus per discutere il futuro dei rapporti con la Cina. Tra i temi caldi in agenda ci sono anche la necessità di delineare il futuro della Nato e l'impegno del 2 per cento del Pil per le spese militari, il recente ritiro Usa dal trattato Open Skies, l'uscita dall'Oms decisa proprio da Trump nei giorni scorsi e le minacce di sanzioni al gasdotto Nord-Stream 2.

A sollevare perplessità tra gli analisti è stata soprattutto la presenza della Russia tra i nuovi invitati. Mosca, dal 2014, non fa più parte di quello che era il G8, cioè dai tempi della sua annessione della Crimea. Trump si è dichiarato ripetutamente a favore del suo rientro ma ha sempre trovato l'opposizione della Merkel e di altri leader, che vedono nell'eventuale partecipazione di Putin uno sdoganamento che potrebbe creare le premesse per la revoca delle sanzioni internazionali.

Cauto alleggerimento del lockdown in Gran Bretagna

LONDRA, 1. Il Governo di Londra ha disposto a partire da oggi un alleggerimento del lockdown in Gran Bretagna, nonostante il sistema di allerta del covid-19 indichi ancora un alto livello di trasmissione del virus, elemento che ha dato adito a critiche, anche dalla comunità scientifica. Ma il ministro degli Esteri, Dominic Raab, ha difeso la decisione di Downing Street.

Alla Bbc, Raab ha sottolineato che il Governo «ha preso in considerazione i dati degli esperti» e che i cinque parametri necessari per alleggerire le misure di confinamento sono stati raggiunti. Così a partire da oggi riapriranno alcune scuole e le persone potranno incontrarsi all'aperto in gruppi di sei.

Inoltre gli individui più vulnerabili, cui fino ad ora era stato chiesto di rimanere in casa, da domani potranno tornare all'aperto. «Non possiamo rimanere in lockdown per sempre», ha sostenuto il ministro degli Esteri. «Abbiamo fatto progressi, in maniera costante, di settimana in settimana, quindi possiamo muoverci gradualmente e con attenzione fare i passi che stiamo facendo», ha aggiunto Raab.

Tuttavia, per gli scienziati britannici l'allentamento delle misure restrittive sta avvenendo troppo rapidamente, con il rischio che l'epidemia sfugga nuovamente al controllo delle autorità sanitarie.



Donald Trump in conferenza stampa alla Casa Bianca (Reuters)

In Brasile oltre all'emergenza sanitaria tensione politica tra sostenitori e oppositori di Bolsonaro

Mezzo milione di casi in America Latina

BRASILIA, 1. L'America Latina ha varcato la soglia di un milione di persone positive al nuovo coronavirus, confermandosi, al momento, come l'area geografica epicentro mondiale della pandemia. Anche il numero dei decessi nella regione ha superato una cifra tonda, quella dei 50.000, arrivando esattamente a 51.202 unità.

Il Brasile è di gran lunga il paese latinoamericano più colpito con oltre 500.000 casi e quasi 30.000 morti. Il Paese da solo ha registrato più morti di tutta l'America Latina e praticamente lo stesso numero di persone infette del resto della regione. Con 79.314 ha scavalcato anche la Francia piazzandosi al quarto posto nella graduatoria mondiale delle morti per cause riconducibili o comunque legate al covid-19 stilata dalla Johns Hopkins University.

Alla costante crisi sanitaria legata alla pandemia e a quella economica conseguente, nel Paese si va ad aggiungere quella politica, con un inasprimento della tensione tra i sostenitori e gli oppositori del presidente Jair Bolsonaro. Ieri sera a San Paolo sono scoppiati disordini tra le due fazioni con veri e propri scontri fisici che hanno richiesto l'intervento della polizia che ha pure arrestato tre persone.

Sin dal primo momento il capo dello Stato ha spesso minimizzato sulla gravità dell'epidemia stessa, opponendosi alle misure restrittive e di confinamento ordinate dalle varie autorità locali, dando vita a diatribe dialettiche con i governatori dei singoli Stati, in particolare con João Doria, governatore di San Paolo, lo Stato con più vittime e contagi del Paese. Anche pubblicamente ha sfidato platealmente le regole sul distanziamento sociale, partecipando più volte a manifestazioni in suo favore con atteggiamenti «distanti» dalle raccomandazioni cautelari di prevenzione e lotta alla diffusione del virus. Sin dall'inizio si è detto molto più preoccupato per i risvolti economici che dovrà subire il Paese in questa situazione e infine non ha fatto mancare accuse, neanche molto velettate, ad alcuni organi di stampa.

Intanto è giunta la notizia a sorpresa che la Casa Bianca ha annunciato ieri la spedizione in Brasile di due milioni di dosi di idrossiclorochina, il cui utilizzo per il trattamento del covid-19 è stato bandito

dall'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) la scorsa settimana. Nonostante questo il governo brasiliano ha fatto sapere nei giorni scorsi di voler continuare a usare il farmaco antimalarico, a maggior ragione dopo la revisione del protocollo per il trattamento dei positivi, che ne consente l'uso anche nei casi lievi.

Altro Stato latinoamericano a destare preoccupazione per la forte diffusione del covid-19 è il Perù con quasi 165.000 casi e 4.506 morti.



Momenti dei disordini a San Paolo tra oppositori e sostenitori di Bolsonaro (Afp)

La violenza non cessa di mietere vittime in Somalia

MOGADISCIO, 1. Strage di operatori sanitari in Somalia. Sette cooperanti e un civile sono stati rapiti e uccisi mercoledì scorso in un centro medico gestito da una Ong nella località di Goleyle, nel sud. Lo ha reso noto l'Ufficio dell'Onu per il coordinamento degli affari umanitari (Ocha), definendo questa azione «un orraggio». Il sequestro è avvenuto poche ore dopo un'esplosione che ha colpito un veicolo militare somalo nella zona. L'attacco non è stato ancora rivendicato e il governo somalo ha negato

il coinvolgimento dell'esercito. Intanto, le autorità hanno istituito una commissione d'inchiesta. Almeno 19 civili sono rimasti uccisi, e altri 12 feriti, da un ordigno esploso contro un minibus, lungo la strada che collega Afgoye a Mogadiscio. Anche questo attentato non è stato rivendicato, ma si sospetta il coinvolgimento di al-Shabaab, che compie regolarmente attacchi all'interno e nei dintorni della capitale, prendendo spesso di mira i mezzi che trasportano i militari governativi.

Il 1° giugno si celebra la Giornata internazionale dei genitori

Uscire dagli inganni e vivere un'occasione unica

di ANNA LISA ANTONUCCI

Fare il genitore è il mestiere più difficile del mondo dice un adagio anonimo ma che lascia sempre grande approvazione, un mestiere che nessuno insegna e che si può fare solo mettendolo da parte se stessi per dedicarsi all'altro.

La prima attitudine indispensabile è l'amore, il genitore deve amare il figlio sempre e nonostante tutto, e già da qui si comincia a capire che si tratta di un "lavoro" non facile. Se è poi vero che lo sviluppo cerebrale di un bambino, e dunque ciò che sarà da grande, si decide nei suoi primi mille giorni di vita, si capisce perché il genitore è una figura fondamentale con una responsabilità gigantesca.

Il benessere, l'autostima, la capacità di apprendimento e di successo nella vita dei figli sono decisamente influenzati dal comportamento del padre e della madre che devono prendersi cura, ascoltare, mostrare affetto, conferma, condivisione e gioia nello stare insieme. Ma allo stesso tempo favorire l'individualità, l'autoregolazione e l'affermazione di sé attraverso il sostegno e la vicinanza affettiva.

Una figura dunque che va sostenuta in questo suo importantissimo impegno con politiche adeguate. Per questo le Nazioni Unite ogni anno il primo giugno celebrano la Giornata internazionale dei genitori per sensibilizzare i Governi a investire sulla famiglia, perché sia concesso più tempo ai genitori da passare con i figli. La Giornata mondiale vuole inoltre rendere omaggio alla dedizione dei genitori, al loro impegno e al loro sacrificio per garantire il futuro dei loro figli. Dagli anni '80, il ruolo della famiglia ha attirato sempre più l'attenzione della comunità internazionale.

Gli studi di pedagogia hanno rivelato che nei primi tre anni di vita, i genitori hanno un'occasione unica per contribuire allo sviluppo del cervello del loro bambino e per modellare la sua capacità di apprendere e dunque di avere da grande una vita migliore. Ma per

fare ciò un genitore deve poter stare con i figli, ha bisogno di tempo da dedicare alla prole, solo così può assicurarli il miglior inizio possibile nella vita. Eppure la maggior parte dei capi famiglia non hanno altra scelta che lavorare per lunghe ore, spesso lontano da casa, per sostenere i loro cari. Ecco perché con la Giornata mondiale dei genitori le Nazioni Unite e l'Unicef invitano i governi e le imprese a investire di più in politiche in favore della famiglia, che offrano ai genitori il tempo e il sostegno necessari per aiutare a crescere bambini sani e felici.

Queste politiche, è stato dimostrato, risultano di vantaggio anche alle imprese e all'economia in generale. Tuttavia, ancora oggi, nel mondo troppi genitori non hanno accesso al congedo parentale retribuito, alle madri non sono concesse le pause per l'allattamento al seno, l'assistenza ai figli e l'assegno per i figli a carico.

Questa mancanza di politiche a misura di famiglia compromette la capacità dei genitori di creare un forte legame con il loro bambino nei primi anni di vita. Gli esperti sottolineano, infatti che avere tempo per stare con i figli contribuisce ad allevare bambini più sani e istruiti, migliora l'uguaglianza di genere, inoltre le imprese che adottano politiche di sostegno per la famiglia godono di una maggiore produttività dei dipendenti sul lavoro. Per questo sempre più aziende si stanno convertendo a un'organizzazione del lavoro a misura di famiglia, anche se, l'Onu giudica questo processo troppo lento.

Dunque in occasione della Giornata mondiale dei genitori l'Unicef invita i governi e le imprese a ripensare la politica del lavoro di domani, prevedendo per i lavoratori un congedo retribuito adeguato, sia nelle economie formali che in quelle informali, in modo da poter dedicare più tempo ai figli. Chiede di sostenere le madri in modo che possano mantenere l'allattamento esclusivo al seno almeno per sei mesi e prevedere un assegno per i figli per aiutare le famiglie a sostenersi.

Giovane stuprata e uccisa in chiesa in Nigeria

ABUJA, 1. È stata stuprata e brutalmente uccisa una giovane donna in una chiesa di Benin City, in Nigeria, dove spesso si fermava a studiare. La vittima, Uwaveri Omozuwa, aveva ventidue anni e si era appena iscritta alla facoltà di microbiologia. Stando a quanto riporta la Bbc - citando i media locali - un gruppo di uomini è entrato in chiesa, l'ha violentata e poi assassinata, colpendola con un estintore. Sul caso è stata intanto aperta un'inchiesta.

Ad avvertire i parenti è stata una telefonata dalla Redeemed Christian Church of God mercoledi pomeriggio. Sulla vicenda però vi sono versioni contrastanti. A trovarla esanime sarebbe stato un agente della sicurezza. La giovane sarebbe stata poi trasportata in ospedale, ma era troppo tardi. Diversa la ricostruzione dell'accaduto fornita dalla polizia dello Stato meridionale di Edo, di cui Benin City è la capitale. Secondo un portavoce, la ragazza è morta dopo una colluttazione e la vicenda sarà trattata come un caso di omicidio, non di stupro.

Nel frattempo però, su Twitter, è montata la polemica sull'incapacità del governo di affrontare la violenza perpetrata nel Paese contro le donne. Gli uomini che l'hanno massacrata sono ancora in fuga. E ora, con l'hashtag #JusticeForUwa, diventato virale in Nigeria, la sua famiglia chiede aiuto per rintracciare gli assassini.

Almeno 50 morti in tre attacchi nel Burkina Faso

OUAGADOUGOU, 1. È stato un fine settimana segnato da violenze, quello appena trascorso in Burkina Faso. Almeno 29 persone, soprattutto civili, sono morti in tre attacchi distinti attribuiti a gruppi jihadisti tra venerdì e sabato. Lo ha reso noto il governo di Ouagadougou in un comunicato. Il bilancio resto ancora provvisorio e, per ora, gli attacchi non sono stati ancora rivendicati.

L'attacco più sanguinoso, che ha causato almeno 30 vittime, è avvenuto sabato scorso contro un mercato di bestiame nel villaggio di Kompiegmba, nell'est. Lo hanno riferito le forze di sicurezza, attribuendone la responsabilità a gruppi jihadisti attivi nell'area. Gli aggressori sono arrivati, come da prassi, a bordo di motociclette e hanno cominciato a sparare.

Lo stesso giorno, un secondo attacco è stato sferrato sull'asse Foubé-Barsalogho contro un convoglio umanitario di ritorno da Foubé, nel centro-nord, dopo aver consegnato dei viveri. Il bilancio provvisorio è di 10 morti, tra cui 5 civili e 5 agenti delle forze di sicurezza.

Nell'assalto di venerdì, che ha avuto luogo nella provincia di Lorum, sono state uccise circa 15 persone. Un convoglio di commercianti è stato preso di mira da gruppi armati. Nel solo 2019 ci sono stati 573 attacchi e solo una piccola percentuale è stata rivendicata da gruppi armati, soprattutto da gruppi radicali islamisti.

Nuovo raid al confine con l'Iraq

Continuano le violenze in Siria



DAMASCO, 1. Ancora violenze in Siria. Almeno cinque militari sono stati uccisi in un raid aereo nell'est del paese. Lo riferisce l'Osservatorio siriano dei diritti umani, attribuendo l'attacco a Israele.

Washington libera un prigioniero iraniano

TEHERAN, 1. Lo scienziato iraniano Siroos Asgari, detenuto negli Usa, verrà rilasciato e «ritornerà probabilmente nei prossimi due o tre giorni» nella Repubblica islamica. Lo ha annunciato oggi il portavoce del ministero degli Esteri di Teheran, Abbas Mousavi. Nelle scorse settimane era stato ipotizzato dalle stesse autorità iraniane uno scambio di prigionieri con gli Stati Uniti. L'ingegnere iraniano, 60 anni, si trova in una prigione della Louisiana per problemi con le autorità per l'immigrazione. Secondo le indiscrezioni circolate, un possibile scambio avrebbe riguardato il 47enne veterano della marina Usa Michael White, in prigione in Iran dal 2018. «Ogni possibile scambio di prigionieri tra Iran e Stati Uniti può avvenire senza problemi e senza negoziati» ha spiegato il ministero degli Esteri iraniano.

La Crew dragon agganciata alla Stazione spaziale

WASHINGTON, 1. Un abbraccio tra astronauti ha suggellato ieri l'inizio di una nuova pagina per lo spazio. L'arrivo sulla Stazione spaziale internazionale (Iss) dell'equipaggio della Crew dragon della SpaceX – partita sabato sera da Cape Canaveral – non solo restituisce agli Stati Uniti dopo nove anni la capacità di portare astronauti in orbita, ma è il primo passo verso la nuova era che vedrà i voli gestiti da privati collaborare con quelli istituzionali. Saranno più numerosi anche gli equipaggi della Stazione spaziale. «E' un momento fantastico», ha detto l'amministratore capo della Nasa, Jim Bridestine, parlando ai cinque astronauti sulla stazione orbitale subito dopo l'arrivo della capsula di Elon Musk. Un passo che i vertici dell'ufficio spaziale vedono già proiettato nel futuro, verso la Luna e Marte.

La Crew dragon ha affrontato un viaggio di 10 ore verso la Iss, durante il quale il comandante, Doug Hurley, e il pilota, Bob Behnken, hanno voluto dare un nome alla loro capsula: l'hanno chiamata Endeavour, come uno degli Space shuttle e come il modulo di comando dell'Apollo 15. Se l'aggancio alla Iss – con a bordo il comandante, Chris Cassidy, della Nasa, e i russi Ivan Vagner e Anatoli Ivanishin – è avvenuto in leggero anticipo (circa tre minuti rispetto a quanto previsto), l'apertura del portellone si è fatta attendere un po', ma alla fine è arrivato lo storico abbraccio fra i due equipaggi.

Un algoritmo può sostituire 50 giornalisti

WASHINGTON, 1. L'intelligenza artificiale è in grado di sostituire i giornalisti? La risposta arriva da Microsoft ed è affermativa. L'azienda di Bill Gates non rinnoverà i contratti a circa 50 dipendenti impegnati sul suo portale Msn e prevede di utilizzare l'intelligenza artificiale per svolgere le mansioni di desk. La decisione – ha precisato Microsoft – non è un effetto della attuale pandemia. Il management ritiene che gli algoritmi possano perfettamente eseguire tutto quel che fanno i normali redattori, senza problemi di orario o di costi. Nel 2014 il portale Msn si è trasformato in un aggregatore di notizie e ha lanciato una nuova versione pagando altri siti di notizie per ridistribuire i loro contenuti.

forze di Damasco e quelle delle opposizioni armate alleate dalla Turchia. La zona di Idlib è dall'inizio di marzo scorso teatro di una tregua negoziata da Russia, alleata del governo siriano, e dalla Turchia che negli anni ha imposto una influenza e un controllo diretto in tutta la fascia di frontiera siriana.

Nel frattempo, il sedicente stato islamico (Is) torna a farsi sentire. Il portavoce dell'Is, Abu Hamza Qurashi è tornato a parlare ieri nel secondo messaggio audio a lui attribuito da quando, a ottobre scorso, è stato dichiarato ucciso, in una operazione militare statunitense in Siria, il leader dell'organizzazione Abu Bakr al Baghdadi. Qurashi si è rivolto ai seguaci dell'Is invitandoli a una «nuova guerra» in Siria «contro i nemici dell'islam». Qurashi ha detto che l'organizzazione è pronta ad attivare anche le numerose cellule dormienti in diversi paesi africani e in Europa.

Sul piano internazionale, da segnalare la notizia secondo cui la Russia starebbe costruendo una nuova base militare nel nord-est della Siria a ridosso del confine con la Turchia. Secondo fonti di stampa, la base è in corso di costruzione nel distretto di Malkiye (Deirik in curdo) nei pressi della cittadina di Qasr Dib.

Stando a fonti locali e testimoni oculari, citati dalla stampa internazionale, nelle ultime ore è proseguito l'arrivo nella zona di convogli militari russi in una zona già fortificata e attrezzata con apparecchiature radar.

New Delhi espelle per spionaggio due diplomatici di Islamabad

Tensione tra India e Pakistan

NEW DELHI, 1. Si riaccende la tensione tra India e Pakistan, Paesi entrambi dotati di arsenale nucleare.

Il Governo indiano ha espulso due funzionari dell'ambasciata pakistana a New Delhi, con l'accusa di spionaggio. Lo ha annunciato con un comunicato il ministero degli Esteri indiano.

«Il Governo ha dichiarato questi due funzionari persone non gradite per essere coinvolte in attività incompatibili con il loro status di membri di una missione diplomatica», si legge nel comunicato ripreso dalle agenzie di stampa internazionali. I due diplomatici pakistani – che fanno parte dell'Alta commissione per i rapporti con l'India – devono lasciare l'India «entro 24 ore», ha aggiunto il ministero.

All'inizio di maggio, la Germania ha annunciato che avrebbe processato – a partire dal prossimo 25 agosto – un cittadino indiano accusato di spionaggio ai danni di comunità sikh e del Kashmir, per conto dei servizi indiani.

Secondo fonti ufficiali a Nuova Delhi, i due funzionari pakistani sono stati arrestati dalla polizia della capitale mentre stavano ottenendo

da un uomo documenti sensibili relativi alle installazioni di sicurezza dell'India in cambio di denaro.

La replica del Pakistan non si è fatta attendere. In una nota ufficiale da Islamabad, il Governo pakistano ha condannato la decisione dell'India. Secondo un comunicato del ministero degli Esteri di Islamabad, l'India ha lanciato contro i due funzionari «accuse false e prive di fondamento».

L'iniziativa indiana, si afferma nella nota, «è stata accompagnata da una campagna mediatica denigratoria e pianificata, parte della persistente propaganda anti-pakistana». «Condanniamo la detenzione e la tortura come pure le minacce e le pressioni sui diplomatici perché accettino false accuse», aggiunge il comunicato.

«Il Pakistan respinge con forza le accuse indiane come prive di fondamento e deplora l'iniziativa indiana che è una chiara violazione della Convenzione di Vienna sulle relazioni diplomatiche come pure delle norme sulla condotta diplomatica specialmente in un clima già compromesso», conclude il documento.

Grecia: proteste contro un campo profughi

ATENE, 1. Decine di residenti di un villaggio nei pressi di Atene hanno organizzato ieri una protesta lungo l'autostrada contro un campo profughi che ospita centinaia di richiedenti asilo. La polizia in tenuta antisommossa ha sparato gas lacrimogeno contro i manifestanti, che hanno bloccato per ore la circolazione vicino alla città di Malakasa, a nord della capitale greca. Alcuni feriti sono stati segnalati tra la polizia e la folla. In aprile il campo è stato posto in lockdown. Secondo testimoni locali, molti residenti nel campo sono però andati in giro senza rispettare il confinamento.

Colpi di pistola contro un campo profughi sono invece stati sparati nella notte a Colicabate, in provincia di Brescia.

LABORATORIO «Per chi è responsabile la domanda ultima non è: come me la cavo eroicamente in quest'affare, ma: quale potrà essere la vita della generazione che viene» (D. Bonhoeffer)

Conversazione con il fisico Fabio Pistella, ex direttore generale dell'Enea

Come nel dopoguerra una mobilitazione fondata sulla fiducia

di SILVIA CAMISASCA

Media e social networks stanno dedicando grande attenzione alla cosiddetta terza fase, quella del rilancio e della ripresa. Occorrerà adoperarsi per coniugare il supporto alle fasce deboli della popolazione e il riavvio della parte sana del sistema economico. In Italia pesano la cronica inefficienza del piano normativo e amministrativo e la pesantezza burocratica. Sul piano internazionale, invece, è mancata la comprensione del cambiamento risultante dal processo della globalizzazione e della finanziarizzazione dell'economia: «Si tratta di emergenze non gestibili, né risolvibili, dai singoli Paesi, poiché implicano strade praticabili solo a livello mondiale. Non basta ripartire, occorre innovare in maniera concertata puntando sulla specifica spinta innovativa di ogni Paese» chiarisce il fisico Fabio Pistella, ex direttore generale dell'Enea, componente del collegio dell'Autorità per l'energia e presidente del Cnr. L'Italia vanta un certo spirito imprenditoriale, una buona propensione al risparmio, un immenso patrimonio artistico-culturale e ambientale-paesaggistico, competenze scientifiche e tecnologiche, solidarietà e impegno nel terzo settore: «Il Paese può sfruttare un brand ben riconoscibile, grazie al quale da anni manteniamo in attivo la bilancia commerciale, a dimostrare come la realtà produttiva abbia valore e consistenza», spiega.

Cosa ha determinato il declino di scuola e sanità, l'incuria verso l'ambiente e il patrimonio storico e artistico, il disimpegno verso ricerca e innovazione?

Da tempo queste risorse sono state depauperate e penalizzate nella destinazione di fondi, come fossero oneri improduttivi: una confusa politica di privatizzazione e liberalizzazione ha causato il passaggio dall'estremo di uno Stato proprietario all'altro di uno Stato che rinuncia a fissare le linee prioritarie, a definire obiettivi e verificare il conseguimento. Allo sviluppo sostenibile si è privilegiato il dare spazio all'utopia della decrescita e al rifiuto, generalizzato e paralizzante, di investimenti anche nel green, ad esempio, in energie rinnovabili e gas naturale, o nell'ammendamento delle reti di trasporto e di comunicazione, presupposto indispensabile alla digitalizzazione, necessaria per modernizzare il Paese e pensare alle nuove generazioni.

«Il Pakistan respinge con forza le accuse indiane come prive di fondamento e deplora l'iniziativa indiana che è una chiara violazione della Convenzione di Vienna sulle relazioni diplomatiche come pure delle norme sulla condotta diplomatica specialmente in un clima già compromesso», conclude il documento.

Non basta definire il "cosa" fare: conterranno anche il "come" e il "perché". In fondo si può riassumere in queste poche parole il senso dell'iniziativa «La prossima generazione» (www.laprossimagerazione.it), sito che raccoglie i progetti imprenditoriali innovativi presentati da under 40 italiani. Idee che vengono scelte e poi supportate da un gruppo di mentori composto da psicologi, manager, architetti, pedagogisti, responsabili di risorse umane, dirigenti, sociologi, economisti, filosofi, imprenditori, operatori sociali, esperti di organizzazione e di comunicazione. L'ampio ventaglio di competenze messe a disposizione conferma lo spirito del programma: far emergere un nuovo modello di sviluppo «favorendo la crescita e la piena realizzazione di tutti e di ciascuna».

Si tratta di un esempio concreto di «economia generativa», definizione che la distingue dal sistema attuale, tutto incentrato sulla produzione e sulla creazione del consumo. Fra i sostenitori di questa nuova concezione di attività imprenditoriali figura fra gli altri il sociologo ed economista Mauro Magatti: «Economia generativa – ha spiegato sa-

Quali contenuti devono occupare l'agenda delle governance?

Le scelte strategiche, di respiro almeno decennale, dovranno mirare a un sistema socio-economico basato sullo sviluppo sostenibile, che può essere tale solo se è simultaneamente realistico sui tre piani della percorribilità economica, dell'equità, quindi dell'accettabilità sociale, e della compatibilità ambientale. Il presupposto è adottare una visione integrata delle diverse problematiche. Ad esempio, lo sviluppo socio-economico dei Paesi africani, le migrazioni e il terrorismo sono tre questioni non affrontabili singolarmente. A livello nazionale occorrerà focalizzarsi sulle esigenze dei cittadini e delle imprese, privilegiando investimenti in infrastrutture per trasporti e telecomunicazioni, in economia circolare, in riqualificazione delle città, nella messa in sicurezza e riassetto del territorio, nel contenimento degli effetti dei cambiamenti climatici. Questi obiettivi richiedono concertazione e condivisione. Le governance non possono andare all'inseguimento del consenso elettorale, in una logica di breve periodo, ma devono guidare all'interesse comune.

Un cambiamento di paradigma il cui prerequisito è il recupero di rispetto, fiducia e coesione

Esatto. Il rispetto dell'altro – delle sue istanze e proposte – è stato soffocato dall'affermazione di sé, frutto di un approccio psicosocologico che insiste sull'autorealizzazione dell'individuo, a scapito del valore delle comunità. A ciò si aggiunge la compromissione dei rapporti intergenerazionali, degenerati in accusa di presunti torti incrociati. Va corretta la scarsa pratica di regole e doveri, perché ogni diritto implica uno o più doveri altrui, e va contenuta la tendenza a privilegiare la difesa dei diritti personali rispetto alla salvaguardia di quelli collettivi.

La fiducia va promossa nelle sue diverse valenze: verso il prossimo e le istituzioni, nella comunità di appartenenza e nel futuro.

Certo. La sfiducia rischia di diventare giustificazione e alibi del disimpegno: in passato, la fiducia nei propri concittadini era garantita dalla conoscenza diretta e dall'affidabilità. Chiaro esempio è stato, nel dopoguerra, il ricorso a forme di credito senza l'intermediazione di operatori finanziari, come la cambiale, uno strumento per la crescita e la circolazione dei consumi, che ha incrementato la massa monetaria effettiva.

Ha parlato anche di coesione...

È il cemento di ogni aggregato sociale, dalla famiglia ai territori, agli Stati nazionali: non aiutano l'individualismo esasperato, l'esacerbazione dei distinguo, il gioco delle contrapposizioni al mio della competizione. Occorre, invece, un'azione comune per affrontare le sfide di sistema, non superabili in ordine sparso. L'Italia ha due grandi obiettivi: realizzare la coesione tra Mezzogiorno e Settentrione e contribuire alla costruzione di un'Unione europea compiuta, non solo monetaria, ma anche fiscale, politica, identitaria. Dobbiamo superare i particolarismi economici e il peso di burocrazie autocratiche, valorizzando le grandi risorse materiali e immateriali di cui disponiamo.

In tutto ciò la priorità rimane l'educazione (e non solo la formazione), un sistema della comunicazione e dell'informazione pluralista e indipendente, un assetto istituzionale capace di auto-selezionarsi e autorinnovarsi...

Indicherei qualche suggerimento operativo: all'indice pil, che rappresenta solo dati economici e anche poco realistici, sostituire l'indice Bes (Benessere equo e sostenibile) che dà conto delle condizioni di vita dei cittadini. La produttività va misurata (non in valore creato per ora lavorata (con il paradosso di perseguire attività senza addetti), ma in valore creato per costo totale dei fattori produttivi, evitando un'automazione esasperata fino al paradosso dei robot che assistono gli anziani. Occorre ridare centralità al lavoro, che ha per l'essere umano una valenza ben più significativa della modalità per procurarsi i mezzi di sussistenza. Va poi compreso e trasmesso un uso responsabile e selettivo della tecnologia.

Si può fare?

Per convincerci che tutto questo non sia semplice utopia basta pensare alla straordinaria trasformazione dell'Italia prebellica da Paese orientato all'autarchia, con ampie sacche di popolazione in condizioni di miseria sussistenza, ripiegato su di un'agricoltura arretrata, a paese moderno con standard di vita e posizionamento internazionale impensabili dopo la disfatta bellica. Non fu scelto allora di ritornare all'Italia prebellica, ma di innovare radicalmente. E doversamente accettare la nuova sfida e ricercare quel clima di mobilitazione, utile non solo agli obiettivi, ma perché è un valore di per sé.

L'iniziativa di promozione imprenditoriale «La prossima generazione»

Per tutti e purché abbia un senso

solidarietà in ambito sanitario. O ancora l'*Automation Bot*, che ha il fine di automatizzare le azioni lavorative di scarso valore aggiunto al fine di consentire ai lavoratori di guadagnare tempo da dedicare allo svolgimento delle attività core di un'azienda.

Non viene garantita la realizzazione: il mentore «si rende disponibile a dialogare, condividere ciò che sa, scommettere sull'altro con fiducia, in una relazione aperta e abilitante: generativa». Un patto generazionale, insomma, ispirato dalla consapevolezza, scrivono gli organizzatori, che, dopo la pandemia, «non possiamo semplicemente riprendere da dove ci siamo interrotti. Abbiamo l'opportunità – si legge ancora nel sito – di ridare forma e vita all'organizzazione del nostro convivere nelle città e nei territori, del lavoro e del fare impresa, della scuola e della cultura. Ci troviamo nella straordinaria occasione di migliorare ciò che non andava già bene prima, e dare risposte inedite, senza distruggere la terra e pensare che le risorse siano infinite, sapendo attribuire nuovo senso e direzione alla nostra libertà».

#CantiereGiovani

PER COSTRUIRE E ALIMENTARE UN'ALLEANZA TRA LE GENERAZIONI

Un progetto internazionale per studiare la società libica e preparare la ricostruzione

Il dono di un'identità condivisa

di SILVIA GUIDI

«Fondare biblioteche – scrive Marguerite Yourcenar in *Memorie di Adriano* – è come costruire ancora granaia pubblici, ammassare riserve contro l'inverno dello spirito (...). Ho ricostruito molto – dice il protagonista del libro, facendo un bilancio della sua *gouvernance* dell'impero – e ricostruire significa collaborare con il tempo (...) significa scoprire sotto le pietre il segreto delle sorgenti. Un Paese, anche se dilaniato dalla guerra, campo di battaglia di in-

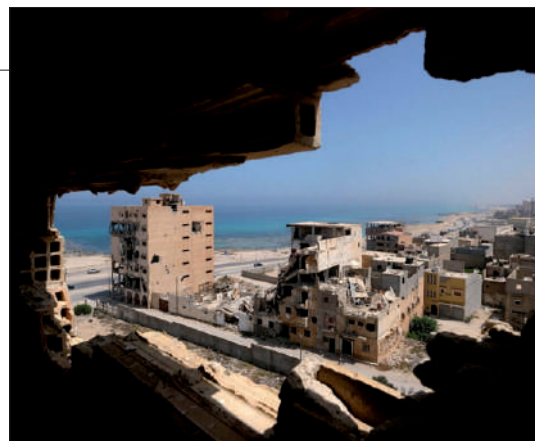
Ne sono convinti i promotori del progetto internazionale *Libia: identità culturali*, fortemente voluto dalla Società Geografica Italiana (e in particolare dal suo Centro per le relazioni con l'Africa) e sostenuto dal Ministero degli Affari Esteri italiano con lo scopo di far dialogare studiosi provenienti dall'una e dall'altra sponda del Mediterraneo sull'identikit del Paese, mettendo in comune il vasto patrimonio di documentazione, cartografia, e letteratura scientifica italiana sul tema. L'obiettivo è progettare e svolgere insieme un'approfondita analisi sociale sul territorio, una ricerca non solo accademica ma anche "applicativa", da pubblicare in arabo, inglese e italiano, per capire me-

irrunciabile. «Della storia dalla colonizzazione italiana al periodo di governo di Gheddafi si conosce abbastanza – spiega il professor Antonino Colajanni, direttore scientifico del progetto, esperto di "riciclutre sul campo" in scenari complessi, soprattutto in America Latina – La letteratura esistente, giornalistica e di studio, è molto estesa, mentre la situazione sociale contemporanea del paese, delle diversità socio-culturali e politiche regionali si sa molto meno». La scoriatoia di "paracadutare" schemi e progetti totalmente estranei alla cultura locale è la causa di tanti fallimenti annunciati.

«Spesso – continua Colajanni – si parla di "struttura tribale" in senso dispregiativo, ma è un approccio sbagliato a livello di metodo. O le tribù ci sono (e allora bisogna considerare interlocutori) oppure non esistono, sono solo nomi. Per questo è importante capire il controllo e la gestione del territorio, le tensioni e i conflitti tra i diversi gruppi locali, le differenze e i legami esistenti tra le tre più importanti macro-regioni, la Tripolitania, il Fezzan, la zona semidesertica, attraversata dalle vecchie piste carovaniere, e la Cirenaica. Le pubblicazioni su questi temi sono poche e spesso superficiali, come pure sono assai scarse le proposte, i suggerimenti per un processo di "creazione dello stato"».

Prima di avviare qualsiasi processo è necessario conoscere le categorie con cui i libici pensano se stessi e leggono la loro storia, continua Colajanni («altrimenti rischiamo di perseguire progetti che non hanno alcun senso per la gente locale»). È importante capire il ruolo svolto dalle grandi strutture territoriali urbane dei municipi, da cui potrebbero nascere nuove forme di federalismo.

Per ora purtroppo, sulla Libia si stanno addensando nubi molto fosche, nota Paolo Sannella, già ambasciatore d'Italia in svariati Paesi africani, tra i promotori più attivi del progetto *Identità culturali*. «Negli ultimi mesi, all'ombra dell'ingannevole speranza nata con l'accordo di Berlino dello scorso gennaio, la crisi libica si è aggravata – chiosa Sannella – Questi tragici sviluppi conferma-



Uno scorcio di Tripoli da un palazzo colpito dalle bombe

no come il conflitto sia sempre più alimentato da interessi ed interventi estranei alla Libia, lasciando alla popolazione locale il solo ruolo di vittima di sempre più gravi e gratuite violenze. Già la cosiddetta rivoluzione del 17 febbraio del 2011 sembrò a molti ispirata da lontano, utilizzando le contrapposizioni anche etniche e culturali esistenti. Gli anni successivi hanno visto una strumentalizzazione sempre più marcata di queste diversità che ha portato prima all'abbattimento del regime al potere e poi all'inizio della guerra

soluzione. Sopravvive la speranza di pace basata sull'ancora possibile – ma sempre più difficile – ripresa del dialogo fra i libici alla riscoperta del loro comune destino e della reale possibilità di conciliare le diverse identità. L'Italia, in questo, era stata chiamata direttamente in causa, ma non ha risposto all'appello.

«Ricordo – continua Sannella – come l'esigenza di riprendere il controllo della crisi in mani libiche attraverso rinnovate forme di dialogo fra le più importanti componenti etniche del Paese fosse ben presente nella mente dei capi delle tribù riunite nel Forum appositamente creato. All'inizio del 2013 operarono anzi la congiunzione fra il processo di dialogo interno ed i rapporti fra tale processo e l'evoluzione della posizione della Comunità internazionale e chiesero esplicitamente per iscritto al nostro governo di affidare al presidente Romano Prodi una missione di mediazione capace di condurre alla più larga partecipazione al dialogo in autorevole collegamento con tutti gli altri interessi in gioco. Richiesta a cui non si ritenne utile e opportuno dare alcun seguito. A tale speranza si contrapposero apparentemente oggi due diverse soluzioni altrettanto gravi e contrarie agli interessi di quelle popolazioni: la continuazione di una guerra sempre più disastrosa condotta e decisa da altri, oppure la spartizione della Libia in due o più aree di influenza sotto il controllo delle potenze che attualmente si confrontano sul terreno e che potrebbero trovare più utile giungere alla fine ad una intesa che soddisfi i loro principali interessi».

I lavori sono stati rallentati ma dalla pandemia, ma continua il dialogo a distanza tra i vari enti coinvolti nel progetto: l'Istituto per l'Oriente, il Centro Relazioni con l'Africa, le università di Tripoli e di Bengasi e la Biblioteca dell'Archivio Storico Nazionale libico.



Gli allievi di una scuola a Ubari, in Libia (2018)

teressi e forze estranee alla sua storia, può ripartire attingendo alle sorgenti dalla sua identità profonda, dei suoi valori condivisi. Per questo la cultura può essere un potente strumento di pace, per questo «collaborare con il tempo», anche in mezzo a conflitti che sembrano insanabili, è l'unica strategia di lungo corso che può portare risultati concretamente positivi.

glio il presente e guidare con cognizione di causa le scelte del futuro.

E il futuro è sinonimo di giovani: non a caso nello staff del progetto ci sono anche due ricercatori "junior", Giovanni Cordova e Ishrak Galousi. Molte energie saranno dedicate a capire come i giovani libici vedono se stessi, e quale futuro sognano e desiderano costruire, che cosa considerano una priorità

A fare la differenza è la preparazione degli insegnanti

La principale lezione appresa dalla didattica a distanza

di GIUSEPPE MARINO

Valerio frequenta la seconda liceo, suo fratello Mario la prima media e da qualche settimana le loro vite si sono invertite. «Entrambi vanno bene a scuola – racconta Marta, la loro mamma – ma prima Valerio aveva bisogno di essere costantemente spronato a studiare, Mario andava in automatico e aveva i risultati migliori. Ora è tutto il contrario: qualche insegnante mi ha anche segnalato che Mario non ha consegnato i compiti in più occasioni». Cosa è cambiato nella routine di questi due fratelli che vivono in un quartiere residenziale nella zo-

Perché l'Italia, come tanti altri Paesi, è stata colta di sorpresa e ogni scuola si è arrangiata in modo diverso.

La scuola media di Mario ha aspettato indicazioni, ha temporeggiato e alla fine ha iniziato le attività in modo timido dopo quasi un mese di lockdown. Quella di Valerio si è organizzata rapidamente ed è partita con un'attività molto intensa.

«Valerio si sente più seguito di prima – dice Marta – gli danno compiti e li correggono rapidamente, mentre per la classe di Mario, essendo ragazzi più piccoli, hanno scelto di non dare tanti compiti e non dare voti. Ma credo che una grande differenza sia stata psicologica: Valerio

spazio all'analisi di come sia andata l'esperienza di questi mesi.

Per Ludovico Arte, preside noto a Firenze per aver guidato il salvataggio dalla chiusura e la trasformazione in scuola modello dell'Istituto

tecnico per il turismo «Marco Polo», la didattica a distanza è stata densa di osservazioni. «Una cosa interessante l'ho scoperta attraverso mio figlio – racconta – gli ho chiesto come andava con i professori e le

lezioni on line e lui mi ha risposto che gli piaceva molto che gli mandassero le lezioni registrate così poteva ascoltarle quando aveva voglia e poi ha aggiunto che erano bravi ma un po' lenti. E lui aveva risolto il problema». Il figlio del preside, con la naturalezza dei nati digitali, ascoltava le lezioni accelerandole a 1,5 volte la velocità normale. Al padre ha spiegato: «Anche 1,75, più veloce no, altrimenti il suono distorce e non si capisce cosa dicono, ma così lo seguo meglio». «Per me è stata una folgorazione – spiega il preside – a questi ragazzi facciamo tanti discorsi sull'elogio della lentezza ma se vogliamo entrare in relazione con loro bisogna conoscerli meglio. E non serve imitarli, ma a volte può essere necessario anche accelerare il ritmo per andare loro incontro».

Il clima di solidarietà indotto dalle difficoltà comuni del lockdown ha anche spinto gli insegnanti a interessarsi di più alla situazione dei ragazzi. «A volte anche un piccolo gesto, ad esempio chiedere "come va?" – riflette Arte – può servire».

Naturalmente c'è stato il rovescio della medaglia, a partire dalle disuguaglianze tecnologiche. «Si ritiene quasi scontata la presenza di computer e wi-fi nelle case di tutti gli alunni, ma non è così, – raccontava una studentessa di Napoli durante la

quarantena al blog di *Save the children* – ed è uno dei problemi che io ho riscontrato maggiormente sulla mia pelle, ma sembra che non tutti i professori lo capiscano».

C'è poi la questione dei trucchi informatici: molti ragazzi spegnevano la telecamera e fingevano di seguire le lezioni mentre magari giocavano con il telefonino, altri hanno escogitato semplici stratagemmi per

«Il computer è un falso problema i professori che non funzionavano in presenza non funzionano nemmeno a distanza Ci sono ragazzi con difficoltà relazionali che si sono trovati meglio ma è successo anche il contrario»

Non esiste un modello comune nella realtà è un mosaico di tecniche di insegnamento diverse da scuola a scuola e anche da classe a classe L'Italia come tanti altri Paesi è stata colta di sorpresa e ogni istituto si è arrangiato in modo diverso

na sud di Roma? A parità di condizioni, c'è una sola vera novità: non vanno più a scuola e la didattica si è spostata on line.

La chiamano Dad. È la passione tipica della burocrazia italiana per le sigle: Didattica a distanza. Nella realtà è un mosaico di tecniche di insegnamento, diversa da scuola a scuola, da professore a professore.

ha molto apprezzato lo sforzo digitale dei professori, lui che considera il mondo digitale un suo spazio naturale in cui gli adulti sono estranei. E in più ha visto i docenti nelle loro case e i contatti sono proseguiti nel corso della giornata».

Nel momento in cui si dibatte su come organizzare la scuola del dopo covid-19, si è forse dato troppo poco



LETTERA APOSTOLICA IN FORMA DI «MOTU PROPRIO»

Sulla trasparenza, controllo e concorrenza nelle procedure di aggiudicazione dei contratti pubblici della Santa Sede e dello Stato della Città del Vaticano



LETTERA APOSTOLICA
IN FORMA DI «MOTU PROPRIO»
DEL SOMMO PONTIFICE

FRANCESCO

Sulla trasparenza, controllo e concorrenza nelle procedure di aggiudicazione dei contratti pubblici della Santa Sede e dello Stato della Città del Vaticano

La diligenza del buon padre di famiglia è principio generale e di massimo rispetto, sulla base del quale tutti gli amministratori sono tenuti ad attendere alle loro funzioni. Ciò è richiesto in modo esplicito dalla legge canonica in relazione ai beni ecclesiastici (can. 1284 § 1 CIC), ma vale in generale per ogni altro amministratore.

L'economia mondiale e un'accesa interdipendenza hanno fatto emergere la possibilità di realizzare notevoli economie di spesa come effetto della operatività di molteplici offerenti di beni e di servizi. Tali possibilità devono essere utilizzate soprattutto nella gestione dei beni pubblici, ove è ancor più sentita e urgente l'esigenza di un'amministrazione fedele e onesta, posto che in tale ambito l'amministratore è chiamato a farsi responsabile degli interessi di una comunità, che vanno ben oltre quelli individuali o facenti capo ad interessi particolari.

Quest'esigenza ha favorito anche una regolazione specifica e coerente nell'ambito della Comunità internazionale, che ormai dispone di principi e regole che ispirano la condotta e mostrano l'esperienza dei diversi Stati. A tale patrimonio norma-

tivo, con le connesse "buone pratiche", è utile riferirsi, pur tenendo ben presenti i principi fondamentali e le finalità proprie dell'ordinamento canonico e la peculiarità di quello dello Stato della Città del Vaticano.

Al fine di consentire una più efficace gestione delle risorse, ho quindi ritenuto di approvare un insieme di norme volte a favorire la trasparenza, il controllo e la concorrenza nelle procedure di aggiudicazione dei contratti pubblici stipulati per conto della Santa Sede e dello Stato della Città del Vaticano. Con esse intendo fissare i principi generali e delineare una procedura unica in materia, attraverso un corpus normativo valido per i diversi Enti della Curia Romana, per le Istituzioni

amministrativamente collegate alla Santa Sede, per il Governatorato dello Stato, nonché per le altre persone giuridiche canoniche e pubbliche specificatamente individuate.

Al tempo stesso, pur nella sua unitarietà e omogeneità, questa disciplina contempla quelle necessarie differenze tra la Santa Sede e lo Stato della Città del Vaticano ben note al diritto e universalmente considerate dalla prassi giuridica, anche internazionale, nonché le specifiche finalità proprie di ogni Ente che, in ragione dell'unico servizio ecclesiale, è chiamato a darvi applicazione.

La promozione di un apporto concorrente e leale di operatori economici, unito alla trasparenza ed al controllo delle pro-

cedure di aggiudicazione dei contratti, consentirà una migliore gestione delle risorse che la Santa Sede amministra per conseguire i fini che della Chiesa sono propri (cfr. can. 1234 CIC), garantendo agli stessi operatori parità di trattamento e possibilità di partecipazione mediante un apposito *Albo degli operatori economici* e specifiche procedure.

L'operatività dell'intero sistema costituirà, inoltre, ostacolo ad intese limitative e consentirà di ridurre in modo notevole il pericolo di corruzione di quanti sono chiamati alla responsabilità di governo e di gestione degli Enti della Santa Sede e dello Stato della Città del Vaticano.

A questa normativa, di carattere sostanziale, si accompagna una normativa pro-

cessuale, volta a garantire il ricorso alla tutela giurisdizionale in caso di controversie circa le procedure di aggiudicazione dei contratti pubblici o in relazione ai provvedimenti di iscrizione o di cancellazione dall'*Albo degli operatori economici*.

La specificità della materia e il tecnicismo della normativa sostanziale giustificano l'estensione della giurisdizione degli organi giudiziari dello Stato della Città del Vaticano, ai quali è attribuita la competenza a conoscere le eventuali controversie anche qualora esse riguardino Enti della Curia Romana, salva la competenza del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica in caso di conflitto di attribuzione.

Ora, dunque, approntate le redazioni finali delle suddette normative, dopo essermi debitamente consultato e avute una ponderata considerazione dell'insieme, delibero *Motu proprio*, certa scienza e Sovrana autorità, di approvare le normative di cui ai testi allegati al presente atto, da considerarsi parti integranti di esso, che dovranno essere osservate in tutte le loro parti, nonostante qualsiasi cosa contraria, anche se degna di particolare menzione.

Dispongo che l'originale del presente *Motu proprio*, sia promulgato mediante la pubblicazione sul sito internet de L'Osservatore Romano, entrando in vigore trenta giorni dopo, e che venga poi pubblicato negli *Acta Apostolicæ Sedis*.

Dato a Roma, presso San Pietro, il 19 maggio 2020, ottavo del Pontificato.

Franciscus

Da pagina 6 a pagina 11:

- Norme sulla trasparenza, controllo e concorrenza dei contratti pubblici della Santa Sede e dello Stato della Città del Vaticano.

- Tutela giurisdizionale in materia di trasparenza, controllo e concorrenza dei contratti pubblici della Santa Sede e dello Stato della Città del Vaticano.

Intervento del Presidente del Tribunale dello Stato della Città del Vaticano

Recepite le migliori regole e pratiche della comunità internazionale

di GIUSEPPE PIGNATONE

La nuova legge «Sulla trasparenza, controllo e concorrenza nelle procedure di aggiudicazione dei contratti pubblici», definita per sintesi «codice degli appalti», costituisce una nuova importante manifestazione della volontà di Papa Francesco, e dunque della Santa Sede, di essere parte attiva della Comunità internazionale, anche condividendone e recependone le regole che hanno ispirato in questi anni importanti riforme in vari campi dell'ordinamento giuridico vaticano.

In questo quadro, come ha detto il Santo Padre in occasione dell'inaugurazione dell'Anno giudiziario, lo scorso 15 febbraio, la Santa Sede «si adopera per condividere gli sforzi della comunità internazionale per la costruzione di una convivenza giusta e onesta, e soprattutto attenta alle condizioni dei più disagiati ed esclusi», anche creando presidi interni di legalità, sorveglianza e controllo.

Del resto, è inutile sottolineare l'impegno di Francesco contro la corruzione, che costituisce un tema di fondo di moltissimi suoi interventi.

Questa dunque la cornice in cui si pone la nuova disciplina dei contratti pubblici della Santa Sede e dello Stato della Città del Vaticano.

I fini che la nuova legge si prefigge sono indicati con chiarezza

dalla Lettera Apostolica che la accompagna.

- 1) Realizzare notevoli economie di spesa come risultato di una più ampia e corretta concorrenza tra gli operatori economici interessati che potranno iscriversi in un apposito Albo. È appena il caso di ricordare che il tema della riduzione delle spese è estremamente attuale e importante in questo momento, purtroppo destinato a durare, di gravi difficoltà economiche per il mondo intero ma anche, in modo specifico, per la Santa Sede e la Città del Vaticano, come ha recentemente sottolineato il Prefetto della Segreteria per l'Economia, padre Juan Antonio Guerrero Alves.
- 2) Una efficiente gestione delle risorse.
- 3) Un rinnovato, deciso impegno contro il rischio di corruzione.

Per conseguire questi obiettivi vengono recepite le migliori regole e le migliori pratiche elaborate dalla Comunità internazionale, fondate sui principi di trasparenza e di favore per la concorrenza. È previsto inoltre un articolato sistema di controlli, anche informatici.

Da qui il nuovo codice degli appalti, se vogliamo usare quest'espressione, valido sia per gli Enti della Curia romana, sia per quelli collegati amministrativamente alla Santa Sede che per lo Stato della Città del Vaticano.

Naturalmente anche la nuova legge deve rispecchiare i principi propri dell'ordinamento vaticano e quindi l'articolo 81 prevede che tutti i contratti siano disciplinati dal Diritto canonico con un rinvio, per quanto non regolato espressamente, alle leggi dello Stato vaticano.

L'introduzione di nuovi diritti e nuovi obblighi richiede naturalmente che vi sia un giudice che ne possa assicurare l'osservanza e che regoli i conflitti tra le parti. Questa competenza, che potrà diventare molto impegnativa, è stata attribuita al Tribunale dello Stato in primo grado, con possibilità di proporre impugnazione alla Corte di Appello. È stato inoltre introdotto un nuovo procedimento, diverso da quello previsto dal Codice civile vigente, che possa soddisfare le esigenze specifiche poste da una materia così particolare ed importante. A somiglianza di quanto avviene in Italia davanti al Tar, è anche prevista la possibilità di un provvedimento cautelare di sospensione degli atti impugnati, ma sono dettati tempi assai brevi per evitare il pericolo di ritardi o addirittura di un blocco nell'esecuzione del contratto.

L'attribuzione di questa nuova competenza è una nuova manifestazione di fiducia da parte del Santo Padre nei giudici vaticani. Posso assicurare che ci sarà da parte nostra il massimo impegno per meritarla.

Intervista con il Rettore della Pontificia Università Lateranense

Norme per eliminare gli sprechi e prevenire la corruzione

Una migliore gestione delle risorse, per eliminare gli sprechi e prevenire il pericolo della corruzione. Questo in sintesi l'obiettivo della nuova legge quadro sui contratti e gli appalti, che il professor Vincenzo Buonomo, rettore della Pontificia Università Lateranense e Consigliere dello Stato della Città del Vaticano, analizza in questa intervista con i media vaticani.

Quali sono le origini di questo documento, quando si è iniziato a redigerlo?

Se l'elaborazione di queste norme è il risultato di un impegno quadriennale, l'esigenza della loro redazione è nella volontà di Papa Francesco di dare continuità alle riforme avviate sugli assetti economici e sui criteri di gestione della Curia Romana e dello Stato della Città del Vaticano. Lo conferma il costante rinvio ad una serie di atti fondamentali che hanno caratterizzato il periodo di riforme: lo Statuto del Consiglio per l'Economia, quello della Segreteria per l'Economia o la recente Legge sul governo dello scv, fino ai riferimenti a quelle strutture che hanno segnato il passaggio da un'autonomia delle funzioni di prevenzione e di revisione. Per molti aspetti, siamo di fronte ad un completamento sostanziale dell'ispirazione a unificare prassi e regolazioni necessarie alla vita quotidiana della

"struttura vaticana", rafforzando quest'ultima nella sua funzione di garantire e assicurare l'indipendenza della Sede Apostolica. Questo spiega e motiva l'esigenza di costituire un sistema capace di collegare le questioni economiche o i criteri di gestione dei diversi Enti, a principi come la trasparenza o il controllo sulla corretta gestione dei beni e del patrimonio. La natura e la finalità di questo testo trovano convergenza in quello che il Papa definisce il sano comportamento del buon amministratore. Siamo pertanto di fronte ad uno strumento educativo, delle coscienze e della pratica di amministrazione.

Quali materie vengono disciplinate con questo nuovo "codice unico"?

Il testo va a disciplinare le procedure di assegnazione e le modalità di realizzazione relative ai contratti di concessione o di appalto che consentono ai Dicasteri della Curia Romana, alle Istituzioni collegate alla Santa Sede e al Governatorato dello Stato della Città del Vaticano di avvalersi di opere, di lavori o di servizi e forniture. Nulla di diverso, dunque, da quanto avviene ed è regolato in quasi tutti i Paesi. Ma la disciplina è orientata a sostenere l'unico servizio ecclesiale a cui tutta la "struttura vaticana" è chiamata; a considerare, cioè, la natura e missione della Santa Sede, dei suoi dicasteri e le specifiche finalità dello scv, sottolineandone le necessarie differenze, ma rendendone omogenei i comportamenti.

Quali sono le ragioni hanno reso necessarie le nuove norme?

Ragioni ecclesiali, ma anche l'esigenza di dare forma agli obblighi internazionali assunti dalla Santa Sede, anche nella sua funzione sovrana sullo Stato della Città del Vaticano. Certamente la *Convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione* (Convenzione di Merida), a cui la Santa Sede ha aderito il 16 settembre 2016, ma anche altri atti rilevanti — uno tra tutti la *Convenzione Onu contro la criminalità organizzata transnazionale*. Ai riferimenti alle norme internazionali e alle "buone pratiche" che le stesse richiedono, si affianca l'esigenza di fondare le scelte economiche su quei principi che sono propri della Dottrina sociale della Chiesa, quel corpus attraverso cui il messaggio cristiano trova le modalità di orientare comportamenti e assetti anche della vita economica. E questo significa dar prova di economicità, di efficacia e di efficienza, superando anche ciò che appassionate le procedure, evitando sovrapposizioni negli interventi e finanche operazioni non necessarie.

CONTINUA A PAGINA 11



IL «MOTU PROPRIO» DI PAPA FRANCESCO

Norme sulla trasparenza, controllo e concorrenza dei contratti pubblici della Santa Sede e dello Stato della Città del Vaticano

TITOLO I

Ambito di applicazione, definizioni e principi generali

CAPO I

Ambito di applicazione e definizioni

Articolo 1

Oggetto e finalità

§1. La presente normativa disciplina le procedure relative ai contratti aventi ad oggetto l'acquisizione di servizi, forniture, lavori e opere da parte dei soggetti di cui alla lettera a) del successivo art. 2.

§2. La presente normativa, conformemente alla Dottrina Sociale della Chiesa e ai principi fondamentali del sistema giuridico della Santa Sede e dello Stato della Città del Vaticano, persegue i seguenti fini:

- a.a) l'impiego sostenibile dei fondi interni;
- b) la trasparenza della procedura di aggiudicazione;
- c) la parità di trattamento e la non discriminazione degli offerenti;
- d) la promozione di una concorrenza efficace tra gli offerenti, in particolare mediante misure in grado di contrastare gli accordi illeciti in materia di concorrenza e la corruzione.

Articolo 2

Definizioni

Ai fini della presente normativa si intendono per:

- a) «Enti pubblici» o «Enti», i Dicasteri e gli altri organismi o uffici della Curia Romana, le Istituzioni collegiate alla Santa Sede, il Governatorato dello Stato della Città del Vaticano, nonché tutti i soggetti individuati nell'elenco approvato dalla Superiore Autorità su proposta del Consiglio per l'Economia;
- b) «operatore economico», una persona fisica o giuridica, un raggruppamento di tali persone, compresa qualsiasi forma di associazione o rete, un ente senza personalità giuridica, che offre sul mercato la realizzazione di lavori o opere, la fornitura di beni o la prestazione di servizi;
- c) «beni e servizi singolari», i beni, i servizi, le opere e i lavori che sono acquisiti, anche in maniera ricorrente, da un solo Ente;
- d) «beni e servizi comuni», i beni, i servizi, le opere e i lavori che sono acquisiti in maniera ricorrente da almeno due Enti e/o sono suscettibili di soddisfare indistintamente le esigenze anche future di diversi o di tutti gli Enti;
- e) «contratto quadro», contratti che l'APSA (Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica) o il Governatorato intendono concludere con uno o più operatori economici, da identificare con procedure selettive, allo scopo di individuare le categorie di beni e servizi, le condizioni e i corrispettivi prestabili e la quantità degli ordinativi. Sulla base del contratto quadro, gli Enti possono concludere singoli contratti definendo le clausole non previste dal contratto quadro, come per esempio la durata del rapporto negoziale;
- f) «Committente» o «acquirente», APSA ed Enti, da una parte, e Governatorato e sue articolazioni amministrative, dall'altro, che, per quanto di competenza, si occupano della organizzazione e finalizzazione delle procedure di affidamento;
- g) «beneficiario», l'Ente che ha chiesto e riceve materialmente e in ultima istanza un bene o un servizio ancorché acquistato dall'APSA o dal Governatorato;
- h) «Organismi di vigilanza e di controllo», così come individuati dai rispettivi statuti e regolamentazioni, tra i quali: il Consiglio per l'Economia, la Segreteria per l'Economia, l'Ufficio di Controllo e Ispezione, presso la Segreteria Generale del Governatorato e la Revisione Interna presso la Direzione dell'Economia, nonché l'Ufficio del Revisore Generale e l'Autorità di informazione finanziaria secondo le proprie competenze;
- i) «fornitore» o «offerente», l'operatore economico che abbia ottenuto, in base alla presente normativa, l'iscrizione all'Albo unico degli operatori economici della Santa Sede e del Governatorato dello Stato della Città del Vaticano e sia pertanto legittimato a stipulare validamente o abbia

stipulato validamente appalti con l'APSA o con il Governatorato.

j) «incaricati professionali temporanei», di cui agli artt. 11 del Regolamento generale della Curia Romana, 29 del Regolamento Generale per il personale del Governatorato dello Stato della Città del Vaticano e 40 del Regolamento per il personale dirigente laico della Santa Sede e dello Stato della Città del Vaticano;

k) «Albo informatico della Santa Sede e del Governatorato dello Stato della Città del Vaticano» o «Albo», il luogo informatico dove sono pubblicati, con valore legale, gli atti, i documenti e le informazioni riguardanti le procedure di appalto e gli operatori economici;

l) «catalogo informatico», una lista di beni, di servizi, opere e lavori, appartenenti a una o più categorie merceologiche offerte da un fornitore incluso nella corrispondente categoria di specializzazione mediante pubblicazione nell'Albo informatico ad un prezzo determinato;

m) «concessione di lavori», un contratto a titolo oneroso stipulato per iscritto in virtù del quale uno o più Enti affidano l'esecuzione di lavori ad uno o più operatori economici, ove il corrispettivo consiste nel diritto di gestire l'opera oggetto del contratto o in tale diritto accompagnato da un prezzo;

n) «concessione di servizi», un contratto a titolo oneroso stipulato per iscritto in virtù del quale uno o più Enti affidano la fornitura e la gestione di servizi diversi dall'esecuzione di lavori ad uno o più operatori economici, ove il corrispettivo consiste nel diritto di gestire i servizi oggetto del contratto o in tale diritto accompagnato da un prezzo;

o) contratto pubblico, contratti stipulati dagli Enti agli Enti riferibili alla Santa Sede e allo Stato della Città del Vaticano di cui all'art. 2 lettera a).

Articolo 3

Ambito di applicazione soggettivo

La presente normativa si applica: a.i.a.a) agli Enti riferibili alla Santa Sede e allo Stato della Città del Vaticano di cui all'art. 2 lettera a);

a.i.a.b) agli operatori economici che partecipano alle procedure di cui alla presente normativa;

a.i.a.c) ad altri soggetti che sono contemplati, a qualsiasi titolo, nelle procedure della presente normativa.

Articolo 4

Ambito di applicazione oggettivo

§1. La presente normativa si applica a tutti i contratti pubblici ad esclusione:

- a) dei contratti di lavoro subordinato, anche a termine, che continuano ad essere regolati dalle rilevanti disposizioni del Regolamento Generale della Curia Romana, del Regolamento Generale per i dipendenti dello Stato della Città del Vaticano e dalle altre norme di settore tempo per tempo vigenti;
- b) del rapporto con i Consulenti di cui all'art. 8 della Costituzione Apostolica «Pastor Bonus» e successive modifiche ed integrazioni che resta regolato dall'atto di nomina e dal Regolamento interno di ciascun Ente;
- c) delle convenzioni e degli atti con i quali un Ente acquisisce un bene o un servizio da un altro Ente, purché l'Ente cedente abbia acquistato il bene o il servizio mediante una delle procedure stabilite dalla presente normativa. Restano fermi i casi in cui l'Ente cedente è obbligato dalla legge vigente ad offrire il servizio gratuitamente;
- d) dei contratti stipulati direttamente dalla Segreteria di Stato e dal Governatorato, per quanto di competenza, e che abbiano almeno una delle seguenti caratteristiche:

i. siano necessari per adempiere gli obblighi internazionali, qualora lo stesso strumento detti direttamente le regole per aggiudicare gli appalti;

ii. siano in tutto o in parte finanziati da un'organizzazione internazionale o da un'istituzione finanziaria internazionale e le Parti contraenti si siano accordate sulle procedure di aggiudicazione applicabili;

iii. attengano a materie coperte dal vincolo di segretezza di cui all'art. 39 del Motu Proprio «La Cura Vigilantissima»;

iv. attengano all'Ufficio e alla sicurezza del Romano Pontefice, della Santa Sede e

della Chiesa Universale ovvero siano necessari o funzionali ad assicurare la missione della Chiesa nel mondo e garantire la sovranità e l'indipendenza della Santa Sede o dello Stato della Città del Vaticano;

e) delle operazioni relative alle attività di impresa in concorrenza sul mercato svolte direttamente dal Governatorato o dagli Enti, ivi incluse le attività di approvvigionamento di merci per la rivendita da parte del Governatorato dello Stato della Città del Vaticano, se svolta come attività di impresa, salvo il caso siano oggetto di concessione ai sensi dell'art. 39.

§2. Un Comitato di controllo nominato dalla Superiore Autorità vigila sui Contratti di cui al precedente paragrafo 1 lettera d).

Articolo 5

Principi fondamentali

§1. Tenuto conto di quanto previsto dall'art. 1 §3 dello Statuto del Consiglio per l'Economia, la presente normativa si informa ai seguenti principi fondamentali:

a) eticità nell'orientamento delle scelte economiche e degli interlocutori su pariteti di rispetto della Dottrina sociale della Chiesa;

b) autonomia amministrativa e sussidiarietà nelle scelte gestionali dell'Ente;

c) leale collaborazione tra gli Enti e le diverse Direzioni del Governatorato dello Stato della Città del Vaticano nel perseguimento delle proprie finalità istituzionali;

d) segregazione delle funzioni interne all'Ente, avendo cura di assegnare la responsabilità del procedimento ad un soggetto diverso da quello cui compete l'adozione del provvedimento finale;

e) economicità, efficacia ed efficienza;

f) programmazione e razionalizzazione della spesa che deve essere adeguatamente pianificata sulla base di atti di indirizzo generale di medio e lungo periodo;

g) evitare operazioni non necessarie.

§2. Nell'aggiudicazione dei contratti pubblici si osservano i seguenti principi procedurali e in particolare:

a) la procedura di aggiudicazione deve essere trasparente, oggettiva e imparziale;

b) sono adottate misure contro i conflitti di interesse, gli accordi illeciti in materia di concorrenza e la corruzione;

c) sono assicurate la parità di trattamento degli operatori economici in tutte le fasi della procedura;

d) è tutelato il carattere confidenziale dei dati degli offerenti;

e) è garantita l'integrità della documentazione e, pertanto, gli atti amministrativi e giuridici costituenti la procedura di acquisto, una volta adottati, devono essere protetti dalla modificazione, alterazione, distruzione, sottrazione o sostituzione.

Articolo 6

Computo dei termini

§1. Nel calcolo dei termini, non si computa il giorno nel corso del quale cade il momento iniziale del termine e il termine spirava nell'ultimo istante del giorno finale.

§2. Se il termine scade in giorno festivo nello Stato della Città del Vaticano, è prorogato di diritto al giorno seguente non festivo.

CAPO II

Conflitto d'interesse, diritto d'accesso, riservatezza e segretezza ed obbligo di motivazione

Articolo 7

Conflitto di interesse

§1. Gli Enti prevedono, per quanto di loro competenza, misure adeguate a contrastare le frodi e la corruzione nonché ad individuare, prevenire e risolvere in modo efficace ogni ipotesi di conflitto di interesse nello svolgimento delle procedure di aggiudicazione dei contratti pubblici, in modo da evitare qualsiasi distorsione della concorrenza e garantire la parità di trattamento tra tutti gli operatori economici.

§2. Se il conflitto d'interesse quando il personale di un Ente o un prestatore di servizi che, anche per conto dell'Ente, interviene nello svolgimento della procedura di aggiudicazione o può influenzarne, in qualsiasi modo, il risultato, ha, direttamente o indirettamente, un interesse finanziario, economico o altro interesse personale che può essere identificato come una minaccia alla sua imparzialità e indipendenza nel contesto della procedura di appalto o di concessione.

§3. Non possono partecipare alle procedure i dipendenti di cui il ruolo degli Enti o soggetti giuridici ad essi riferibili.

§4. Il personale che versa nelle ipotesi di cui ai paragrafi 2 e 3 è tenuto a darne comunicazione all'Ente e dall'astenersi dal partecipare alla procedura di aggiudicazione. Fatte salve le ipotesi di responsabilità amministrativa e penale, la mancata astensione nei casi previsti costituisce comunque fonte di responsabilità disciplinare a carico del dipendente.

§5. Le disposizioni dei paragrafi precedenti valgono anche per la fase di esecuzione dei contratti pubblici.

Articolo 8

Accesso agli atti

§1.1. È concesso ai soggetti che abbiano un interesse attuale e concreto nella procedura il diritto di accesso agli atti delle procedure di affidamento e di esecuzione dei contratti pubblici, ivi comprese le candidature e le offerte.

§1.2. Il diritto di accesso è escluso per i documenti che costituiscono segreti tecnici o commerciali.

§1.3. Nell'ambito delle procedure di gara e selettive e in qualunque altro caso in cui l'accesso possa alterare gli esiti della procedura, l'accesso può essere esercitato solo al termine della procedura stessa.

Articolo 9

Segretezza

§1. Qualora ricorrano giustificati motivi, gli Enti possono inoltrare alla Segreteria di Stato un'istanza per l'apposizione di un vincolo di riservatezza sulla medesima procedura, ai sensi dell'art. 39, comma 2 del Motu Proprio «La Cura Vigilantissima».

§2. La Segreteria di Stato provvede al riguardo avendo cura di contemperare le esigenze di riservatezza manifestate dal richiedente con i principi di trasparenza e pubblicità di cui alla presente normativa.

Indice

TITOLO I

Ambito di applicazione, definizioni e principi generali

CAPO I

Ambito di applicazione e definizioni

- Art. 1 - Oggetto e finalità
- Art. 2 - Definizioni
- Art. 3 - Ambito di applicazione soggettivo
- Art. 4 - Ambito di applicazione oggettivo
- Art. 5 - Principi fondamentali
- Art. 6 - Computo dei termini

CAPO II

Conflitto d'interesse, diritto d'accesso, riservatezza e segretezza ed obbligo di motivazione

- Art. 7 - Conflitto di interesse
- Art. 8 - Accesso agli atti
- Art. 9 - Segretezza
- Art. 10 - Obbligo di emanare atti e obbligo di motivazione

CAPO III

Regole generali applicabili agli operatori economici

- Art. 11 - Operatore economico
- Art. 12 - Motivi di esclusione
- Art. 13 - Ulteriori cause di esclusione
- Art. 14 - Requisiti di onorabilità

TITOLO II

Centralizzazione – programmazione – elenco dei dipendenti – albo informatico

CAPO I

Centralizzazione degli acquisti

- Art. 15 - Centralizzazione
- Art. 16 - Deroghe alla centralizzazione
- Art. 17 - Acquisti degli Organismi di vigilanza e di controllo
- Art. 18 - Prezzi e corrispettivi di riferimento

CAPO II

Programmazione

- Art. 19 - Piano singolare degli acquisti
- Art. 20 - Piani generali degli acquisti
- Art. 21 - Calendario degli acquisti

CAPO III

Soggetti abilitati ad assumere un mandato amministrativo nelle procedure di affidamento

- Art. 22 - Elenco dei soggetti abilitati
- Art. 23 - Iscrizione nell'Elenco
- Art. 24 - Incompatibilità

Art. 25 - Responsabile del procedimento

CAPO IV

Albo Informatico

- Art. 26 - Istituzione dell'Albo informatico
- Art. 27 - Consultazione dell'Albo
- Art. 28 - Effetti della pubblicazione del contratto
- Art. 29 - Sottoscrizioni degli annunci legali
- Art. 30 - Pubblicità dell'Albo
- Art. 31 - Iscrizione dell'operatore economico
- Art. 32 - Effetti dell'iscrizione
- Art. 33 - Categorie di specializzazione
- Art. 34 - Cancellazione dall'Albo
- Art. 35 - Procedura semplificata

TITOLO III

Procedura – aggiudicazione – deroghe – concessioni – esecuzione del contratto – operazioni nel settore immobiliare

CAPO I

Procedura

- Art. 36 - Tipi di procedura
- Art. 37 - Procedura selettiva pubblica
- Art. 38 - Procedura selettiva mediante Albo informatico
- Art. 39 - Documentazione di gara
- Art. 40 - Progettazione
- Art. 41 - Nomina del progettista
- Art. 42 - Sopralluoghi
- Art. 43 - Affidamento diretto
- Art. 44 - Subappalto
- Art. 45 - Procedura per acquisti non previsti nei Piani singolari
- Art. 46 - Modalità di selezione nelle procedure selettive

- Art. 47 - Criteri soggettivi di Selezione
- Art. 48 - Criteri di selezione delle offerte
- Art. 49 - Presentazione delle offerte
- Art. 50 - Nomina e composizione della Commissione giudicatrice
- Art. 51 - Apertura delle offerte
- Art. 52 - Valutazione delle offerte
- Art. 53 - Acquisizione delle offerte al massimo ribasso dall'informatico
- Art. 54 - Acquisti diretti mediante catalogo informatico
- Art. 55 - Provvedimento di aggiudicazione definitiva nelle gare
- Art. 56 - Stipula del contratto

CAPO II

Deroghe

- Art. 57 - Lavori di somma urgenza
- Art. 58 - Acquisti di modico valore

CAPO III

Concessioni

Art. 59 - Oggetto e ambito di applicazione

- Art. 60 - Durata della concessione
- Art. 61 - Bandi di gara

CAPO IV

Disciplina ed esecuzione dei contratti

- Art. 62 - Responsabilità dell'esecuzione del contratto
- Art. 63 - Certificato di regolare esecuzione
- Art. 64 - Durata del contratto
- Art. 65 - Modifica dei contratti e varianti in corso d'opera
- Art. 66 - Revisione prezzi
- Art. 67 - Recesso

CAPO V

Operazioni nel settore immobiliare

- Art. 68 - Immobili ad uso istituzionale
- Art. 69 - Acquisti o locazioni comuni
- Art. 70 - Cessioni o locazioni comuni
- Art. 71 - Perizia di stima
- Art. 72 - Verifica della controparte e controlli

TITOLO IV

Impugnazioni e tentativo di conciliazione – monitoraggio e controllo – disposizioni transitorie e finali

CAPO I

Impugnazioni e tentativo di conciliazione

- Art. 73 - Impugnabilità degli atti
- Art. 74 - Tentativo di conciliazione delle controversie

CAPO II

Monitoraggio e controllo

- Art. 75 - Lotta alla corruzione e prevenzione dei conflitti di interesse
- Art. 76 - Controlli e obbligo di segnalazione
- Art. 77 - Flussi informativi
- Art. 78 - Monitoraggio e controllo di gestione
- Art. 79 - Prevenzione e contrasto degli illeciti

CAPO III

Disposizioni transitorie e finali

- Art. 80 - Termini per la deroga alla centralizzazione
- Art. 81 - Legge applicabile e giurisdizione
- Art. 82 - Disposizioni per la conclusione di contratti e negozi giuridici
- Art. 83 - Norme applicabili al Governatorato dello Stato della Città del Vaticano
- Art. 84 - Implementazione informatica
- Art. 85 - Lingua
- Art. 86 - Norme attuative

IL «MOTU PROPRIO» DI PAPA FRANCESCO

Articolo 10

Obbligo di emanare atti e obbligo di motivazione

§1.1. Ove l'operatore economico presenti un'istanza, ovvero una determinata procedura debba iniziare d'ufficio, gli Enti devono concluderla mediante l'adozione di un provvedimento espresso e motivato.

§1.2. La motivazione indica i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione in relazione alle risultanze dell'istruttoria.

§1.3. Nei procedimenti a istanza di parte per il rilascio di provvedimenti amministrativi, il silenzio dell'Ente, se protratto per un periodo superiore a trenta giorni, equivale a provvedimento di rigetto dell'istanza, fatto salvo quanto diversamente disposto nella presente normativa.

§1.4. In ogni caso, tutti i procedimenti contenuti nella presente normativa devono concludersi nel termine di 90 giorni, salvo la previsione di termini inferiori stabiliti nei regolamenti attuativi o nei bandi di gara.

§1.5. I termini per la conclusione del procedimento decorrono dall'inizio del procedimento d'ufficio o dal ricevimento dell'istanza se il procedimento è a iniziativa di parte.

§1.6. In ogni atto notificato al destinatario devono essere indicati il termine e l'autorità cui è possibile ricorrere.

CAPO III

Regole generali applicabili agli operatori economici

Articolo 11

Operatore economico

§1. È ammesso a partecipare alle procedure di affidamento dei contratti pubblici l'operatore economico, se:

a) le autorità pubbliche dello Stato in cui è stabilito hanno rilasciato all'operatore economico tutte le autorizzazioni necessarie allo svolgimento dell'attività richiesta dalla procedura in cui è iscritto;

b) lo Stato in cui è stabilito aderisce alle convenzioni internazionali contro la corruzione.

§2. Qualora l'operatore economico sia una persona giuridica si deve indicare, nell'offerta o nella domanda di partecipazione alle procedure di aggiudicazione di appalti di servizi e di lavori, nonché di forniture che comportano anche servizi o lavori di posa in opera e di installazione e di concessioni, il nome e le qualifiche professionali delle persone fisiche incaricate di fornire la prestazione relativa allo specifico contratto.

§3. È fatto divieto agli operatori economici di partecipare alla gara o di iscriversi all'Albo in più di un raggruppamento temporaneo o consorzio, ovvero di partecipare alla gara anche in forma individuale qualora abbia partecipato alla gara medesima in raggruppamento o consorzio ordinario unitamente ad altri operatori economici.

Articolo 12

Motivi di esclusione

§1. Gli Enti devono escludere un operatore economico dalla partecipazione a una procedura o dall'iscrizione all'Albo qualora abbiano accertato che l'operatore economico, nel caso di persona fisica, o un soggetto con poteri di rappresentanza o un membro del consiglio di amministrazione o soci di maggioranza dell'operatore economico, nel caso di persona giuridica, sia sottoposto ad indagini, a misura di prevenzione o sia stato condannato con sentenza di primo grado per uno dei seguenti motivi:

1.1.a) partecipazione a un'organizzazione criminale;

1.1.b) corruzione;

1.1.c) frode;

1.1.d) reati terroristici o reati connessi alle attività terroristiche;

1.1.e) riciclaggio di proventi di attività criminose o finanziamento del terrorismo;

1.1.f) sfruttamento del lavoro minorile, forme di tratta o di sfruttamento di esseri umani;

1.1.g) reati gravi che incidono sulla moralità professionale.

§2. Per la definizione dei reati di cui al paragrafo precedente si fa riferimento alla normativa della Santa Sede e dello Stato della Città del Vaticano e alle Convenzioni internazionali di cui la Santa Sede è parte.

Articolo 13

Ulteriori cause di esclusione

§1. Un operatore economico può essere escluso, altresì, dalla partecipazione a una procedura d'appalto:

a) se non ha ottemperato agli obblighi relativi al pagamento di imposte o contributi previdenziali secondo la normativa del Paese in cui è stabilito;

b) se è costituito in forma di società fiduciaria, oppure sia partecipato o rappresentato, direttamente o indirettamente, da enti o soggetti fiduciari;

c) se è residente ovvero stabilito in Stati o territori aventi regimi fiscali privilegiati secondo quanto disposto da istituzioni internazionali, così come definiti con provvedimento della Segreteria per l'Economia, oppure sono partecipati direttamente o indirettamente da soggetti residenti ovvero stabiliti nei suddetti Stati o territori;

d) se, nell'ipotesi di enti quotati, non è soggetto a forme di vigilanza di natura economica e finanziaria, nei paesi nei quali sono stabiliti;

e) se l'operatore economico è oggetto di una procedura di insolvenza o di liquidazione, se è in stato di amministrazione controllata, se ha stipulato un concordato preventivo con i creditori, se ha cessato le sue attività o si trova in qualsiasi altra situazione analoga derivante da una procedura simile ai sensi di leggi e regolamenti nazionali;

f) nel caso in cui, se professionista, si è reso colpevole di gravi illeciti professionali accertati dall'organismo competente nello Stato in cui è iscritto;

g) se esiste un conflitto di interessi con il Committente o i suoi dipendenti o rappresentanti;

h) se esiste un pericolo di distorsione della concorrenza;

i) se l'operatore economico ha mostrato significative o persistenti carenze nell'esecuzione di un aspetto sostanziale in un precedente contratto pubblico;

j) se l'operatore economico si è reso gravemente colpevole di false dichiarazioni nel fornire le informazioni richieste per verificare l'assenza di motivi di esclusione o il rispetto dei criteri di selezione, non ha trasmesso tali informazioni o non è stato in grado di presentare i documenti complementari richiesti;

k) se l'operatore economico ha tentato di influenzare indebitamente il procedimento decisionale dell'amministrazione aggiudicatrice, ha tentato di ottenere informazioni confidenziali in grado di conferirgli vantaggi indebiti rispetto alla procedura di aggiudicazione oppure ha fornito informazioni false per influenzare le decisioni riguardanti l'esclusione, la selezione o l'aggiudicazione;

l) se ha commesso gravi violazioni degli obblighi in materia ambientale.

Articolo 14

Requisiti di onorabilità

§1. Gli operatori economici sono altresì esclusi quando ne faccia richiesta:

a) la Segreteria di Stato, ove abbia avuto, anche attraverso le rappresentanze diplomatiche della Santa Sede o le Chiese locali, notizia di condotte tenute dagli operatori economici o dai loro soci nonché dai componenti degli organi di amministrazione e controllo, rientranti tra quelle previste dall'all. art. 3 §2 dello Statuto del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrato.

b) l'Autorità di informazione finanziaria, qualora, anche a mezzo dello scambio di informazioni di cui all'art. 69 lettera b) della Legge n. XVIII dell'8 ottobre 2013, venga a conoscenza del coinvolgimento di un fornitore nell'attività di riciclaggio, finanziamento del terrorismo e proliferazione delle armi di distruzione di massa.

§2. Ove si tratti di associazioni tra imprese o altre forme di aggregazione tra imprese, ivi incluso il caso di subappalto, i requisiti di cui sopra devono essere posseduti anche dalle imprese partecipanti ed operano anche con riferimento alle partecipazioni, ai membri degli organi di amministrazione e controllo, ai soci di maggioranza o di società di persone, anche qualora, al momento della presentazione della domanda di iscrizione, sia intervenuta la cessazione della carica o la partecipazione siano state cedute e non siano trascorsi almeno tre anni dalla cessazione o dalla cessione.

TITOLO II

Centralizzazione Programmazione Elenco dei dipendenti l'Albo informatico

CAPO I

Centralizzazione degli acquisti

Articolo 15

Centralizzazione

§1. Salvo i casi stabiliti dalla presente normativa, tutti i beni e i servizi, sotto pena di nullità del relativo contratto, sono ordinariamente acquistati dagli Enti in modo centralizzato.

§2. Le autorità centralizzate sono, da una parte, (i) l'APSA relativamente ai Dicasteri della Curia Romana e alle Istituzioni a strutture amministrative collegate alla Santa Sede, o che fanno riferimento ad essa, e, dall'altra, (ii) il Governatorato relativamente alle sue articolazioni.

Articolo 16

Deroghe alla centralizzazione

§1. Gli Enti che non intendano procedere, in tutto o in parte, all'acquisto di beni e servizi per il tramite dell'APSA o del Governatorato devono predisporre e presentare alla Segreteria per l'Economia, per l'approvazione:

a) una procedura interna conforme ai principi fondamentali di cui alla presente normativa;

b) una relazione di accompagnamento che illustri:

i. le ragioni della richiesta di deroga;

ii. l'organizzazione dell'ufficio che gestirà le procedure di acquisto con particolare riferimento alle specifiche competenze tecniche e professionali dei dipendenti e consulenti preposti alle procedure di appalto e ai programmi di informazione che si intendono attuare con riferimento agli stessi;

iii. gli uffici che saranno preposti alla stipula e al controllo sull'esecuzione del contratto;

iv. i costi sostenuti nel triennio precedente per l'acquisizione di beni e servizi e una illustrazione delle politiche volte al contenimento degli stessi che si intendono perseguire tramite le procedure proposte;

v. un piano previsionale dei costi e la relativa copertura finanziaria.

§2. Più Enti possono adottare una procedura unica che preveda lo svolgimento in comune di tutte o parte delle fasi delle procedure.

Articolo 17

Acquisti degli Organismi di vigilanza e di controllo

§1. Sono esclusi dall'applicazione dell'articolo 15 gli Organismi di vigilanza e di controllo, nei soli limiti in cui ciò sia strettamente necessario a garantire la separazione, l'autonomia e l'indipendenza tra detti Organismi e gli Enti controllati e vigilati.

§2. Gli Organismi di vigilanza e di controllo dei Dicasteri, degli altri organismi o uffici della Curia Romana e delle Istituzioni collegate alla Santa Sede presentano al Consiglio per l'Economia, entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente normativa, disposizioni proprie sugli appalti conformi ai principi di cui alla presente normativa.

Articolo 18

Prezzi e corrispettivi di riferimento

§1. La Segreteria per l'Economia, sentita l'APSA, con procedimento congiunto con il Governatorato, pubblica e aggiorna semestralmente l'elenco dei prezzi e corrispettivi di riferimento per i beni e servizi richiesti o effettivamente acquistati dagli Enti, nonché del costo del lavoro e dei professionisti nei settori indicati nell'Albo.

§2. I prezzi e corrispettivi di riferimento sono stabiliti prendendo in considerazione i prezzi e corrispettivi nei mercati in cui avviene in maniera prevalente o significativa l'approvvigionamento da parte degli Enti.

§3. I prezzi e corrispettivi pubblicati ai sensi dei paragrafi precedenti costituiscono parametro esclusivo di riferimento:

a) sotto pena di invalidità dell'intera procedura e del relativo contratto, per la determinazione del valore delle procedure, ivi inclusa la determinazione dei valori da porsi a base d'asta nelle procedure selettive;

b) sotto pena di invalidità della relativa pattinazione, per la revisione dei prezzi contrattuali, nei limiti in cui tale revisione sia consentita dalla presente normativa;

c) in ogni altra circostanza nella quale in sede di sua attuazione o di esecuzione dei contratti, si rende necessario o utile stabilire il valore di un bene o di un servizio non altrimenti determinato.

§4. Qualora, ai fini del precedente paragrafo 3, sorga la necessità urgente di stabilire il prezzo o il corrispettivo di mercato di beni e servizi non inclusi nel provvedimento di cui al paragrafo 1 ovvero il costo del lavoro in un settore non rilevato nel medesimo atto, i committenti vi provvedono autonomamente, dando conto dei criteri oggettivi utilizzati nella determinazione del prezzo o del corrispettivo e delle fonti consultate. Le rilevazioni così effettuate devono essere trasmesse, rispettivamente, alla Segreteria per l'Economia, che ne informa l'APSA, e al Governatorato ai fini dell'aggiornamento dei prezzi e corrispettivi di riferimento.

§5. Per le rilevazioni di cui al presente articolo, la Segreteria per l'Economia, previo nulla osta della Segreteria di Stato ovvero per il tramite di questa, può stipulare accordi con organismi pubblici degli Stati nei quali operano o sono comunque stabiliti un numero rilevante degli operatori economici inseriti nell'Albo informatico e che svolgono attività di rilevazione dei prezzi di mercato, per acquisire i dati e i prezzi e corrispettivi ivi rilevati.

CAPO II

Programmazione

Articolo 19

Piano singolare degli acquisti

§1. Non oltre il termine di decadenza del 31 ottobre di ogni anno, gli Enti, ivi inclusi quelli che si avvalgono della deroga alla centralizzazione di cui al precedente art. 16, predispongono un Piano singolare degli acquisti contenente una descrizione dei beni, dei servizi e dei lavori per i quali richiedono uno stanziamento.

§2. Il Piano singolare predisposto dall'APSA e dal Governatorato, per quanto di competenza, riguarda solo i beni, i servizi e i lavori relativi all'espletamento delle proprie funzioni.

§3. Il Piano singolare deve contenere almeno le seguenti informazioni:

a) tipologia, caratteristiche tecniche e classe merceologica di ciascuna tipologia di beni, servizi e lavori;

b) quantitativo complessivo stimato dei beni, dei servizi e dei lavori per ciascuna tipologia o classe merceologica e la natura annuale o pluriennale della fornitura;

c) la spesa stimata per ogni bene, servizio o lavoro in base ai prezzi e corrispettivi di riferimento e la relativa copertura finanziaria.

§4. E nella facoltà di ciascun Ente o Direzione rappresentare nel proprio Piano singolare condizioni speciali, quali:

a) particolari modalità di esecuzione delle prestazioni e dei lavori;

b) tempistiche nella ricezione dei beni e dei servizi e nell'esecuzione dei lavori;

c) la natura di eventuali contratti *intuitu personae* ovvero le ragioni e la documentazione comprovante i motivi per i quali si richiede un operatore economico determinato;

d) nel caso di bandi preceduti da progetti, l'inerenza dei beni, dei servizi o dei lavori al progetto con allegazione dei relativi documenti progettuali.

§5. Il Piano singolare è trasmesso all'APSA o al Governatorato, per quanto di competenza, per l'elaborazione del Piano Generale e alla Segreteria per l'Economia ai fini dell'approvazione del Bilancio preventivo.

§6. Gli Enti che non abbiano presentato il Piano singolare non possono procedere agli acquisti e all'indizione di gare.

§7. In ogni caso, l'APSA o il Governatorato dà comunicazione della mancata presentazione del Piano singolare alla Segreteria per l'Economia per gli adempimenti di competenza.

Articolo 20

Piani generali degli acquisti

§1. Entro il 30 novembre di ogni anno, con proprio atto denominato Piano generale degli acquisti, l'APSA e il Governatorato, per quanto di competenza, provvedono alla razionalizzazione del fabbisogno dei beni, dei servizi e dei lavori di tutti gli Enti e le Direzioni di cui ai Piani singolari, raggruppandoli nelle seguenti categorie:

a) beni e servizi comuni;

b) beni e servizi singolari;

c) appalti d'opera o di lavori, distinguendoli fra quelli che, sentiti gli Enti interessati, possono essere convogliati in un'unica procedura di appalto, eventualmente organizzata per lotti funzionali e quelli che richiedono un'autonoma procedura;

d) beni e servizi ad elevata standardizzazione aventi le caratteristiche di essere acquistati mediante catalogo informatico ai sensi dell'art. 54.

§2. Il Piano generale attribuisce a gruppi di beni e servizi suscettibili di essere acquistati con una singola procedura una qualificazione di specializzazione coerente con quanto previsto dall'art. 32 di tutti gli Enti e le Direzioni di cui ai Piani singolari, raggruppandoli nelle seguenti categorie:

§3. All'esito della definizione del Piano generale, l'APSA o il Governatorato, per quanto di competenza, possono, con il consenso dell'Ente, demandargli la predisposizione della documentazione di gara. L'Ente così delegato procede secondo la presente normativa. L'APSA o il Governatorato non possono delegare ad altro Ente le competenze e le funzioni del Responsabile della gestione del comparto dell'Albo di propria competenza.

§4. Nel Piano generale non sono inclusi gli acquisti degli Enti che si avvalgono della deroga alla centralizzazione di cui al precedente art. 16, salvo che:

a) le procedure particolari da essi adottate riguardino solo determinate tipologie di acquisti, nel qual caso le restanti tipologie restano assoggettate per intero agli strumenti di programmazione e centralizzazione;

b) abbiano chiesto di poter procedere in maniera centralizzata, tramite APSA, a determinati acquisti.

§5. L'APSA e il Governatorato possono stipulare protocolli d'intesa per ricercare le migliori sinergie negli acquisti di comune interesse della Santa Sede e dello Stato. Il protocollo, anche quando preveda acquisti in comune mediante un'unica procedura è però sottoposto alla Segreteria per l'Economia.

§6. Per lo Stato della Città del Vaticano il Piano Generale degli acquisti coincide con il Bilancio Preventivo dello Stato che viene predisposto ed approvato con le modalità previste negli artt. 11 e 12 della Legge Fondamentale e, in base alla Legge CCXXXIV sul Governo dello Stato della Città del Vaticano.

Articolo 21

Calendario degli acquisti

Entro il 10 gennaio di ogni anno l'APSA e il Governatorato, ciascuno per il comparto di propria competenza, pubblicano nell'Albo informatico un Calendario delle singole procedure di acquisto da eseguirsi nell'anno in corso fino alla pubblicazione del nuovo calendario.

CAPO III

Soggetti abilitati ad assumere un mandato amministrativo nelle procedure di affidamento

Articolo 22

Elenco dei soggetti abilitati

§1. È istituito presso la Segreteria per l'Economia l'Elenco dei dipendenti e degli incaricati professionali temporanei abilitati a svolgere le funzioni di:

a) progettista e perito;

b) membro di commissione giudicatrice.

§2. La nomina nelle suddette funzioni costituisce mandato amministrativo ai sensi dell'art. 207 del Codice Penale.

§3. Nell'espletamento del mandato nella commissione giudicatrice, i dipendenti incaricati operano liberi da ogni vincolo di subordinazione gerarchica.

Articolo 23

Iscrizione nell'Elenco

§1. La Segreteria per l'Economia iscrive nell'Elenco i dipendenti e gli incaricati professionali, dopo aver accertato accuratamente l'effettiva competenza e l'attitudine a svolgere incarichi di progettazione o di valutazione delle offerte.

§2. L'Elenco è suddiviso in sezioni in base alle competenze tecniche e alle specializzazioni professionali.

§3. Fermo restando quanto previsto dall'art. 24 §2, sono iscritti di diritto nell'Elenco, purché dotati di necessario titolo di studio e in ragione della specializzazione di ciascuno, i dipendenti appartenenti agli uffici tecnici dell'APSA e del Governatorato.

Articolo 24

Incompatibilità

§1. Sono incompatibili con l'iscrizione nell'Elenco:

a) i dipendenti e gli incaricati professionali temporanei degli Organismi di vigilanza e di controllo;

b) il Responsabile dell'Albo e i dipendenti e incaricati professionali e temporanei dell'APSA o del Governatorato che abbiano accesso allo stesso per curarne la gestione;

c) i membri ordinari e supplenti dell'Autorità Giudiziaria.

§2. Anorché iscritto nell'Elenco, è incompatibile con l'assunzione di uno degli incarichi di cui all'art. 22 §1, in una singola procedura, il dipendente e l'incaricato professionale temporaneo ovvero il professionista esterno che:

a) abbia presentato un'offerta anche in associazione con altro operatore economico o abbia, qualunque forma di interesse diretto nell'appalto, idoneo a procurargli un profitto, un vantaggio o altre utilità;

b) sia parente fino al quarto grado o affine fino al secondo grado di un soggetto riferibile ad un operatore economico che abbia presentato offerta;

c) abbia avuto, nei cinque anni precedenti, incarichi di qualunque genere ovvero sia o sia stato dipendente di un operatore economico che abbia presentato un'offerta ovvero abbia o abbia avuto con lo stesso significativo relazioni d'affari;

d) sia socio o sia stato nei cinque anni precedenti socio di un operatore economico che abbia presentato offerta;

e) svolga la funzione di Responsabile del procedimento.

§3. Il dipendente, l'incaricato e il professionista, all'atto del conferimento del mandato amministrativo, deve rilasciare una dichiarazione circa l'assenza delle situazioni di incompatibilità. A tal fine, al dipendente, incaricato o professionista che ne faccia richiesta è consentita la visione della documentazione amministrativa prodotta dall'operatore economico all'atto dell'iscrizione nell'Albo.

§4. Il progettista non può fare parte della commissione giudicatrice.

Articolo 25

Responsabile del procedimento

§1. L'Ente designa per ogni procedura o più procedure l'Responsabile del procedimento scelto tra i propri dipendenti.

IL «MOTU PROPRIO» DI PAPA FRANCESCO

§2. Il Responsabile del procedimento, salvo diversa disposizione dell'Ente, svolge compiti istruttori e non è competente all'adozione di provvedimenti definitivi.

§3. Il nominativo del Responsabile del procedimento deve essere indicato in tutti gli atti e documenti adottati in relazione ad ogni singola procedura.

§4. Il Responsabile dell'Albo provvede a rilasciare al Responsabile o ai Responsabili del Procedimento le relative credenziali di accesso.

CAPO IV
Albo Informatico

Articolo 26

Istituzione dell'Albo informatico

§1. È istituito l'Albo informatico della Santa Sede e dello Stato della Città del Vaticano. L'Albo è esclusivamente informatico ed è realizzato su una piattaforma unica.

§2. La piattaforma è divisa in tre comparti ed è gestita:

a) dall'APSA, per il comparto relativo agli operatori economici della Santa Sede, in conformità alle disposizioni della presente normativa;

b) dal Consiglio per l'Economia, per il comparto relativo agli operatori economici degli Organismi di vigilanza e di controllo;

c) dal competente Ufficio del Governatorato dello Stato della Città del Vaticano, per il comparto relativo agli operatori economici del Governatorato medesimo, in conformità alle disposizioni proprie allegare alla presente normativa e alle disposizioni di cui alla Legge N. CCLXXIV sul Governo dello Stato della Città del Vaticano del 25 novembre 2018.

§3. I soggetti di cui al paragrafo precedente sono responsabili della gestione amministrativa del comparto di propria competenza.

§4. L'Albo è gestito a livello informatico e ogni comparto è diviso in due sezioni:

a) la Sezione degli annunci legali;

b) la Sezione degli operatori economici abilitati.

§5. Il Responsabile dell'Albo è individuato nel responsabile di cui all'art. 33, §1 del Motu Proprio «La Cura Vigilantissima».

§6. Per la gestione dell'Albo si applicano, in quanto compatibili, i principi e le regole generali stabilite dal Motu Proprio «La Cura Vigilantissima».

Articolo 27

Consultazione dell'Albo

§1. La consultazione dell'Albo è consentita:

a) agli Enti per gli acquisti comuni e per quelli singoli che direttamente li riguardano;

b) a tutti gli operatori economici interessati riguardo alla sezione degli Annunci legali pubblici.

c) agli operatori economici iscritti all'Albo, limitatamente alle sezioni e alle sottosezioni per le procedure di acquisto relative alle categorie di specializzazione in cui sono iscritti;

d) agli Organismi di vigilanza e di controllo;

e) alla Commissione Centrale per gli Archivi della Santa Sede nei limiti di quanto necessario all'esercizio delle proprie funzioni.

Articolo 28

Effetti della pubblicazione

§1. La pubblicazione nella Sezione degli annunci legali è lo strumento di comunicazione tra l'APSA e gli Enti, nonché il Governatorato, da un lato, e gli operatori economici, dall'altro lato.

§2. Con la pubblicazione nell'Albo, gli atti e i provvedimenti si danno per conosciuti ad ogni effetto di legge da parte di tutti coloro che hanno accesso all'Albo medesimo. E onere degli operatori economici che abbiano titolo e interesse a partecipare alle singole procedure consultare l'Albo.

§3. Dalla data di pubblicazione nell'Albo decorrono tutti i termini procedurali, salvo diversa indicazione disposta negli atti pubblicati.

Articolo 29

Sottosezioni degli annunci legali

§1. La sezione degli annunci legali è divisa in tre sottosezioni:

a) la sottosezione per le procedure di gara ed affidamento;

b) la sottosezione per i documenti di prassi, gli indirizzi e le linee guida;

c) la sottosezione per le decisioni dell'Autorità Giudiziaria.

§2. Nella sottosezione per le procedure di gara ed affidamento deve pubblicarsi sotto pena di invalidità della relativa procedura tutta la documentazione di gara e ogni atto e documento che debba essere tenuto in considerazione dagli operatori economici ai fini della partecipazione ad

una singola procedura, ivi incluse le istanze e i chiarimenti di qualunque genere, eventualmente presentati dagli altri offerenti e le relative risposte.

§3. Nella sottosezione per i documenti di prassi, gli indirizzi e le linee guida sono pubblicati la normativa e i provvedimenti che le danno attuazione, gli indirizzi e le linee guida.

§4. Nella sottosezione per le decisioni dell'Autorità Giudiziaria sono pubblicati gli atti dei procedimenti e le decisioni. Per gli atti difensivi e i documenti prodotti dalle parti, l'accesso agli stessi è limitato alle sole parti del procedimento.

Articolo 30

Pubblicità dell'Albo

§1. Al fine di favorire la più ampia partecipazione possibile degli operatori economici, è data ampia visibilità sui siti istituzionali della Santa Sede e dello Stato della Città del Vaticano dell'esistenza dell'Albo stesso.

§2. È compito dell'APSA e del Governatorato attuare tutte le ulteriori iniziative di pubblicità al fine di permettere all'operatore economico interessato di essere informato sull'esistenza dell'Albo e sulle modalità di presentazione della richiesta d'iscrizione all'Albo, nonché della presentazione delle offerte.

§3. Nell'Albo informatico è presente una area pubblica liberamente consultabile dove verranno pubblicati i moduli per la richiesta di iscrizione all'Albo, le modalità di presentazione delle offerte e il Calendario degli acquisti.

§4. Nella stessa sezione verranno comunque indicate le titoli delle procedure in atto e quelle chiuse negli ultimi 5 anni.

Articolo 31

Iscrizione dell'operatore economico

§1. La Segreteria per l'Economia, con apposito provvedimento, predispone un modello informatico di richiesta d'iscrizione all'Albo, indicando altresì la documentazione necessaria alla dimostrazione dei requisiti per l'iscrizione.

§2. La Segreteria per l'Economia, verificata che la richiesta di iscrizione e la relativa documentazione rispetti la presente normativa, autorizza l'iscrizione all'Albo e la comunica al Responsabile dell'Albo che provvede all'iscrizione.

§3. L'autorizzazione all'iscrizione all'Albo ha una durata di tre anni.

§4. L'iscrizione dovrà avvenire (i) entro 30 giorni dalla richiesta se presentata su istanza di parte per l'iscrizione all'Albo, oppure (ii) immediatamente, all'aggiudicazione della gara, nell'ipotesi di procedura pubblica. In caso di silenzio, l'iscrizione si intenderà rifiutata.

§5. Contro il provvedimento di rigetto all'iscrizione all'Albo o il silenzio rifiuto è ammesso ricorso dinanzi l'Autorità Giudiziaria.

Articolo 32

Effetti dell'iscrizione

L'iscrizione alla Sezione per gli operatori economici è titolo necessario:

a) per la consultazione della Sezione degli annunci legali;

b) per stipulare i contratti nelle gare pubbliche.

Articolo 33

Categorie di specializzazione

§1. Gli operatori economici possono chiedere di essere iscritti all'Albo per una o più categorie di specializzazione, tenuto conto:

a) dell'oggetto sociale ovvero di qualsiasi altra attestazione formale;

b) delle abilitazioni, autorizzazioni, licenze o altro provvedimento rilasciato da enti pubblici del Paese in cui sono stabiliti, abilitanti ad operare in determinati settori economici;

c) delle attestazioni dei clienti pubblici e privati che forniscano prova di avere operato in determinati settori economici ed avere determinati requisiti.

d) di ogni altro elemento che consenta di accertare la presenza effettiva del fornitore in un determinato mercato di specializzazione.

§2. Le categorie di specializzazione e il modo di documentarne l'appartenenza sono determinate e aggiornate con provvedimento della Segreteria per l'Economia e dal Governatorato nei rispettivi Piani generali degli acquisti.

§3. Gli operatori economici, qualora dimostrino di averne i requisiti, possono chiedere l'iscrizione in più categorie di specializzazione.

§4. Qualora per una o più categorie di specializzazione, non vi siano fornitori iscritti all'Albo o vi sia un numero di operatori economici inferiore a tre, l'APSA e il Governatorato, all'atto della pubblicazione del calendario degli acquisti, provvedono a dare comunicazione agli Enti della necessità di reperire ulteriori operatori economici da iscriverne all'Albo e avviare in proprio le opportune ricerche di mercato.

Articolo 34

Cancellazione dall'Albo

§1. Su istanza degli Enti o d'ufficio, gli operatori economici sono cancellati dall'Albo, qualora ricorra una delle ipotesi di cui ai precedenti artt. 13 e ss., con provvedimento della Segreteria per l'Economia.

§2. Il provvedimento di cancellazione non può essere disposto se non previa valutazione delle giustificazioni eventualmente presentate dall'operatore economico.

§3. Il suddetto provvedimento di cancellazione è altresì impugnabile dinanzi l'Autorità Giudiziaria.

§4. L'Ufficio del Revisore Generale, anche nell'ambito di quanto previsto dagli artt. 48 lettera d) e 59 della Convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione e 30, commi 1 e 4, della Convenzione delle Nazioni Unite contro il crimine organizzato transnazionale, al fine di esercitare un'adeguata verifica sulla veridicità delle dichiarazioni degli operatori economici e sull'autenticità della documentazione prodotta ai sensi dell'art. 2 §2 lettera d) del proprio Statuto, su mandato e previo nulla osta della Segreteria di Stato, ovvero per il tramite di questa, può stipulare convenzioni con Enti pubblici degli Stati nei quali operano o sono comunque stabiliti un numero rilevante di operatori economici.

§5. La Segreteria per l'Economia, l'APSA e il Governatorato, possono chiedere all'Ufficio del Revisore Generale di effettuare verifiche sulle attestazioni rese dagli operatori economici.

Articolo 35

Procedura semplificata

Con atto di indirizzo di cui all'art. 2 del proprio statuto, il Consiglio per l'Economia, su proposta della Segreteria per l'Economia, può prevedere forme semplificate di iscrizione all'Albo per quegli operatori economici che, nel paese in cui sono stabiliti, sono già iscritti in albi, elenchi e istituti similari sulla base di condizioni e controlli analoghi a quelli previsti dalla presente Sezione.

TITOLO III

Procedura
Aggiudicazione
Deroche
Concessioni
Esecuzione del contratto
Operazioni nel settore
immobiliare

CAPO I

Procedura

Articolo 36

Tipi di procedura

§1. Tutti i contratti sono aggiudicati sulla base di una procedura selettiva.

§2. I contratti sono aggiudicati mediante:

1.a) Procedura selettiva pubblica;

1.b) Procedura selettiva mediante Albo informatico;

1.c) Gara al massimo ribasso mediante Albo informatico;

1.d) Acquisto diretto mediante catalogo informatico;

1.e) Affidamento diretto.

Articolo 37

Procedura selettiva pubblica

§1. Si accede alla procedura selettiva pubblica quando non sia possibile utilizzare le altre procedure di cui all'art. 36 §2, come descritte negli articoli che seguono.

§2. Nella procedura selettiva pubblica qualsiasi operatore economico interessato, anche non iscritto all'Albo, può presentare un'offerta. Il termine minimo per la ricezione delle offerte è di trenta giorni dalla data di pubblicazione del bando di gara sulla sezione pubblica dell'Albo, fatta salva la possibilità di stabilire un termine inferiore per ragioni di urgenza debitamente motivate.

§3. Tutti gli operatori economici, in possesso dei requisiti indicati nella presente normativa nonché nei documenti di gara, possono presentare un'offerta secondo le modalità definite nei documenti di gara stessi.

§4. L'offerta può avvenire solo mediante procedura informatica secondo le modalità disciplinate nei documenti di gara pubblicati nella sezione pubblica dell'Albo.

Articolo 38

Procedura selettiva
mediante Albo informatico

§1. La procedura selettiva mediante Albo informatico si effettua con le stesse modalità della procedura selettiva pubblica, ma è aperta solo agli operatori economici iscritti all'Albo nella corrispondente categoria di specializzazione, i quali possono presentare un'offerta in risposta a un avviso di gara.

§2. Il termine minimo per la ricezione delle offerte è di trenta giorni dalla data di pubblicazione della documentazione di gara. Il termine può essere ridotto fino al minimo di 15 giorni per motivate ragioni di urgenza.

§3. L'offerta può avvenire solo mediante procedura informatica secondo le modalità disciplinate dalla documentazione di gara.

Articolo 39

Documentazione di gara

§1. La documentazione di gara si compone:

a) del bando di gara;

b) del disciplinare di gara;

c) del capitolato;

d) dello schema del contratto;

e) delle istruzioni e dei modelli per la compilazione delle offerte tecniche ed economiche.

§2. Al fine di agevolare l'attività degli Enti, uniformandone le condotte, i bandi di gara sono redatti in conformità a modelli-tipo predisposti dalla Segreteria per l'Economia.

§3. Gli Enti possono sempre derogare ai modelli, motivando espressamente la deroga con comunicazione da inviare alla Segreteria per l'Economia.

§4. Fino alla pubblicazione, la documentazione di gara e i relativi documenti preparatori sono coperti da segreto d'ufficio.

Articolo 40

Progettazione

Devono essere precedute da adeguata progettazione le gare aventi ad oggetto:

a) opere o lavori;

b) la realizzazione di infrastrutture infrastrutturali complesse;

c) gli appalti misti di beni e servizi, inclusi i lavori, ovvero di beni o servizi non appartenenti alla medesima classe merceologica;

d) attività istituzionali di medio o lungo periodo comportanti oneri per più di un esercizio ovvero appalti comunque connessi a tali attività.

Articolo 41

Nomina del progettista

§1. Il Committente è responsabile della progettazione e individua uno o, se necessario in relazione alla complessità del progetto, più progettisti preferibilmente tra i propri dipendenti, purché iscritti nell'elenco di cui all'art. 32. Gli Enti possono incaricare della progettazione gli uffici tecnici dell'APSA o del Governatorato, per quanto di rispettiva competenza.

§2. Tutti i documenti progettuali devono essere approvati per iscritto dall'Ente secondo le disposizioni del Regolamento interno di ciascuno.

§3. Si può ricorrere a progettisti esterni, selezionati in base alle procedure di cui alla presente normativa, solo se sussistono ragioni oggettive e documentabili.

Articolo 42

Sopralluoghi

§1. Nei documenti di gara è pubblicato il calendario dei giorni e degli orari in cui gli operatori economici possono effettuare i sopralluoghi qualora questi siano necessari ad elaborare le offerte.

§2. L'avviso potrà indicare anche l'eventuale obbligatorietà del sopralluogo ai fini dell'ammissibilità dell'offerta.

§3. Ove necessario, possono compiersi diverse sedute, assicurando a tutti gli operatori economici di effettuare i sopralluoghi.

§4. Delle operazioni compiute e delle osservazioni dei tecnici degli operatori economici intervenuti è redatto processo verbale.

Articolo 43

Affidamento diretto

§1. Si procede ad affidamento diretto:

a) per procedure di importo inferiore agli Euro 40.000,00, nelle quali il Committente può procedere con affidamento diretto a un operatore economico iscritto all'Albo con criterio rotativo automatico nel rispetto delle categorie richieste e in funzione della loro idoneità professionale;

b) quando i lavori, i servizi o i beni possono essere forniti soltanto da un determinato operatore economico per una delle seguenti ragioni:

i) l'oggetto della concessione è la creazione o l'acquisizione di un'opera d'arte o di una rappresentazione artistica unica;

ii) assenza di concorrenza per motivi tecnici;

iii) tutela dei diritti di proprietà intellettuale.

§2. Le eccezioni di cui alla lettera b) del paragrafo precedente si applicano unicamente qualora non esistano alternative o sostituti ragionevoli e l'assenza di concorrenza non sia il risultato di una limitazione artificiosa dei parametri per l'aggiudicazione della concessione.

§3. Le procedure di affidamento diretto di cui alla lettera a) dovranno comunque avvenire nel rispetto dei prezzi e corrispettivi di riferimento e dell'ambito programmatico dei Piani presentati.

Articolo 44

Sub appalto

§1. L'operatore economico che intende eseguire alcune prestazioni affidandole in subappalto deve farne richiesta in sede di presentazione delle offerte, indicando il nominativo del subappaltatore e, in dettaglio, le prestazioni affidate in subappalto nonché fornire la bozza del relativo contratto.

§2. L'autorizzazione al subappalto avviene con l'aggiudicazione dell'offerta.

§3. Fuori dalle ipotesi di cui al presente articolo, il subappalto anche parziale è vietato e, se eseguito, costituisce grave inadempimento con risoluzione del contratto e perdita del diritto al compenso.

Articolo 45

Procedura per acquisti
non previsti nei Piani singoli

Per gli acquisti che per qualunque ragione non siano stati inclusi nel Piano singolo, l'Ente, previa autorizzazione della Segreteria per l'Economia che verifica il rispetto dei documenti contabili e la necessaria copertura finanziaria, può inoltrare all'APSA e al Governatorato, per quanto di competenza, la richiesta di indicazione di una gara o l'autorizzazione all'acquisto tramite catalogo.

Articolo 46

Modalità di selezione
nelle procedure selettive

La selezione deve tener conto dei requisiti soggettivi degli offerenti e dei requisiti dell'offerta secondo criteri predeterminati nei documenti di gara o comunque prestabiliti in documenti regolamentari o modelli tipo precedenti alla gara.

Articolo 47

Criteri soggettivi di Selezione

Il metodo di valutazione degli operatori economici deve utilizzare sistemi oggettivi e automatici predeterminati nei documenti di gara o in regolamenti attuativi che attribuiscono o sottraggono un determinato numero di punti al fornitore in relazione a valutazioni che tengano conto:

a) della capacità economica e finanziaria;

b) della capacità tecnica.

Articolo 48

Criteri di selezione delle offerte

§1. La selezione avviene in base alla comparazione ponderata delle offerte tecniche, funzionali ed economiche proposte dagli operatori economici, individuando quella che, sulla base di criteri oggettivi e predeterminati nella documentazione di gara, fornisce il miglior rapporto tra qualità, quantità e pregio tecnico, da un lato, e prezzo o costo, da un altro lato, esprimendo altresì un unico dato numerico idoneo a consentire di porre le offerte in una graduatoria.

§2. Gli elementi tecnici e funzionali suscettibili di valutazione separata e autonoma e il loro peso nell'attribuzione dei punteggi sono specificati nei documenti di gara in accordo con le esigenze manifestate dagli Enti nei progetti o nei Piani degli acquisti.

§3. Gli oneri per la sicurezza non sono soggetti a ribasso economico.

Articolo 49

Presentazione delle offerte

§1. Nel bando di gara sono indicati il giorno e l'orario entro il quale, a pena di decadenza e senza eccezioni, tutti gli operatori economici che intendano partecipare devono far pervenire le proprie offerte.

§2. Tra la pubblicazione della documentazione di gara e il giorno stabilito per la presentazione delle offerte devono intercorrere almeno trenta giorni.

§3. Il giorno in cui le offerte devono essere presentate, una volta stabilito, non può essere anticipato, ma può essere posticipato dandone avviso pubblicato nell'Albo almeno quarantotto ore prima.

§4. Le offerte devono essere presentate, sotto pena di esclusione, mediante scambio di documenti per via telematica attraverso la piattaforma informatica dell'Albo.

IL «MOTU PROPRIO» DI PAPA FRANCESCO

Articolo 50

Nomina e composizione della Commissione giudicatrice

§1. La Commissione giudicatrice, a pena di invalidità dell'intera procedura di acquisto, deve essere nominata dopo lo spirare del termine per la presentazione delle offerte ed è composta in via ordinaria da tre membri iscritti nell'Elenco di cui al Capo III del Titolo I, tramite estrazione.

§2. Il numero dei componenti della Commissione giudicatrice può essere esteso a cinque, nelle gare di valore superiore a Euro 300.000,00.

§3. Gli atti di nomina sono pubblicati nell'Albo Informativo.

§4. La Commissione così costituita nomina un proprio Presidente il quale, sentiti gli altri componenti, stabilisce il calendario delle sedute della stessa e acquisisce dal responsabile dell'Albo le credenziali di accesso e quanto necessario alla consultazione, da parte dei componenti, delle offerte. Il Calendario delle sedute è pubblicato nell'Albo.

§5. Il Presidente deve richiedere al progettista, se nominato, di presentare la dichiarazione di insussistenza dell'incompatibilità di cui all'art. 24 §4. La dichiarazione è pubblicata nell'Albo informativo.

Articolo 51

Apertura delle offerte

§1. Nella prima seduta la Commissione: a.a) verifica la completezza della documentazione presentata dagli operatori economici;

a.b) valuta i casi comportanti l'esclusione;

a.c) verifica l'integrità delle offerte o eventuali anomalie o irregolarità nella loro presentazione.

§2. Di tutte le operazioni di cui al presente articolo è redatto verbale sottoscritto da tutti gli intervenuti.

Articolo 52

Valutazione delle offerte

§1. La Commissione giudicatrice procede alla valutazione delle offerte in sedute riservate secondo il Calendario stabilito dal suo Presidente, sentiti gli altri Commissari. Alle operazioni di valutazione possono partecipare solo i membri della Commissione.

§2. La Commissione procede nel seguente ordine vincolante:

a) ad attribuire un punteggio ai criteri soggettivi;

b) ad attribuire il punteggio all'offerta tecnica;

c) ad attribuire un punteggio all'offerta economica e all'applicazione dei coefficienti di raccordo con l'offerta tecnica;

d) alla valutazione delle offerte anormalmente basse.

§3. Ogni Commissario attribuisce in maniera autonoma i relativi punteggi ad ogni singola offerta secondo quanto definito dal bando di gara compilando una propria scheda di valutazione. Il punteggio tecnico complessivo attribuito per ogni autonomo elemento di valutazione è la risultante della media aritmetica dei punteggi attribuiti dai singoli Commissari.

§4. I Commissari procedono congiuntamente al calcolo dei punteggi attribuiti e stilano una graduatoria del punteggio complessivo attribuito a ciascuna offerta valida.

§5. Ai fini di quanto previsto dal §2 lettera d) qualora l'offerta che risulti prima in graduatoria abbia contemporaneamente ottenuto, sia sotto il profilo tecnico e funzionale che sotto il profilo economico, un punteggio superiore alle soglie determinate con provvedimento della Segreteria per l'Economia, la Commissione richiede al fornitore chiarimenti in ordine alla sostenibilità dell'offerta, tenuto conto dei prezzi e corrispettivi di riferimento, dei particolari processi produttivi del fornitore, della sua struttura, dei costi e dei ricavi risultanti dagli ultimi bilanci approvati e di ogni altro elemento ritenuto rilevante.

§6. I lavori della Commissione sono conclusi con l'adozione del provvedimento di aggiudicazione provvisoria il quale dispone anche l'eventuale esclusione degli operatori economici.

§7. La Commissione può sempre decidere di non procedere all'aggiudicazione qualora siano state presentate meno di tre offerte ovvero l'offerta risultata prima in graduatoria non abbia raggiunto delle soglie minime di punteggio in relazione agli aspetti tecnici e funzionali indicati nel Piano generale degli acquisti, nel disciplinare di gara o nel progetto definitivo.

§8. Il provvedimento di aggiudicazione provvisoria è pubblicato contestualmente alla sua adozione, unitamente alla graduatoria e ai chiarimenti eventualmente resi in sede di valutazione dell'anomalia dell'offerta.

Articolo 53

Acquisizione delle offerte al massimo ribasso dall'informativo

§1. Per le gare sotto gli Euro 150.000,00 è possibile pubblicare nell'Albo un invito

agli operatori economici iscritti a procedere ad un'asta a ribassi successivi pubblici, indicando il termine ultimo di chiusura dell'asta.

§2. La procedura selettiva di cui al presente articolo è valida solo in presenza di tre offerte valide.

§3. La fornitura è aggiudicata al massimo ribasso alla data e all'ora di chiusura dell'asta, ferme le valutazioni circa l'anomalia dell'offerta che dovrà essere effettuata dal responsabile dell'Ente prima dell'aggiudicazione definitiva.

Articolo 54

Acquisti diretti mediante catalogo informativo

§1. Con il Piano generale degli acquisti, l'APSA o il Governatorato, per quanto di competenza, possono consentire l'acquisto di beni e servizi offerti dagli operatori economici ad un prezzo o corrispettivo determinato mediante pubblicazione nell'Albo di un catalogo che indichi le caratteristiche tecniche di ogni singolo bene o servizio e il prezzo o corrispettivo a cui sono offerti. Il prezzo non può essere superiore ai prezzi e corrispettivi di riferimento.

§2. Gli acquisti al massimo ribasso possono essere consentiti solo se ricorrono entrambe le seguenti condizioni:

a) servizi e forniture con caratteristiche standardizzate o le cui condizioni sono definite dal mercato;

b) servizi e forniture di importo inferiore ad Euro 40.000,00, caratterizzati da elevata ripetitività, fatta eccezione per quelli di notevole contenuto tecnologico o che hanno un carattere innovativo.

§3. Nel solo caso di acquisto di beni, se consentiti ai sensi dei paragrafi precedenti, gli Enti possono anche rivolgersi direttamente a operatori economici i quali, benché non iscritti all'Albo, offrono pubblicamente i propri beni sul mercato elettronico a prezzi più bassi rispetto a quelli offerti nei cataloghi o, comunque, ai prezzi e corrispettivi di riferimento.

§4. I beni e i servizi da includere in un singolo catalogo e le relative caratteristiche tecniche, sono stabilite dall'APSA o dal Governatorato, ciascuno per la propria sezione di competenza, nell'ambito delle categorie di specializzazione.

§5. Le condizioni di fornitura sono stabilite dall'APSA e Governatorato mediante un contratto quadro che rispetti i requisiti oggettivi e soggettivi per gli affidamenti di cui alla presente normativa.

§6. Possono pubblicare un proprio catalogo tutti gli operatori economici iscritti all'Albo nella categoria di specializzazione corrispondente.

§7. Il catalogo è trasmesso dall'operatore all'APSA o dal Governatorato, per quanto di competenza, che procedono agli adempimenti per la pubblicazione, previa verifica della rispondenza dei beni e servizi ivi inclusi a quanto richiesto.

§8. Il provvedimento di esclusione dalla pubblicazione è immediatamente impugnabile dinanzi all'Autorità Giudiziaria.

§9. La richiesta di pubblicazione del catalogo implica accettazione da parte del fornitore delle condizioni pubblicate.

§10. La procedura di acquisto mediante catalogo può essere avviata solo in presenza di almeno tre cataloghi validamente pubblicati.

§11. Gli Enti, attraverso l'Albo informativo e nel rispetto del proprio bilancio preventivo, possono acquistare la quantità necessaria di un singolo bene o servizio compreso nei cataloghi mediante ordine diretto di acquisto all'operatore economico che in quel momento lo offre al prezzo più basso, ferme le valutazioni circa l'anomalia dell'offerta.

Articolo 55

Provvedimento

di aggiudicazione definitiva nelle gare

All'esito della verifica sulla regolarità dell'intera procedura di gara, ma non prima di trenta giorni dall'adozione del provvedimento di aggiudicazione provvisoria, i Committenti adottano il provvedimento di aggiudicazione definitiva che viene pubblicato nell'Albo.

Articolo 56

Stipula del contratto

§1. All'esito dell'aggiudicazione definitiva, l'APSA o il Governatorato, per quanto di competenza, provvedono alla stipula del testo definitivo del contratto inserendo le condizioni tecniche e economiche che risultano dall'offerta o dal bando e dagli altri documenti ad esso allegato, ivi compresi eventuali capitolati.

§2. Negli acquisti di beni e servizi singoli il contratto prima di essere stipulato dall'APSA o dal Governatorato deve essere sottoposto all'approvazione dell'Ente richiedente.

§3. I pagamenti effettuati in forza di clausole invalse costituiscono danno al patrimonio della Santa Sede o per il Governatorato ai sensi e per gli effetti dell'art. 12 dello Statuto della Segreteria per l'Economia.

§4. Il contratto può essere stipulato solo decorso il termine di trenta giorni dalla

pubblicazione del provvedimento di aggiudicazione definitiva. Se prima dello spirare del termine viene proposta impugnazione il contratto non può essere stipulato senza l'autorizzazione dell'Autorità Giudiziaria.

§5. Il contratto deve essere pubblicato nell'Albo entro quindici giorni dalla sottoscrizione.

§6. La pubblicazione e la registrazione presso l'apposito registro del Governatorato sono condizioni di efficacia del contratto.

CAPO II

Dereghe

Articolo 57

Lavori di somma urgenza

§1. In casi di necessità ed urgenza, se esiste un pericolo concreto per la pubblica e privata incolumità, l'Ente responsabile può disporre la immediata esecuzione di lavori entro il limite di Euro 100.000,00 o di quanto indispensabile per rimuovere lo stato di pregiudizio.

§2. L'affidamento è accompagnato dalla redazione di un verbale, in cui sono indicati i motivi dello stato di urgenza, le cause che lo hanno provocato e i lavori necessari per rimuoverlo.

§3. Il corrispettivo delle prestazioni ordinarie è definito consensualmente con l'affidatario; in difetto di preventivo accordo il Committente può ingiungere all'affidatario l'esecuzione delle lavorazioni o la somministrazione dei materiali sulla base di prezzi definiti mediante l'utilizzo di prezzi ufficiali di riferimento, ridotti del 10 per cento.

§4. L'Ente che ha affidato i lavori compila entro dieci giorni dall'ordine di esecuzione dei lavori una perizia giustificativa degli stessi e la trasmette, unitamente al verbale di somma urgenza, all'APSA o al Governatorato, che provvedono alla copertura della spesa. La perizia è trasmessa altresì alla Segreteria per l'Economia per l'approvazione dei lavori.

§5. Qualora un'opera o un lavoro, ordinato per motivi di somma urgenza, non riporti l'approvazione, la relativa realizzazione è sospesa immediatamente e si procede, previa messa in sicurezza del cantiere, alla sospensione dei lavori e alla liquidazione dei corrispettivi dovuti per la parte realizzata.

§6. In via eccezionale e nella misura strettamente necessaria a rimuovere lo stato di pericolo, l'affidamento diretto può essere autorizzato dalla Segreteria per l'Economia o dal Cardinale Presidente del Governatorato per quanto di competenza, oltre che per i lavori altresì per acquisti di beni e servizi. Analogamente la Segreteria per l'Economia o il Cardinale Presidente del Governatorato per quanto di competenza, può autorizzare lavori per un valore superiore alle soglie di cui al paragrafo 1 da effettuare in un arco temporale limitato, comunque non superiore a trenta giorni e solo per singole specifiche fattispecie indilazionabili.

Articolo 58

Acquisti di medico valore

Gli acquisti di medico valore sono ammessi nei limiti previsti da apposita voce di spesa del Piano singolare degli acquisti di cui al precedente art. 19.

CAPO III

Concessioni

Articolo 59

Oggetto e ambito di applicazione

§1. Alle procedure di aggiudicazione di contratti di concessione di lavori pubblici o di servizi si applicano, per quanto compatibili e non diversamente regolamentato dagli articoli seguenti, le disposizioni relative ai principi generali, alle esclusioni, alle modalità e alle procedure di affidamento, alle modalità di pubblicazione e redazione dei bandi e degli avvisi, ai requisiti generali e speciali e ai motivi di esclusione, ai criteri di aggiudicazione, alle modalità di comunicazione agli offerenti, ai requisiti di qualificazione degli operatori economici, ai termini di ricezione delle domande di partecipazione, alle modalità di esecuzione.

§2. I servizi non economici di interesse generale non rientrano nell'ambito di applicazione del presente Capo.

Articolo 60

Durata della concessione

§1. La durata delle concessioni è limitata ed è stimata dall'Ente in funzione dei lavori o servizi richiesti all'operatore economico.

§2. Le concessioni ultra-quinquennali, devono essere autorizzate dalla Segreteria per l'Economia o dal Cardinale Presidente del Governatorato, per quanto di competenza, e la durata massima della concessione

non deve superare il periodo di tempo in cui si può ragionevolmente prevedere che il concessionario recuperi gli investimenti effettuati nell'esecuzione dei lavori o dei servizi, insieme con un ritorno sul capitale investito tenuto conto degli investimenti necessari per conseguire gli obiettivi contrattuali specifici. Ai fini del calcolo, gli investimenti presi in considerazione comprendono sia quelli iniziali sia quelli in corso di concessione.

Articolo 61

Bandi di gara

§1. Gli Enti che intendono aggiudicare una concessione rendono nota tale intenzione per mezzo di un bando di gara e ne chiedono la pubblicazione nell'Albo di cui gli artt. 26 e ss..

CAPO IV

Disciplina ed esecuzione dei contratti

Articolo 62

Responsabilità dell'esecuzione del contratto

§1. Gli Enti che risultino beneficiari, in tutto o in parte, della prestazione dedotta in un contratto sono responsabili della regolare esecuzione e di verificare l'esatto adempimento delle obbligazioni contrattuali in base alla natura della prestazione stessa.

§2. Il Responsabile del procedimento dell'Ente beneficiario svolge le funzioni di responsabile dell'esecuzione del contratto, ferma la facoltà di ciascun Ente Beneficiario, in base al proprio Regolamento interno, di nominare in tale funzione o per singoli appalti, uno o più Officiali che, nell'assolvimento del proprio compito, rispondono al Responsabile del procedimento.

Articolo 63

Certificato di regolare esecuzione

§1. Il Responsabile dell'esecuzione del contratto emette un certificato attestante l'esatto adempimento delle obbligazioni contrattuali.

§2. Il certificato di regolare esecuzione può essere emesso anche parzialmente per stato avanzamento lavori, qualora il contratto preveda il pagamento di acconti a stato di avanzamento o in ipotesi similari. Il certificato in tali ipotesi fa riferimento solo alle prestazioni effettivamente eseguite al momento del suo rilascio.

§3. Il certificato deve essere allegato alla fattura o ad altro documento con il quale richiede il pagamento del corrispettivo pattuito.

§4. Il pagamento dei corrispettivi in assenza di certificato di regolare esecuzione costituisce danno al patrimonio dell'Ente.

§5. L'emissione del certificato non libera l'operatore economico dal risarcimento danni per la scoperta di vizi occulti dell'opera.

§6. I soggetti che hanno ricevuto la prestazione inviano una valutazione dell'operatore economico alla Segreteria per l'Economia sulla base dei modelli predisposti da quest'ultima.

Articolo 64

Durata del contratto

§1. I contratti ad esecuzione continuata e periodica non possono essere stipulati per un periodo superiore a tre anni. Termini superiori comunque non eccedenti i cinque anni devono essere motivati ed autorizzati dalla Segreteria per l'Economia, in considerazione della tipologia di bene o servizio, del ciclo di vita dei beni oggetto dell'appalto e della variabilità dei prezzi e corrispettivi di riferimento.

§2. Il rinnovo dei contratti può avvenire solo attraverso procedura selettiva pubblica.

§3. Le clausole di rinnovo tacito e i rinnovi eventualmente accordati in violazione dei paragrafi precedenti sono nulli. Il pagamento di corrispettivi in base a contratti scaduti e non rinnovabili costituisce danno al patrimonio della Santa Sede.

§4. I contratti diversi da quelli di cui al paragrafo 1 devono indicare i termini perentori entro i quali le prestazioni devono essere eseguite.

Articolo 65

Modifica dei contratti e varianti in corso d'opera

§1. Le modifiche del contratto, nonché le varianti in corso d'opera, devono essere autorizzate congiuntamente dall'APSA o dal Governatorato, per quanto di competenza, e dalla Segreteria per l'Economia, sulle basi dei parametri oggettivi individuati con regolamento dalla Segreteria per l'Economia.

§2. Le modifiche e variazioni dovranno essere pubblicate nell'Albo informativo.

Articolo 66

Revisione prezzi

§1. Il bando di gara può prevedere la revisione dei prezzi.

§2. La revisione può essere prevista solo sulla base di criteri oggettivi, su clausole chiare, precise e inequivocabili contenute nello schema di contratto pubblicato nella documentazione di gara.

§3. La variazione non ha effetto sulle prestazioni già eseguite al momento in cui la variazione è rilevata o è stato richiesto di rilevarla.

§4. Qualora la variazione sia superiore al 10 per cento, la parte che subisce l'effetto economico sfavorevole della variazione ha diritto di recedere, in tutto o in parte, dal contratto.

§5. Non può mai prevedersi la revisione dei prezzi ove l'impegno dell'operatore economico a tenere ferma la propria proposta, sia stata oggetto di valutazione in sede di aggiudicazione dell'offerta.

Articolo 67

Recesso

In caso di recesso del Committente si esegue il pagamento dei lavori o delle prestazioni eseguite, nonché del valore dei materiali utili esistenti in cantiere nel caso di lavoro o in magazzino nel caso di servizi o forniture, oltre al decimo dell'importo delle opere, dei servizi o delle forniture non eseguite a titolo di indennizzo.

CAPO V

Operazioni nel settore immobiliare

Articolo 68

Immobili ad uso istituzionale

§1. Gli Enti che intendono acquistare in proprietà o prendere in godimento a titolo oneroso un bene immobile per le proprie finalità istituzionali devono farne preventiva richiesta scritta agli Enti proprietari di immobili.

§2. Ove non risulti la disponibilità di immobili di proprietà di altri Enti è possibile ricorrere al mercato esterno secondo le disposizioni degli articoli seguenti.

Articolo 69

Acquisti o locazioni comuni

§1. Gli Enti, qualora debbano procedere all'acquisto in proprietà di beni immobili o prenderli in godimento da soggetti esterni, devono farne indicazione nel proprio Piano singolare, indicando:

a) il limite massimo di spesa;

b) le caratteristiche dimensionali e qualitative del bene;

c) la localizzazione;

d) i rendimenti attesi qualora all'acquisto si proceda a fini di investimento;

e) ogni altro elemento che ritengano utile e necessario segnalare per dimostrare l'opportunità dell'operazione per il soddisfacimento delle proprie finalità istituzionali o di investimento.

§2. Il Piano generale provvede alla razionalizzazione delle esigenze al fine di orientare l'acquisto verso interi fabbricati e così contenere i costi amministrativi, di ristrutturazione, di manutenzione, di efficienza e di gestione.

§3. Ove sia possibile procedere in maniera congiunta, sulla base del Piano generale, l'APSA o il Governatorato, aperto il fascicolo della procedura, provvede ad eseguire le opportune ricerche di mercato e a sottoporre agli Enti le opportunità individuate, con un piano di ripartizione dei diritti di godimento o di proprietà e delle spese ordinarie e straordinarie.

§4. Alla stipula del contratto si procede previa perizia di cui all'art. 71 e previa verifica dei requisiti del venditore o del locatore.

Articolo 70

Cessioni o locazioni comuni

§1. Gli Enti, qualora debbano procedere alla vendita di immobili in proprietà o cederli in godimento a soggetti esterni, devono programmare l'operazione nel proprio Piano singolare.

§2. Per le locazioni di immobili a soggetti terzi si procederà sulla base di un regolamento predisposto dagli Enti proprietari che dovrà tener conto dei principi generali di cui alla presente normativa e della modalità con cui procedono alla definizione dei canoni di locazione.

Articolo 71

Perizia di stima

§1. Ogni operazione immobiliare deve essere preceduta da perizia di stima dell'immobile, cui provvede l'APSA o il Governatorato attraverso il proprio personale tecnico.

§2. La perizia ha l'obiettivo di individuare l'effettivo valore commerciale dell'immobile stesso, lo stato di manutenzione e l'assenza di cause ostative all'operazione.

IL «MOTU PROPRIO» DI PAPA FRANCESCO

§3. La perizia deve dare conto di tutte le informazioni utili a definire l'effettivo valore dell'immobile sulla base degli *standard* utilizzati dai tecnici del Paese dove l'immobile è situato e deve menzionare la presenza delle certificazioni richieste in tali Paesi.

§4. Il soggetto che firma la perizia si assume la piena responsabilità delle informazioni ivi contenute.

Articolo 72

Verifica della controparte e controlli

§1. I soggetti terzi che intervengono nelle procedure immobiliari di cui al presente Capo devono possedere i requisiti di onorabilità ed eticità, conformemente alla presente normativa.

§2. L'APSA e il Governatorato devono acquisire la documentazione utile a comprovare detti requisiti e depositarla nel fascicolo della procedura.

§3. Di ogni operazione di acquisto o cessione di immobili sono previamente informati gli organismi di controllo che nell'ambito della propria competenza possono svolgere le opportune verifiche.

TITOLO IV

Impugnazioni e tentativo di conciliazione
Monitoraggio e controllo
Disposizioni transitorie e finali

CAPO I

Impugnazioni e tentativo di conciliazione

Articolo 73

Impugnabilità degli atti

Tutte le controversie aventi ad oggetto, gli atti e provvedimenti delle procedure di cui alla presente normativa, ivi compresi il silenzio rifiuto, i provvedimenti relativi all'iscrizione all'Albo o di esclusione, nonché provvedimenti generali come i disciplinari e i bandi; gli atti di affidamento di concessioni, nonché tutti provvedimenti degli Organismi di vigilanza e di controllo o degli Enti che intervengono a qualsiasi titolo nella procedura, sono soggetti al sistema di impugnativa e di appello dinanzi agli Organi Giudiziari dello Stato della Città del Vaticano.

Articolo 74

Tentativo di conciliazione delle controversie

§1. L'operatore economico e gli Enti qualora sorga una qualsiasi controversia

inerente ai casi di cui all'articolo che precede o inerenti all'esecuzione del contratto potrà preventivamente esperire un tentativo di conciliazione d'innanzi ad una Camera Arbitrale.

§2. Il tentativo di conciliazione dovrà essere promosso comunque entro 15 giorni dalla conoscenza dell'atto che si intende impugnare.

§3. La Camera Arbitrale è composta da tre membri, uno scelto dall'operatore economico, uno nominato dal Governatorato o dall'APSA ed il terzo nominato dal Presidente dell'Autorità Giudiziaria competente.

§4. Il tentativo di conciliazione viene promosso da una delle parti con comunicazione da inviarsi all'altra.

§5. Se entrambe le parti aderiscono si chiede la nomina di un componente da parte dell'Autorità Giudiziaria.

§6. L'espletamento del tentativo di conciliazione sospende i termini di impugnativa fino all'espletamento della procedura.

§7. Il tentativo di conciliazione si dovrà concludere nei successivi 15 giorni dal suo promovimento, in difetto si procederà come se avesse avuto esito negativo.

§8. Le parti congiuntamente possono anche deferire alla Camera Arbitrale l'intera controversia perché venga decisa secondo equità.

CAPO II

Monitoraggio e controllo

Articolo 75

Lotta alla corruzione e prevenzione dei conflitti di interesse

La Segreteria per l'Economia, sentito l'Ufficio del Revisore Generale, anche nel rispetto della normativa internazionale applicabile alla Santa Sede o di cui essa è parte, può adottare specifiche misure di indirizzo per combattere le frodi, il clientelismo e la corruzione e per prevenire, individuare e risolvere in modo efficace i conflitti di interesse insorti nello svolgimento delle procedure in modo da evitare qualsiasi distorsione della concorrenza e garantire la trasparenza e la parità di trattamento.

Articolo 76

Controlli e obbligo di segnalazione

§1. Il Responsabile del procedimento prima dell'adozione del provvedimento di aggiudicazione definitiva e, in ogni caso, prima della stipula del contratto o dell'esecuzione dell'investimento, deve eseguire un controllo formale, senza sindacato sul merito, volto a verificare che le condizioni oggettive e soggettive e finanziarie per l'aggiudicazione sia state rispettate.

§2. Il Responsabile del procedimento all'atto di sottoporre alla firma il provvedimento di aggiudicazione definitiva o il contratto attesta sotto la propria responsabilità l'esito del controllo.

§3. L'attestazione è condizione necessaria per procedere al pagamento medesimo.

Articolo 77

Flussi informativi

§1. Salvo diversamente disposto, tutti i dati e i documenti pubblicati nell'Albo informativo e comunque inseriti nel fascicolo di ogni procedura sono resi disponibili e sono consultabili su base permanente dalla Segreteria per l'Economia.

§2. L'accesso al fascicolo avviene senza necessità di preventiva richiesta e i suddetti uffici sono dotati di credenziali di accesso ai fascicoli informativi.

§3. Fermo quanto previsto dai rispettivi statuti, gli Organismi di vigilanza e di controllo possono richiedere agli Enti ulteriori informazioni e documenti, ancorché non inclusi nel fascicolo della procedura.

§4. L'Autorità di informazione finanziaria ha accesso alla documentazione di cui al paragrafo 1 nei limiti di quanto necessario alla propria attività istituzionale.

Articolo 78

Monitoraggio e controllo di gestione

§1. Nell'ambito delle finalità di cui all'art. 8 del proprio Statuto, la Segreteria per l'Economia e la Direzione dell'Economia per il Governatorato, ai sensi della Legge n. CCLXXIV provvedono alla raccolta e all'elaborazione dei dati informativi concernenti i contratti pubblici.

§2. Le rilevazioni di cui al precedente paragrafo sono incluse in una relazione annuale.

§3. La relazione è trasmessa in conoscenza alla Segreteria di Stato e al Presidente del Governatorato, se di competenza, e all'Ufficio del Revisore Generale.

Articolo 79

Prevenzione e contrasto degli illeciti

§1. L'Ufficio del Revisore Generale, tenuto conto della relazione di cui all'articolo precedente, delle eventuali segnalazioni, delle revisioni eventualmente effettuate e delle migliori prassi adottate a livello internazionale, elabora un'analisi valutativa delle condotte degli Enti di cui all'art. 2 §2 lettera d) del proprio Statuto, anche con riferimento specifico alle procedure di acquisto.

§2. La valutazione di cui al paragrafo precedente è coperta da segreto d'ufficio.

§3. Qualora, nell'ambito delle valutazioni di cui al paragrafo precedente emergano una notizia di reato o ragioni per sospettare che fondi, beni, attività, iniziative o transazioni economiche siano connesse o riconducibili ad attività di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo, l'Ufficio del Revisore Generale invierà un rapporto all'Autorità Giudiziaria dello Stato della Città del Vaticano o all'Autorità di informazione finanziaria.

§4. L'Ufficio del Revisore sulla base dell'analisi valutativa e delle revisioni ef-

fettuate, può proporre alla Segreteria per l'Economia od all'Unità di Controllo ed Ispezione, per il Governatorato, l'adozione di linee guida, indirizzi, modelli e procedure e prassi ovvero la modifica di quelle esistenti.

CAPO III

Disposizioni transitorie e finali

Articolo 80

Termini per la deroga alla centralizzazione

§1. Gli Enti che si avvalgono della deroga alla centralizzazione di cui al precedente art. 16 presentano per l'approvazione le proprie norme speciali entro 3 mesi dalla entrata in vigore della presente normativa.

§2. In mancanza sono ricondotti al sistema centralizzato.

Articolo 81

Legge applicabile e giurisdizione

§1. Tutti i contratti sono disciplinati dal diritto canonico. Il riferimento alla legge civile di cui al canone 1290 CIC viene fatto alle leggi dello Stato della Città del Vaticano. Per le tipologie contrattuali non disciplinate dalla legge vaticana si applicano le norme italiane, in quanto compatibili con il diritto canonico.

§2. Per ogni controversia relativa all'interpretazione e all'esecuzione del contratto, una volta stipulato, è competente in via esclusiva il Tribunale dello Stato della Città del Vaticano. Nei contratti devono essere inserite clausole volte ad assicurare l'esclusività della giurisdizione.

Articolo 82

Disposizione per la conclusione di contratti e negozi giuridici

§1. L'approvazione ed i poteri di firma dei contratti e dei negozi giuridici sono regolati dalle norme sulle competenze ed attribuzioni di poteri di ciascun Ente.

§2. In particolare, per gli Enti afferenti allo Stato della Città del Vaticano si fa riferimento alle norme attuative dell'art. 28 della Legge n. CCLXXIV sul Governo dello Stato della Città del Vaticano del 25 novembre 2018. Tutti i contratti ed i negozi giuridici devono essere registrati e dovranno pervenire alla Direzione dell'Economia e all'Ufficio Giuridico non appena stipulati.

§3. Resta fermo ed impregiudicato quanto previsto dall'art. 11 dello Statuto della Segreteria per l'Economia.

Articolo 83

Norme applicabili al Governatorato dello Stato della Città del Vaticano

§1. In considerazione del particolare status giuridico dello Stato della Città del Vaticano, il Governatorato opera sulla base di un proprio regolamento di attuazione.

ne conforme alla presente normativa da emanarsi entro tre mesi dalla sua entrata in vigore.

§2. Le disposizioni speciali devono essere approvate e modificate con il procedimento di cui agli artt. 3 e 4 della Legge Fondamentale dello Stato della Città del Vaticano.

§3. Nella individuazione delle funzioni e gli uffici di cui alla presente normativa, si fa riferimento alle disposizioni organizzative proprie del Governatorato dello Stato della Città del Vaticano, nel rispetto dei principi di separazione delle funzioni, specializzazione, rotazione e non predeterminazione.

Articolo 84

Implementazione informatica

§1. La piattaforma informatica dell'Albo informativo e ogni altro strumento informatico necessario all'esecuzione della presente normativa è realizzata secondo un progetto predisposto a cura della Segreteria per l'Economia di concerto con la Commissione «Tecnologia dell'Informazione e Comunicazioni» (ICT).

§2. I beni e i servizi necessari al suddetto progetto sono acquisiti conformandosi alle disposizioni della presente normativa in quanto immediatamente applicabili. La gara è gestita dall'APSA, la quale è altresì competente ad individuare gli operatori economici da invitare alla gara.

§3. La procedura di appalto è perfezionata entro sei mesi dall'approvazione della presente normativa da parte della Superiore Autorità.

§4. La mancata messa in opera della piattaforma informatica dell'Albo informativo, non pregiudica l'entrata in vigore della presente normativa.

§5. Trascorso il termine di cui al paragrafo precedente senza che la piattaforma informatica dell'Albo informativo sia stata messa in opera, la Segreteria per l'Economia è legittimata a adottare procedure e modelli supplativi e provvisori che diano immediata attuazione alla presente normativa anche mediante l'utilizzo di documenti cartacei.

Articolo 85

Lingua

Tutti gli atti e i documenti relativi alle procedure di affidamento e aggiudicazione dei contratti pubblici disciplinate dalla presente normativa saranno redatti in lingua italiana.

Articolo 86

Norme attuative

§1. La Segreteria dell'Economia, sentiti i singoli Enti della Santa Sede, adotta un regolamento di attuazione della presente normativa.

§2. Si intendono abrogati tutti i documenti normativi e regolamentari relativi alla materia dei Contratti pubblici preesistenti.

Tutela giurisdizionale in materia di trasparenza, controllo e concorrenza dei contratti pubblici per la Santa Sede e dello Stato Città del Vaticano

Articolo 1

Giurisdizione e competenza

§1. Appartengono alla giurisdizione degli Organi Giudiziari dello Stato della Città del Vaticano tutte le controversie aventi a oggetto gli atti e provvedimenti delle procedure di cui alla normativa sui contratti pubblici, ivi compresi il silenzio rifiuto, i provvedimenti relativi all'iscrizione all'Albo o all'esclusione dallo stesso; nonché i provvedimenti generali come i disciplinari e i bandi; gli atti di affidamento di concessioni; nonché tutti i provvedimenti degli Organismi di vigilanza e controllo o degli Enti che intervengono a qualsiasi titolo nelle procedure.

§2. Sono di competenza del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica tutti i conflitti di attribuzioni tra gli Enti e tra gli Enti e gli Organismi di vigilanza e controllo inerenti alla normativa sui contratti pubblici.

§3. Per le definizioni di cui alla presente normativa si fa riferimento alla disciplina dei contratti pubblici della Santa Sede e dello Stato della Città del Vaticano.

Articolo 2

Legittimazione processuale

§1. Possono essere parte nei giudizi di cui all'art. 1: a) gli operatori economici che abbiano interesse attuale e concreto a far valere l'illegittimità dei provvedimenti; b) gli Enti e gli Organismi di vigilanza e controllo.

§2. È ammesso il patrocinio di avvocati abilitati in altre giurisdizioni solo previa autorizzazione del Presidente del Tribunale.

le vaticano che si deve pronunciare entro 5 giorni dalla richiesta.

§3. Gli Enti possono essere difesi dai propri Officiali e collaboratori professionali muniti della relativa abilitazione professionale, a ciò espressamente delegati dal Superiore dell'Ente medesimo.

§4. Nel caso in cui il ricorso non sia stato notificato ad uno dei controinteressati per causa di forza maggiore o per errore scusabile, l'Autorità Giudiziaria ordina l'integrazione del contraddittorio mediante la loro chiamata in causa entro un termine stabilito, a pena di decadenza.

§5. Allo stesso modo, l'Autorità Giudiziaria può ammettere l'intervento volontario di altri soggetti aventi un interesse attuale e concreto alla definizione del processo.

Articolo 3

Termini ed instaurazione del contraddittorio

§1. I giudizi di cui all'art. 1 sono instaurati mediante ricorso da proporsi, a pena

di decadenza, entro 30 giorni dalla data di notificazione o pubblicazione del provvedimento, dallo spirare del termine per la formazione del silenzio, o, comunque, nelle altre ipotesi, dalla conoscenza effettiva dell'atto lesivo di un interesse o di un diritto. Il ricorso deve essere notificato sia all'Ente che a tutti i controinteressati.

§2. Il ricorso deve essere depositato, unitamente ai documenti ritenuti rilevanti, presso la cancelleria del Tribunale dello Stato entro 15 giorni dalla data dell'ultima notifica.

§3. L'istanza di accesso agli atti della procedura sospende il termine di cui al paragrafo 1, che decorre a partire dal giorno successivo a quello in cui l'accesso è consentito e gli atti sono resi disponibili.

§4. L'eventuale ricorso al tentativo di conciliazione di cui all'art. 74 delle "Norme sulla trasparenza, controllo e concorrenza dei contratti pubblici della Santa Sede e dello Stato della Città del Vaticano", sospende il termine di cui al paragrafo 1.

Indice

- Art. 1 - Giurisdizione e competenza
Art. 2 - Legittimazione processuale
Art. 3 - Termini ed instaurazione del contraddittorio
Art. 4 - Ricorso
Art. 5 - Annullabilità del provvedimento

- Art. 6 - Provvedimenti cautelari
Art. 7 - Svolgimento dell'udienza - Poteri istruttori dell'Autorità Giudiziaria
Art. 8 - Decisione del ricorso
Art. 9 - Appello
Art. 10 - Obbligo di segnalazione
Art. 11 - Rinvio al codice di procedura civile
Art. 12 - Norme applicabili ai giudizi sui conflitti di attribuzioni

IL «MOTU PROPRIO» DI PAPA FRANCESCO

Articolo 4

Ricorso

Il ricorso deve contenere distintamente, a pena di inammissibilità:

- a) i dati identificativi del ricorrente, del suo difensore e del soggetto nei cui confronti il ricorso è proposto;
- b) l'indicazione specifica dell'oggetto della domanda, ivi compreso gli atti o i provvedimenti eventualmente impugnati, e la data della loro notificazione, comunicazione, pubblicazione o comunque della loro conoscenza;
- c) l'esposizione sommaria dei fatti;
- d) i motivi specifici su cui si fonda il ricorso;
- e) l'indicazione degli eventuali mezzi di prova;
- f) l'indicazione dei provvedimenti chiesti al giudice;
- g) la sottoscrizione del ricorrente, se esso sta in giudizio personalmente, oppure del difensore, con indicazione, in questo caso, della procura speciale.

Articolo 5

Annullabilità del provvedimento

§a.1. È annullabile il provvedimento amministrativo adottato in violazione delle norme sui contratti a rilevanza pubblica.

§a.2. Non è annullabile il provvedimento adottato in violazione di norme sul procedimento o sulla forma degli atti, qualora, per la natura vincolata del provvedimento, sia palese che il suo contenuto dispositivo non avrebbe potuto essere diverso da quello in concreto adottato.

Articolo 6

Provvedimenti cautelari

§1. Il ricorrente, se dagli atti impugnati può derivargli un danno grave ed irreparabile, può chiedere all'Autorità Giudiziaria la sospensione dell'esecuzione degli atti stessi con istanza motivata proposta nel ricorso.

§2. L'istanza cautelare viene trattata in udienza camerale fissata dal Presidente del Tribunale con decreto, da comunicarsi alle parti costituite per il tramite della Cancelleria; la richiesta cautelare non può essere trattata se non successivamente al decorso del termine di dieci giorni dalla data dell'effettiva ricezione del ricorso. Le parti possono depositare memorie e documenti entro tre giorni liberi antecedenti la data dell'udienza, nel rispetto delle ore 12.00.

§3. Il Collegio decide con ordinanza non impugnabile, fissando anche la data dell'udienza di merito e dandone comunicazione alle parti costituite.

§4. Nel caso in cui il ricorrente non si presenti all'udienza all'uopo fissata, l'istanza cautelare s'intende rinunciata.

Articolo 7

Svolgimento dell'udienza — Poteri istruttori dell'Autorità Giudiziaria

§1. L'udienza è pubblica e si svolge secondo le modalità ritenute più idonee dal Tribunale; le parti, ove necessario, discutono oralmente la causa, formulando le loro richieste.

§2. Nel caso in cui il ricorrente non si presenti all'udienza all'uopo fissata, il Presidente fissa una nuova udienza entro i quindici giorni successivi; la cancelleria provvede alla comunicazione della nuova data. In caso di mancata partecipazione alla nuova udienza, il ricorso si intende rinunciato e il processo si estingue.

§3. L'Autorità Giudiziaria, ai fini istruttori, esercita tutte le facoltà di accesso, di richiesta di dati, di informazioni e chiarimenti conferite agli Enti.

§4. L'Autorità Giudiziaria, ove ritenuto necessario può richiedere apposite relazioni agli Organismi di vigilanza, ovvero disporre consulenza tecnica.

§5. L'Autorità Giudiziaria, in ogni stato del giudizio, può ordinare alle parti il deposito di documenti ritenuti necessari per la decisione.

§6. L'Autorità Giudiziaria, se ritiene illegittimo per contrasto alla normativa sui contratti pubblici un regolamento o un atto generale rilevante ai fini della decisione, non lo applica in relazione all'oggetto dedotto in giudizio e procede alle segnalazioni di cui all'art. 10.

Articolo 8

Decisione del ricorso

§1. Fatte salve le ipotesi di cui all'art. 6, il Presidente del Tribunale fissa con decreto l'udienza di merito da celebrarsi entro 45 giorni dal deposito del ricorso; la Cancelleria del Tribunale provvede alla comunicazione del decreto alle parti costituite almeno venti giorni prima dalla data fissata.

§2. Le parti possono depositare memorie e documenti fino a dieci giorni liberi prima successivi dell'udienza, nel rispetto delle ore 12.00.

§3. Il Tribunale pubblica il dispositivo della sentenza entro i giorni dalla data dell'udienza di merito, indicando un ter-



Intervista con il Rettore della Pontificia Università Lateranense

Norme per eliminare gli sprechi e prevenire la corruzione

CONTINUAZIONE DALLA PAGINA 5

Qual è il legame con la Dottrina sociale della Chiesa?

Nella nuova normativa si ritrova l'idea della Dottrina sociale di legare l'azione alle reali esigenze di una comunità. Le nuove norme diventano lo strumento per superare problemi e consentire ad Enti e ad operatori di procedere, unendo alla necessaria efficacia il controllo della gestione delle stesse operazioni. Credo non sia un caso che nel *Motu proprio* di promulgazione Papa Francesco, collocando le nuove norme sull'orizzonte dell'economia mondiale, indica come la vastità nell'offerta di beni e di servizi sia in grado di ridurre la spesa. Avverte però che questo può avvenire solo a fronte di un'amministrazione fedele e onesta, e cioè con quella "diligenza del buon padre di famiglia" che fa degli amministratori i responsabili dell'interesse generale, che va ben oltre quello individuale o particolare. Anche in questo caso è possibile vedere il collegamento (tecnicamente un vero e proprio rinvio) con quanto maturato a livello internazionale e che ha favorito l'emergere di principi e di regole che reggono il comportamento e le "buone pratiche" dei diversi Paesi.

Può elencare brevemente quali sono le principali novità di questo testo?

Anzitutto il criterio del controllo per garantire la sostenibi-

lità della spesa, fatto reso ancor più necessario dal periodo non facile che stiamo vivendo. Questo significa programmare gli interventi di spesa e razionalizzarla mediante una pianificazione frutto non di inventiva, ma di atti di indirizzio generale, pensati sul medio e lungo periodo. Poi l'idea di avere un unico *Albo degli operatori economici* (attualmente ogni amministrazione possiede il proprio) come premessa per procedere mediante regole comuni nel conferire lavori, nell'acquisire forniture e servizi, senza che vi siano forme di discriminazione, favorendo anzi il più possibile una leale concorrenza e una concreta economia di spesa. E proprio per dare la necessaria concretezza a questi obiettivi, le nuove disposizioni sono affiancate ad un'apposita normativa processuale, che chiama l'ordinamento giudiziario dello scv a garantire il ricorso alla tutela giurisdizionale in caso di controversie circa le procedure di aggiudicazione dei contratti pubblici, come pure per le procedure legate al funzionamento dell'*Albo*. Anche in questo caso, nella continuità delle riforme di Papa Francesco, la competenza degli organi giudiziari dello Stato della Città del Vaticano riguarderà anche le strutture della Curia Romana, riservando al Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica la soluzione di conflitti di attribuzione.

Quali rischi del passato si evitano con queste nuove norme?

La lettura delle norme offre una risposta immediata: utilizzando apposite misure di contrasto si eviteranno contratti e transazioni che sono l'antitesi della corretta amministrazione. Si potrà eliminare la piaga degli sprechi, le perdite, e quindi, prevenire la corruzione nelle sue diverse forme. Ad esempio, gli enti saranno chiamati a programmare e a razionalizzare la spesa facendo la dovuta pianificazione nel rapporto tra risorse disponibili e obiettivi da conseguire, sapendo che la vigilanza e il controllo saranno esercitati. O ancora conferire la responsabilità del procedimento di assegnazione di un servizio o di un appalto ad un soggetto diverso da quello che lo richiede o ne ha bisogno, è certamente garanzia per tutti. Tornano qui, come dato concreto, espressioni quali la trasparenza, l'imparzialità, l'oggettività che significano altrettante misure di contrasto ai conflitti di interesse, agli accordi illeciti in materia di concorrenza e alla corruzione. Questo approccio non solo assicura la continuità e l'integrità degli atti amministrativi assunti in relazione ad un procedimento di assegnazione di lavori o di prestazioni, ma garantisce una parità di trattamento degli operatori economici e, nel caso, tutela la rettitudine di eventuali offensori.

Quali incidenze potranno avere queste norme sulla vita quotidiana

della Santa Sede? C'è il rischio di un'eccessiva burocratizzazione?

In una fase storica in cui è necessario disporre di procedure snelle e funzionali, le nuove norme si presentano per i destinatari come strumento di ripensamento della funzione e di cambiamento della condotta, orientando le stesse funzione e condotta al solo "servizio". Ecco perché non basta dire che le nuove norme colmano una lacuna. È necessario comprendere che la loro funzione non è suppletiva ma strutturale, chiamata cioè a educare persone nelle loro diverse responsabilità e funzioni, a modificare modi di fare e di operare di enti e istituzioni. Inoltre, le disposizioni potranno favorire la necessaria sussidiarietà nella "struttura vaticana" per farne effettivo criterio di funzionamento, garanzia dell'autonomia amministrativa e di gestione dei singoli enti. Questo potrà aprire la strada a una leale collaborazione generalizzata perché ciascuno, nel perseguimento delle proprie finalità istituzionali, si senta parte di un corpo. Si potrebbe dire che oltre ad essere regole, le nuove norme sono un monito a riscoprire quanto sia importante — e oggi impellente — una migliore gestione delle risorse che la Santa Sede amministra per conseguire i fini che della Chiesa sono propri.

mine non superiore a 30 giorni per la motivazione, salvo casi di particolare complessità. Tutti i suddetti provvedimenti sono comunicati dalla cancelleria del Tribunale alle parti costituite.

§4. La decisione deve essere motivata in fatto e in diritto e recare la firma dei componenti del Collegio.

§5. L'Autorità Giudiziaria, ove accolga il ricorso, può accordare la tutela in forma specifica annullando il provvedimento impugnato e, contestualmente, ordinando all'Ente parte del giudizio una nuova istruttoria.

§6. In caso di accoglimento del ricorso, è fatto salvo l'equo indennizzo, stabilito dal Tribunale, a favore dell'operatore economico in buona fede che abbia dato esecuzione a prestazioni sulla base del provvedimento impugnato annullato dalla decisione.

§7. Fermo quanto previsto nei paragrafi precedenti, l'Autorità Giudiziaria non può in nessun caso accordare alcun risarcimento dei danni o emettere provvedimenti di condanna o sanzionatori.

§8. I contratti stipulati in violazione della decisione dell'Autorità Giudiziaria sono nulli. I corrispettivi pagati in violazione delle decisioni dell'Autorità Giudiziaria costituiscono danno al patrimonio della Santa Sede ai sensi e per gli effetti dell'art. 12 dello Statuto della Segreteria per l'Economia.

§9. La decisione diviene esecutiva con la pubblicazione.

Articolo 9

Appello

§1. Le decisioni del Tribunale sono appellabili dinanzi alla Corte di Appello dello Stato della Città del Vaticano entro 60 giorni dalla data di pubblicazione della sentenza.

§2. In caso di notifica della sentenza da una delle altre parti, il termine per impugnare è di 30 giorni, escluso il giorno della notifica.

§3. Nel giudizio di appello si applicano, in quanto compatibili, le norme di cui agli articoli precedenti.

§4. L'appellante può proporre istanza di sospensione degli effetti della sentenza di primo grado nelle forme e nei tempi di cui all'art. 6.

§5. La sentenza di appello non è impugnabile.

Articolo 10

Obbligo di segnalazione

§1. L'Autorità Giudiziaria, qualora riscontrati violazioni della normativa vigente per comportamento doloso o colposo, a seconda dei casi, ne dà atto in sentenza e trasmette gli atti, rispettivamente, al Promotore di Giustizia ovvero al Prefetto della Segreteria per l'Economia per gli adempimenti di competenza.

§2. Qualora l'Autorità Giudiziaria, nel rigettare il ricorso, d'ufficio o su istanza di parte, accerti che il ricorrente ha agito con dolo o colpa grave, ne dà atto nella decisione. Il provvedimento è trasmesso all'APSA o al Governatorato, oltre alla Segreteria per l'Economia, per gli adempimenti del caso e per l'avvio alle relative azioni di risarcimento danni.

Articolo 11

Rinvio al codice di procedura civile

Per quanto non espressamente previsto, si applicano, ove compatibili, le disposizioni del codice di procedura civile dello Stato.

Articolo 12

Norme applicabili ai giudizi sui conflitti di attribuzioni

§1. Qualsiasi decisione relativa ai conflitti di attribuzioni tra gli Enti e tra gli Enti e gli Organismi di Vigilanza inerenti all'applicazione della normativa sui contratti a rilevanza pubblica è rimessa alla decisione del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica.

§2. Il ricorso è promosso mediante atto da depositarsi presso la Cancelleria del Tribunale entro 60 giorni dalla conoscenza del provvedimento adottato in conflitto di attribuzione.

§3. Sono parti del processo sul conflitto di attribuzioni gli Enti o gli Organi di vigilanza e controllo.

§4. Il Tribunale valuta sulla ammissibilità del ricorso entro i successivi 15 giorni e, qualora rilevi la non manifesta infondatezza, notifica il ricorso ai soggetti interessati ed invita le parti a depositare, entro i successivi 15 giorni, le proprie osservazioni.

§5. Il Tribunale decide in camera di consiglio e la decisione è immediatamente applicabile e non appellabile con caducazione degli atti o provvedimenti emessi in violazione delle regole sulle attribuzioni.

§6. Sui conflitti di attribuzione il Tribunale può esprimersi con un parere consultivo e su richiesta della Segreteria di Stato.

Se si vuole costruire una più impegnativa cultura della convivialità

La tolleranza non basta

di MICHELE GIULIO MASCIARELLI

Tolleranza, che è una parola di civiltà, ci è parsa giustamente e a lungo anche una parola piena di dignità, in buon accordo con i valori cristiani che hanno sempre, come nucleo duro e dolce, un contenuto umanistico.

La tolleranza, una grande "virtù civile"

I benefici culturali, etici, giuridici, politici, religiosi, pedagogici che il "principio della tolleranza" ha procurato nel tempo moderno-contemporaneo sono pressoché innumerevoli. La tolleranza s'è mostrata resta uno dei valori indispensabili nella società di oggi. A buon diritto è definita virtù sociale, che riguarda il modo di comportarsi nella vita associata.

Questa è la virtù civile che insegna a trattare le diversità con equilibrio, con giustizia di approccio, con buonsenso. Alla tolleranza noi per solito attribuiamo un'origine illuministica, ma in verità le sue radici sono più lunghe e affondano nel terreno filosofico della Grecia, ad esempio in Aristotele che sviluppa una "filosofia della tolleranza" nella sua *Politica*, un'opera in otto libri, nella quale ne discute in un contesto specificamente politico, come s'evince già dal titolo dell'opera.

L'illuministica tolleranza rimodulata nel Novecento

Fortunatamente l'idea di tolleranza entra come un seme nell'impor-

tante territorio educativo. Tale approccio s'espande nel tempo fino a precisarsi, a motivarsi e a diventare un punto forte proprio nell'Europa illuministica con Locke e soprattutto con Voltaire che ne fa una filosofia fondamentale nel suo *Trattato sulla tolleranza* (1793). Questa parola, severa e magica, mostra già dall'inizio della sua storia una natura di schietta laicità, come emerge dalla sua nota espressione: «Odio quello che dici, ma difenderò fino alla morte il tuo diritto di dirlo». Questa frase l'abbiamo riascoltata infinite volte, con una levigatura opportuna (non c'era più la parola "odio"), dalla bocca del Presidente della Repubblica italiana, Sandro Pertini, sentendo con lui.

La tolleranza ha avuto i suoi convinti maestri anche nel Novecento e

Fossimo tutti e sempre tolleranti!

Tuttavia, nonostante la fecondità di sensi e di benefici arrecati, tollerare non basta perché ha di per sé dei limiti, mentre in ambito cristiano si sente il bisogno di proporsi una meta più alta e più vasta della tolleranza. Senza enfatizzare il valore delle etimologie (il loro oblio è sempre più stretto riguardo a ciò che indicano), va notato che il verbo "tollerare" si pone in un'ottica negativa: significa che tollerare gli altri è un peso da portare.

Il verbo "tollerare" ha, in fondo, il senso del verbo "accettare", cioè del sopportare con pazienza e gentilmente, le diversità delle opinioni, delle valutazioni e delle scelte degli altri e allo stesso tempo mostrare

In ambito cristiano si sente il bisogno di proporsi una meta più alta e più vasta della tolleranza in funzione dell'edificazione di un destino comune che sia costantemente nutrito dei fondamentali valori della cooperazione, della solidarietà e della simpatia

parecchi di essi erano di matrice laica (ad esempio: Bertrand Russell, Umberto Eco). La tolleranza è parola che ha ancora importanza sia perché indica l'esigenza di difendere la propria identità sia perché oggi indirizza le scelte morali in una società che promuove la convivenza della diversità e della multiculturalità (cfr. A. Nanni, *Convivialità e tolleranza*, in *Mondialità*, 23 [1992] 20).

comprensione verso gli atteggiamenti e i comportamenti altrui, anche quando non li si approva. L'elemento nascosto scontro del verbo tollerare viene così alleggerito dalla pazienza e alla gentilezza che si richiedono per essere tolleranti.

Tuttavia, prima di dire altro, occorre stoppare il ragionamento perché è il momento della esclamazione: Fossimo sempre, tutti e con-



vintamente tolleranti in ogni contesto di vita!

Eppure tollerare non basta

Dopo esserci espressi in termini laici sul valore della tolleranza, con registri cristiani diciamo che tollerare non basta più. Non c'è chi non veda che l'idea illuministica della tolleranza non interpreta la complessità contemporanea, mentre s'apre lo spazio per un'idea cristiana: «Oggi, nella società delle differenze, nella società multiculturale, multietnica, multirazziale e multireligiosa la tolleranza non basta più, perché in questa nuova situazione non possiamo relazionarci all'altro con un semplice atteggiamento di rispetto. È già tanto, ma è anche troppo poco. Oggi il problema è che con l'altro dobbiamo convivere e soprattutto costruire un destino comune. C'è bisogno di passare da atteggiamenti semplicemente di rispetto e di tolleranza ad atteggiamenti di cooperazione, di convi-

vialità, di simpatia, per un cammino di civiltà da fare insieme» (cfr. ancora A. Nanni, *Convivialità e tolleranza*, in *Mondialità*, 23 [1992] 20). È venuto il momento d'impegnarsi a costruire la più impegnativa cultura della convivialità. Questa è la parola con cui possiamo oltrepassare, da cristiani, la tolleranza. Per i cristiani in questa parola vibrano tutti i dinamismi che fraterna Mensa eucaristica sa suscitare, nutrire e sostenere.

Serve educare alla convivialità

La parola-chiave della convivialità merita d'essere consegnata sempre di più al mondo dell'educazione che saprà senza meno apprezzarne il significato attuale ed esaltante, e capirne anche quanto di difficile e di impegnativo di una delle forme più alte e raffinate dell'educazione.

In questo campo soprattutto essa chiama ad andare ben oltre la semplice tolleranza che, sebbene sia pa-

rola di civilissima pedagogia, mostra ormai d'inserirsi in una prospettiva progettuale minimale: «La convivialità è qualcosa di molto più profondo della semplice tolleranza reciproca» (R. Panikkar, *I fondamenti della democrazia*, Forza, debolezza, limite, Roma 2000, pagina 45).

Proprio da ultimo, abbiamo visto come figure magnifiche di umanità realizzate dimostrano che la soglia della tolleranza è necessaria, ma è minimale e che la meta è una forma conviviale di vita, nella quale si entra. Oltre il rispetto e la sola tollerante relazione, siamo invitati a entrare nel territorio della convivialità che vuole relazioni intime, piene, liettissime. Non è questa la bella umanità del M° Ezio Bosso, che abbiamo visto vibrare fino alla fine della sua vita? In lui perfino le mani sorridevano alla sua anima, alla sua amica musica, agli altri uomini, alle cose, alla vita, a Dio. Questo dima è la convivialità, non in luogo della tolleranza, ma oltre la tolleranza che, oltrepassata, rimane incastonata sulla pelle della parola sorella: la convivialità.

Assieme alla moglie Jeanne-Claude ha inventato la Land art

È morto l'artista Christo

«Ricordando l'artista Christo e l'incontro intenso e cordiale avuto con lui ad Assisi, davanti a una serie di splendide raffigurazioni delle sue opere, legate a un messaggio da "scoprire" sotto i veli che le avvolgevano»: così, in un tweet, il cardinale Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio Consiglio della Cultura, ha salutato Christo Vladimirov Javacheff, morto a New York a 84 anni. Famoso per avere "impacchettato" i monumenti di mezzo mondo, incluse le Mura Aureliane a Roma, nel 2016 ha realizzato il suo ultimo lavoro in Italia con con la passerella sul lago di Iseo, *The Floating Piers*. Ha lavorato per tutta la vita assieme alla moglie Jeanne-Claude, morta nel 2009. Nati nello stesso giorno, il 13 giugno 1935, i due si sono incontrati a Parigi nel 1958 e si sono rivelati negli anni un duo di artisti eccezionale. Assieme sono stati artefici della Land art, ovvero dell'arte di intervenire sul paesaggio e modificarlo. E proprio nella capitale francese è attesa l'ultima creazione di Christo, *L'arco di Trionfo impacchettato*. Un'idea alla quale lavorava da anni. Un sogno coltivato da quando aveva realizzato un simile progetto al Pont Neuf, e che avrebbe dovuto vedere la luce nel 2020. La crisi seguita alla

pandemia mondiale dovuta al coronavirus ha però costretto a rinviare il lavoro di un anno e così l'opera, che sarà comunque realizzata, non nascerà sotto gli occhi del suo creatore. Fra le sue creazioni più famose del mondo c'è il Reichstag di Berlino, avvolto da tessuto argentato, e *The Gates*, il lungo percorso all'interno di Centrale Park, a New York, realizzato con materiale arancione. Anche Porta Pinciana a Roma è stata imballata da Christo e Jeanne-Claude, mentre a Milano è toccato alla statua di Leonardo da Vinci in piazza della Scala. Ma l'idea che ha avuto maggior impatto è stata l'imponente creazione sul lago di Iseo, la più estesa delle sue trasformazioni di ambienti naturali o cittadini. L'opera oltre al poter essere ammirata poteva essere provata, camminando sopra il ponte galleggiante e divenendo parte attiva dell'installazione. «Lo sapete che non ho alcuna opera esistente? Tutte scompaiono quando sono finite. Ho solo gli schizzi e questo rende in qualche modo il mio lavoro leggendario», sottolineava lo stesso Christo in un'intervista rilasciata al «New York Times» negli anni Novanta. «Ritengo che ci voglia più coraggio a creare cose che poi se ne vanno, che a creare cose che restano», concludeva.



Un'assoluta mancanza di mediocrità

Il giovane Aldo Moro visto da Lucio D'Ubaldo

di DAVIDE DIONISI

È stato un ragazzo che guardava lontano, che sentiva fortemente la necessità di difendere la democrazia. Aveva il senso della storia e per questo il suo messaggio da non disperdere può essere riassunto in un'affermazione stimolante: «Si tratta di vivere il tempo che ci è stato dato con le sue difficoltà».

Il pensiero e il percorso di Aldo Moro viene proposto da un'angolatura inedita da Lucio D'Ubaldo attraverso una pubblicazione – *Amare il nostro tempo. Appunti sul giovane Moro* (Roma, Edizione Il Domani d'Italia, 2019,

da Giovanni Battista Montini, il futuro Paolo VI, allora assistente ecclesiastico della Fuci. Di Moro si è spesso parlato inquadrandolo nel partito in cui militava, si è discusso soprattutto delle responsabilità che lo statista assassinato dalle Brigate Rosse e la Dc hanno avuto nello sviluppo del paese e nella grave situazione in cui versava. Non è mai stato visto come «un giovane come tutti e come pochi lo è stato nell'animo di politico, in sintonia con l'essere autentico democratico e autentico cristiano, fino al compiersi della sua giornata terrena».

Quanto al suo apporto al partito, emerge dal volume che la mediazione era concepita come metodo, se non addirittura come fine

cora, in quella notte della Patria, la fiammella della rinascita appariva fioca».

Emerge nel libro una certa originalità del pensiero che spiazza quanti reputano che Aldo Moro fosse il tipico cattolico-democratico, mentre dalla ricostruzione di D'Ubaldo si evince che le sue idee si slegano da questa tipicità, assumendo caratteri di una sua precisa



Emerge nel libro una certa originalità del pensiero che spiazza quanti reputano che Moro fosse il tipico cattolico-democratico mentre dalla ricostruzione dell'autore si evince che le sue idee si slegano da questa tipicità assumendo caratteri di una sua precisa identità sui temi ancora oggi attuali

pagine 120, euro 9,50) – che non si presenta come una vera e propria biografia, ma come un saggio-documento del quale tener conto per un serio e approfondito dibattito su trenta anni di storia italiana (1948-1978) e di potere della Democrazia Cristiana.

Ne emerge il grande contributo del leader al rafforzamento della democrazia nel nostro paese. Una democrazia che nonostante molte lacerazioni ha continuato a sopravvivere grazie anche al suo contributo. È stato vittima del terrorismo, della violenza criminale per la sua coerenza di democratico e di cristiano; in passato c'è stato chi ha voluto mettere in discussione l'alta ispirazione ideale e civile.

D'Ubaldo inserisce la giusta tessera, rievocando le sue esperienze giovanili, per comporre un mosaico esauriente e per avere gli strumenti giusti e capire la realtà di oggi. Un'attività, quello dello statista, caratterizzata da un'analisi seria e scrupolosa dei fenomeni sociali e politici. Nei suoi scritti risalta l'influenza di Jacques Maritain, a partire da *Umanesimo integrale*, opera tradotta nel 1937

della politica, fino a portare a collaborazione forze diverse della storia italiana. Si scoprirà solo più tardi la sua intuizione circa l'esaurimento della centralità della Democrazia Cristiana e come fosse favorevole all'alternanza. Non ha dato un pensiero alla Dc, ma ha fatto della Dc «un pensiero che sopravvive alla scomparsa del corpo politico democristiano» scrive D'Ubaldo. Una politica, insomma, che è l'alveo del divenire.

L'autore parla di Moro e del «moroteismo» non come memoria di un passato, ma come scommessa per il futuro. «Cresciuto in un contesto che recava in grembo il *de profundis* della Patria, ha resistito all'impulso della recriminazione. Infatti, quando il tempo della gioventù era appesantito dal dolore, con la speranza bisognosa essa stessa di speranza, non cedeva alla tentazione di commiserare un'Italia in ginocchio, prostrata dalla dittatura e dalla guerra, umiliata nella sconfitta providenziale del sogno imperiale fascista. Quel tempo occorreva amarlo, anche se le difficoltà erano tante, per tante ragioni, e an-

identità, sui temi ancora oggi attuali. Lo statista rivive pienamente nella ricostruzione dell'autore perché nel rileggere i suoi appunti c'è sempre l'impegno di una vita e l'assoluta mancanza di mediocrità.

Le riflessioni, l'amore per il suo Paese e per il prossimo, quella fusione di realismo e di speranza che può dirsi ancora tanto. E spronarci a fare del nostro meglio. Soprattutto in politica.

PER LA CURA DELLA CASA COMUNE

La donna nella «Laudato si'»

Con Dio e con il mondo

di GIORGIA SALATIello

Il sottotitolo dell'enciclica *Laudato si'* sulla cura della casa comune fa immediatamente pensare che sia estremamente facile affrontarne la lettura dal punto di vista delle donne perché tradizionalmente tanto il concetto di cura, quanto quello di casa sono stati sempre associati al sesso femminile. Tuttavia, procedendo in questa direzione, il discorso si complicherebbe enormemente in quanto si dovrebbe affrontare la questione, complessa ed ampiamente irrisolta, di cosa sia da attribuirsi alla natura o, al contrario, alla cultura con i suoi condizionamenti.

Si intende, pertanto, seguire un diverso percorso che, in qualche modo, può essere definito a cerchi concentrici, poiché, muovendo da un ambito più ristretto, si allarghe-

spostare l'attenzione sul paragrafo 240.

Il paragrafo prende l'avvio dal riferimento al modello trinitario per evidenziare che il mondo, creato secondo tale modello, è costituito da una fitta rete di interconnessioni, per la quale tutti gli esseri, mentre sono orientati a Dio, tendono gli uni verso gli altri.

Di nuovo torna in primo piano la sintonia con il pensiero delle donne, sempre attento alla relazionalità ed al rilevamento delle interconnessioni e tale sintonia diviene ancora più evidente se si considera che il paragrafo non si riferisce solo alle relazioni tra gli esseri, ma anche, con importanza non minore, a quelle che segnano dall'interno la vita di ognuno.

Dire relazione, infatti, equivale a dire apertura e l'esistenza umana trova la sua maturazione ed il suo



rà progressivamente lo sguardo, fino a toccare quello che è il cuore di tutta l'enciclica.

Il punto di partenza della riflessione è fornito dal paragrafo 155, nel quale, dopo l'iniziale riferimento alla legge morale naturale, è posto al centro dell'attenzione il corpo con i suoi molteplici significati e con la sua intrinseca relazionalità.

Si tocca qui un tema verso il quale il pensiero delle donne è particolarmente sensibile e che è analizzato in esso da vari punti di vista, con l'intenzione di rispettare al massimo la concretezza e la particolarità dell'esistenza.

Accettazione-dominio sono le due polarità tra le quali si colloca l'atteggiamento che si può avere verso il proprio corpo, ma la volontà di dominio verso quest'ultimo è la logica premessa di un'identica volontà nei riguardi del creato.

Il passo successivo, ed anche qui vi è piena concordanza con la riflessione femminile, è quello della valorizzazione della personale identità sessuale, presupposto del riconoscimento positivo dell'altro e dell'altra differente da sé, da accogliersi con gratitudine come dono. In questi termini, la differenza sessuale non può essere cancellata e non se ne può sminuire il valore, anche se essa richiede un confronto che non sempre è facile.

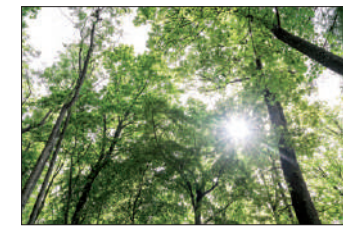
Tornando all'immagine dei cerchi concentrici, siamo ora a metà del percorso, perché dall'accettazione del proprio corpo si è passati a quella dell'altro/a differente, toccando una questione sulla quale il pensiero delle donne torna spesso.

Il terzo cerchio, quello più ampio, apre, muovendo dal più ampio, alla considerazione dell'intero creato, nella sua duplice valenza di dono e di casa comune ed anche questo è un tema al quale il pensiero femminile riserva una specifica attenzione, trovandosi al suo interno delle precise correnti definite come "ecofemminismo".

All'inizio del discorso si era sottolineata la relazionalità del corpo ed ora è necessario tornare ad essa per cogliere l'esito ultimo dell'intera argomentazione, che induce a

compimento quando si apre: a Dio, agli altri ed al mondo intero.

L'intenzione di leggere alcuni passi dell'enciclica con uno sguardo femminile non ha dato luogo, così sembra, ad una sovrapposizione estrinseca di prospettive, ma è servita a sottolineare alcune delle più significative peculiarità del documento che, dal suo interno, tiene conto di quella pluralità di voci che sono una ricchezza per la Chiesa intera.



Campagna di solidarietà dei religiosi latinoamericani per gli indigeni colpiti dal coronavirus

Insieme all'Amazzonia

BOGOTÀ, 1. È giunto il momento di agire e portare aiuti concreti ai più vulnerabili: sulla base di questa esortazione si articola «Siamo tutti Amazzonia», la campagna di solidarietà che la Confederazione latino-americana di religiosi e religiose (Clar) ha lanciato pochi giorni fa nell'ambito della «Settimana Laudato si'» al fine di raccogliere fondi per l'acquisto di forniture ospedaliere e kit sanitari a favore delle comunità indigene duramente colpite dalla pandemia di coronavirus e per invitare operatori nel campo medico a prestare le loro cure come volontari nelle zone prive di assistenza sanitaria. Un'iniziativa sorta anche in seguito al recente appello della Rete ecclesiale panamazzonica (Repam) che ha sottolineato i devastanti effetti del covid-19 sulla vasta regione geografica parlando di "enorme ondata d'urto", capace di causare una tragedia umana e ambientale.

«Siamo testimoni del grido della madre terra e dei poveri in Amazzonia, di fronte a una crisi di grandezza mai vista prima» hanno dichiarato in un documento i dirigenti dell'organismo chiedendo a «tutta la vita religiosa del continente e alle persone di buona volontà» un'azione urgente e comune che si materializzi in un grande gesto di solidarietà. «Ci sono anfore vuote che aspettano la nostra acqua» scrivono i religiosi latinoamericani «e l'impegno per la sofferenza dei nostri fratelli in Amazzonia può far avvicinare a un miracolo» grazie al «fluire delle reti di solidarietà e della significativa cooperazione a favore della vita minacciata».

Una missione di carità cristiana, l'ennesima a cui dà il proprio contributo la Clar che ha per obiettivo principale l'animazione e il coordinamento delle conferenze nazionali dei superiori presenti in 22 paesi dell'America latina e dei Caraibi. Attraverso esperienze culturali e carismatiche, seguendo le linee dei processi formativi dei missionari, l'organizzazione promuove anche il rilancio della vita religiosa presso le nuove generazioni.

Percorso che ha dato e continua a dare i suoi frutti vista la costante presenza di sacerdoti nelle comunità amazzoniche, povere ma ricche di cultura e coraggio, come aveva sottolineato all'assemblea speciale del Sinodo dei vescovi per la regione pan-amazzonica Gloria Liliana Franco Echeverri, presidente del Clar, dell'Ordine della Compagnia di Maria nostra Signora. «Noi religiosi e religiose siamo convinti che, come consacrati, dobbiamo "montare la nostra tenda" in Amazzonia», ha affermato. «Oggi è davvero urgente riprendere quella vocazione profetica che, come consacrati, abbiamo e capire che siamo chiamati ad una vita che abbia tre caratteristiche fondamentali: l'intercultura, cioè la capacità di realizzare la pedagogia dell'incontro e del dialogo; l'itineranza in un mondo che si muove, sia geograficamente sia esistenzialmente; e infine la dimensione intercongregazionale, perché oggi dobbiamo praticare la strada della comunione, della sinodalità e questo richiede che ci impegniamo a lavorare insieme come fratelli e sorelle. Questo è ciò che tutti i religiosi di

questo continente sono chiamati a fare, perché la vita continua a gridare e ha bisogno di noi», ha concluso. Soprattutto in tempo di pandemia, dove la vicinanza al prossimo comporta una dedizione ancora più intensa verso chi si trova nell'emergenza sanitaria e non ha i mezzi per contrastarla.

«In Brasile, ad esempio, la situazione diventa sempre più difficile giorno dopo giorno» ha raccontato, in un'intervista a Vatican News, padre Dario Bossi, superiore provinciale dei comboniani del Brasile e membro della Repam e della Rete Iglesias y Minería. «A Piquitá de Baixo, nello stato del Maranhão, e nella regione amazzonica, abbiamo la situazione più delicata». Qui quasi la metà degli abitanti vive con circa novanta dollari al mese, insieme alle croniche difficoltà ad accedere ad acqua e servizi igienici e sanitari

dignitosi, con tutte le immaginabili conseguenze sulla salute degli indigeni, più esposti al contagio per le basse difese immunitarie. La rete di solidarietà attivata dalla Chiesa locale sta cercando di tamponare le falle di una situazione complicata attraverso interventi a livello capillare, ha spiegato il religioso. «Proprio nel giorno di Pasqua – ha precisato – è stata lanciata una campagna a lungo termine dalla Conferenza episcopale brasiliana insieme alla Caritas. Ed è una campagna che non cerca solo di affrontare l'emergenza immediata ma anche di strutturare la solidarietà in modo permanente». Una presenza di speranza che permane inoltre nelle diverse celebrazioni on line per non lasciare soli e far sentire nelle "chiese domestiche" create nelle varie famiglie, «il sapore della Parola di Dio» secondo una definizione di padre Bossi.

Iniziativa ecologica della Chiesa avventista in Brasile

Trentamila semi di speranza

BRASILIA, 1. Gli alberi di ipe, diffusi nel centro e sud America, sono noti per la facilità di piantumazione ma soprattutto per la loro efficacia nell'eliminazione dell'anidride carbonica. Per questo gli studenti della scuola avventista di Posse, nello Stato di Goiás, in Brasile, recentemente ne hanno piantato più di trentamila semi nel loro campus scolastico, dando seguito al progetto «Scuola sostenibile» – a cui partecipano altri 35 istituti – lanciato dalla Rete educativa avventista del Brasile centro-occidentale al fine di avviare concretamente un'efficace azione di conservazione ambientale.

I semi, distribuiti in ciascun istituto in base al numero degli studenti e dei collaboratori, sono il primo passo per arrivare in qualche anno all'eliminazione di almeno 4.750 tonnellate di anidride carbonica secondo quanto prevede il progetto. «Gli studenti sono entusiasti ed è stato molto bello vedere la loro gioia al momento di piantare i semi nel terreno» ha affermato il direttore della scuola, Daniel Pereira. «Mi hanno persino chiesto se con questa iniziativa anche loro contribuivano a migliorare il mondo. D'ora in poi, nel programma didattico di tutte le classi sarà incluso quello ambientale, nel quale seguiremo il processo di irrigazione fino a quando il seme non raggiungerà la dimensione ideale per essere finalmente coltivato».

Un'attività didattica, ha rimarcato Pereira, dai molteplici risvolti e che darà risultati benvisibili a lungo termine, permettendo al contempo di educare i ragazzi in modo pratico e aumentando in loro la consapevolezza della tutela ambientale. «Fin dal primo momento in cui il progetto è stato annunciato – ha aggiunto – abbiamo deciso di parteciparvi e di coinvolgere la città. Quindi abbiamo ottenuto facilmente delle collaborazioni perché si tratta di un tema molto sentito

nella regione e nel mondo». L'istituto non si ferma qui ma continuerà a sviluppare questo progetto con l'obiettivo di piantare altri cinquemila alberi entro la fine del 2020.

Una vera e propria missione, quella della protezione del creato, di grande attualità e importanza per la quale la Rete educativa ritiene imprescindibile fornire il proprio contributo. Con la rivista bimestrale «Storia della vita», ad esempio, si vogliono sensibilizzare i giovani e studenti delle scuole superiori sull'importanza di comprendere il dono della creazione dal punto di vista della fede, fornendo testi e spunti per attività ecologiche. «Il mondo nel quale viviamo – si legge sul portale della Chiesa cristiana avventista – è un dono d'amore del nostro Creatore. Quindi, il dovere di preservare e conservare questo mondo è intimamente collegato al fatto di servire Dio». È necessario quindi, in relazione ai rapidi cambiamenti climatici, intervenire per «ridurre significativamente le emissioni di gas serra, soprattutto quelle di biossido di carbonio», adottando uno stile di vita «semplice e sano, secondo il quale le persone non siano rissuciate dal vortice del consumismo sfrenato e della produzione di rifiuti».

Nello specifico, in base ai dati dell'Istituto nazionale di ricerche spaziali brasiliano (Inpe), 6.800 chilometri quadrati di foresta amazzonica sono state distrutte da agosto 2018 a luglio 2019 mentre da una ricerca dell'organizzazione ambientalista brasiliana Green Initiative emerge che le emissioni di anidride carbonica nel Paese arrivano fino a 7,85 tonnellate per abitante ogni anno. «È nostro dovere e impegno come cristiani difendere ed essere solidali con la vita nella sua pienezza», ha dichiarato al proposito Inácio Lemke, presidente del Consiglio nazionale delle Chiese cristiane in Brasile (Conic).

Pubblicata una guida in vista della prossima edizione del Tempo del creato

Fragile equilibrio

GINEVRA, 1. Una guida per comprendere appieno, come è stato dimostrato dalla portata mondiale della pandemia da coronavirus, la realtà del pianeta segnata da «un'interconnessione tra le nostre economie, strutture politiche, sistemi sanitari, catene di produzione alimentare e sistemi di produzione di energia e di trasporti», è stata pubblicata in questi giorni da numerose organizzazioni cristiane in vista dell'edizione 2020 del Tempo del creato. Un testo che contiene preghiere ecumeniche, proposte liturgiche, meditazioni e idee di azioni. Il tema di questo mese speciale, celebrato dal 1° settembre al 4 ottobre, è «Giubileo per la terra». Il concetto di giubileo, viene spiegato nell'introduzione del documento, «è radicato nella santa saggezza secondo cui deve esistere un equilibrio giusto e sostenibile tra le diverse realtà sociali, economiche ed ecologiche». «Quando una variabile viene sfruttata per massimizzare la crescita di un'altra, l'intero sistema alla fine ne soffre; quando una parte della comunità terrestre subisce una carica eccessiva, le altre parti sono colpite», si legge nella guida.

E nel 2020, la pandemia «ha dimostrato questa realtà su scala globale». Mentre l'esperienza di dover vivere con il coronavirus «mette in risalto questa necessità di garantire la giustizia», l'umanità deve cercare di «ristabilire l'equilibrio dei sistemi stessi che sostengono la vita», sostiene la guida, elaborata da una quindicina di rappresentanti di organizzazioni cristiane, tra le quali il World Council of Churches, Act Alliance, il Global Catholic Climate Movement e l'Anglican Communion Environmental Network. Il lettore è invitato a «considerare la relazione integrale tra riposo per la terra e modi di vivere ecologici, economici, sociali e politici». «Quest'anno in particolare – proseguono gli autori – la necessità di sistemi giusti e sostenibili è stata rivelata dagli effetti su vasta scala della pandemia». «L'anno scorso il tema del Tempo del creato era stato "La rete della vita" e quest'anno il "Giubileo per la terra" è stato scelto per sostenere la santificazione della vita e dare riposo a tutta la creazione», dichiara Louk Andrianos, consulente per la cura del creato, la sostenibilità e la giustizia climatica presso il Wcc. «Accidentalmente o in modo provvidenziale, la crisi dovuta al Covid-19 ci ha mostrato che proteggere la Terra dallo sfruttamento umano può salvare vite e tutta la creazione. Questo potrebbe darci una lezione eco-teologica per affrontare anche la crisi climatica», aggiunge. La guida contiene anche un invito formulato da diversi leader cristiani, tra cui don Bruno-Marie Duffé, segretario del Diacostero per il Servizio dello sviluppo umano integrale, «a mantenere, per la salute della terra e di tutte le creature, un giusto equilibrio tra i sistemi ecologici, economici, sociali e politici». «Mentre viviamo in un mondo post-Covid-19 – si interrogano – siamo in grado di immaginare nuovi modi di vivere giusti e sostenibili che diano alla terra il riposo di cui ha bisogno, che rispondano ai bisogni di tutti, che ripristinino gli habitat e rinnovino la diversità biologica?».

A colloquio con monsignor Pizzaballa

Lo spirito discende a Gerusalemme

di ROBERTO CETERA

Gerusalemme 30 maggio. Sono giornate frenetiche per l'arcivescovo Pierbattista Pizzaballa, amministratore apostolico del Patriarcato latino di Gerusalemme, nella lenta, progressiva e prudente riapertura alla vita ordinaria in Israele, Palestina e Giordania. Ma volentieri l'arcivescovo trova uno spazio per raccontare ai lettori de «L'Osservatore Romano» questi difficili tre mesi.

«Debbo dire la verità: ci siamo trovati all'inizio impreparati. Questo paese è abituato a vivere e fronteggiare le emergenze. Ma questa proprio non ce l'aspettavamo. Noi abbiamo tenuto le nostre chiese aperte e la nostra attività pastorale in piedi anche durante i conflitti e le *Intifada*, ma una cosa del genere non potevamo neanche immaginarla. Io mi trovavo a Bari per il convegno ecclesiale "Mediterraneo, frontiera di pace", quando hanno iniziato ad affacciarsi i primi segni della pandemia. Ho dovuto attendere qualche giorno prima di poter rientrare in Israele, perché nel frattempo il governo aveva bloccato tutti gli ingressi dei non residenti, e comunque, una volta tornato, il 29 febbraio, ho dovuto sottopormi ad una quarantena di due settimane dentro al Patriarcato. Ma anche da qui abbiamo subito avviato i contatti con tutte le nostre realtà in Israele, Palestina e Giordania, cercando di dare qualche orientamento. Le misure restrittive del governo israeliano si sono rivelate efficaci, alla fine ci sono stati circa 16.000 contagi e 280 morti: nulla di paragonabile alla tragedia di altri paesi europei. Anche la scelta, che era apparsa drastica, di chiudere immediatamente i passaggi con i Territori occupati si è rivelata lungimirante: meno di 450 palestinesi contagiati e tre soli morti. Se il virus si fosse propagato anche lì, considerando la debolezza delle strutture sanitarie palestinesi, si sarebbe aggiunta un'altra tragedia». «Anche la Giordania ha immediatamente chiuso le frontiere, e anche lì il danno è stato contenuto: 730 contagiati e 9 morti». «In Israele gran parte dei contagi sono avvenuti all'inizio tra gli Haridim, gli ebrei ortodossi riluttanti a dismettere la loro tradizionale vicinanza fisica nella preghiera in sinagoga o nello studio nelle Yeshivà. Poi è prevalso il buon senso».

«I nostri parroci sono stati molto bravi: pur rispettando le limitazioni sono riusciti a mantenere un minimo di relazione comunitaria. Questo è un punto importante perché la vita dei cristiani qui è fortemente intrecciata con la loro identità minoritaria, e quindi diversamente da quanto accade in Italia e in Occidente – la dimensione comunitaria è fortemente radicata. Un cristiano è tale non semplicemente perché ne professa la fede, ma in quanto vive nel compartimento della sua comunità. Ciò ha avuto implicazioni anche sul piano della preghiera, che è in genere prevalentemente comunitaria. Questo ha significato all'inizio una minore domesticità con la pratica dei riti on line e soprattutto la mancanza di abitudine a pregare in famiglia. Per questo una delle prime cose che abbiamo fatto è stato predisporre dei sussidi in arabo che istruissero a pregare in casa, che abbiamo distribuito ovunque in Israele e in Palestina. Le celebrazioni on line hanno avuto comunque un'audience molto alta durante la settimana santa e il tempo pasquale». In effetti alcuni dei riti trascessi

sono risultati comunque molto suggestivi, come la domenica delle Palme dalla chiesa del Dominus Flevit a mezza costa del Monte degli Ulivi con lo stesso Pizzaballa insieme al padre Francesco Patton, custode di Terra Santa, o il surreale Rito del Sacro Fuoco nella basilica deserta del Santo Sepolcro per la Pasqua ortodossa. «I nostri parroci hanno sperimentato in questo tempo molte iniziative comuni con i fratelli delle chiese orientali. Soprattutto sul fronte della solidarietà e della carità. Perché va detto chiaramente, se le cose non sono andate malissimo dal punto di vista sanitario, la situazione socio economica, specie per la popolazione arabo-cristiana, è molto compromessa. Tante persone hanno perso il lavoro, e tutto il circuito, diretto o indotto, connesso ai pellegrinaggi e al turismo religioso si è bloccato. E non siamo ancora oggi in grado di sapere quando potrà riprendere: Israele, che pure sta riaprendo al suo interno, è ancora un paese isolato dal resto del mondo».

«Questa scure si è abbattuta sui tutti indistintamente, e per una volta – diversamente

dalle emergenze del passato – si è sedimentata la consapevolezza di essere tutti sulla stessa barca. È stato incoraggiante, da questo punto di vista, che durante la quarantena i rappresentanti delle tre religioni abramitiche si siano incontrati due volte a Gerusalemme per una preghiera comune».

«In queste settimane, pur rispettando tutte le limitazioni, ho voluto visitare il maggior numero di nostre comunità in tutto il paese. Incontri di grande intensità spirituale, a Nazareth, impossibilitati a fare processioni, ho camminato con la statua della Madonna lungo le strade dove abitano i cristiani». «Sicuramente quest'esperienza ci cambierà tutti nel profondo, anche se è ancora presto per capire come. Per il momento io colgo due tendenze. La prima è la maggiore coscienza della nostra fragilità. In due settimane sono crollate come un castello di carte tante certezze, sicurezze, progetti e aspirazioni. Abbiamo capito che la vita non è totalmente nelle nostre mani, e che i deliri di onnipotenza si sono rivelati per quel che sono. La seconda è il vivere con un sottofondo di paura. Esibita, o nascosta, repressa o malcelata, la paura ora fa capolino lungo le nostre esistenze. La tensione tra la speranza del vivere cristiano e la paura che comunque aleggia è ora la nostra vera sfida».

«Nel frattempo monsignor Pizzaballa, in Israele sono anche successe altre cose importanti in queste settimane...». «Sì, c'è finalmente, dopo lunghi mesi di trattative e tre tornate elettorali, un nuovo governo. È stato un parto molto difficile, le due forze maggiori rimangono comunque molto distanti, sembra più una tregua... vedremo. E poi il progetto di annessione di parte dei Territori della Cisgiordania, conseguente al Piano Trump. Non ne siamo stupiti, ma siamo molto preoccupati. Anche la Santa Sede si è espressa in tal senso. Il progetto di annessione rischia di essere un colpo irreversibile ad un dialogo, che peraltro ormai non andava più avanti già da tempo. Occorre immaginare e creare subito nuove forme di confronto su un futuro di pace e non di guerra».

«Noi il nostro contributo ad un futuro di pace lo diamo soprattutto attraverso l'educazione del dialogo che ispira le nostre scuole nei territori del Patriarcato. Ma proprio quest'attività oggi è in serio rischio di sopravvivenza a causa della pandemia. Questo di maggio e giugno è il periodo delle nuove



iscrizioni a scuola, e a causa dell'enorme perdita di posti di lavoro in Palestina e Giordania, il rischio che buona parte dei 12.500 studenti che frequentano le nostre 38 scuole nei due paesi si vedano costretti a disertarle è molto forte, perché non possono pagare le pur minime rette. Anzi ci troviamo nella situazione di dover aiutare le stesse famiglie degli studenti a sopravvivere alla crisi economica. Dall'altro lato i nostri insegnanti hanno continuato a lavorare in queste settimane con grande dedizione con la modalità della didattica a distanza e devono essere giustamente retribuiti. Ad oggi il deficit complessivo delle nostre scuole ammonta a 7 milioni e 200.000 dollari, una cifra enorme, destinata a crescere, e che per le nostre sole forze è insostenibile. Chi ha a cuore la pace deve aiutarci a sostenere queste scuole di pace. Ci appelliamo all'aiuto dei cristiani di tutte le chiese nel mondo e a tutti gli uomini di buona volontà che chiedono pace». La generosità può essere indirizzata al: Latin Patriarchate of Jerusalem P.O. box 14152, e i versamenti in euro possono essere effettuati presso la Pax Bank all'Iban: DE66370601930058029017 specificando nella causale "per le scuole del Patriarcato di Gerusalemme". «E, prima di lasciarci, lei come ha vissuto questo tempo?» «Giornate intensissime con tanta preghiera e tante cose da fare, e soprattutto con tanta ammirazione per la dedizione straordinaria mostrata dai nostri preti. E poi anche tanta apprensione, per una volta... al contrario. Lei sa che io vengo da Bergamo. I miei familiari stanno bene, ma tanti amici sono stati colpiti. E adesso c'è ancora più da fare qui in Terra Santa: molti problemi iniziano adesso. Abbiamo proprio bisogno che questa domenica il Parolito ridiscenda in mezzo a noi, e ci diano forza, coraggio e speranza».



Preoccupazione dei cattolici in Bangladesh per i profughi rohingya contagiati dal covid-19

Prevenzione e sensibilizzazione

DACCA, 1. «È un lavoro difficile, ma ora la priorità è fermare l'infezione di coronavirus nei campi profughi di Cox's Bazar. In questi insediamenti, dove è quasi impossibile mantenere la distanza fisica, i rifugiati rohingya sono ad alto rischio per la veloce diffusione del contagio. Urge mettere in campo tutte le misure necessarie: non usa giri di parole George Mithu Gomes, responsabile cattolico del Program Manager for Disaster Response della ong World Renew, dopo che

maggiore diffusione del covid-19 tra i rifugiati.

«La preoccupazione è alta – ha spiegato Gomes – perché in queste precarie condizioni di vita non è possibile controllare l'infezione e il contagio potrebbe velocemente diffondersi nei campi profughi dove vivono i rohingya. Bisogna agire prontamente, in maniera tale da impedire il propagarsi della malattia, effettuando ad esempio tamponi e controlli, allestire strutture e luoghi per la quarantena». Non solo: è

ne purtroppo anche per vendere e acquistare droga, «situazione che potrebbe essere una delle cause che ha portato il virus nei campi», insieme al fatto che a Cox's Bazar operano trentamila lavoratori di 140 ong che si spostano frequentemente a Dacca e in altre città. L'area su cui sorgono i vari campi profughi è particolarmente fragile: una serie di colline un tempo verdi e poi ricoperte dalla costruzione di centinaia di migliaia di semplici capanne in bambù, corde, plastica, ammassate le une alle altre, con alcuni edifici in muratura per scuole e moschee. Le organizzazioni non governative, le autorità locali e le grandi associazioni internazionali hanno cercato in qualche modo di ovviare alla situazione, stabilizzando il terreno o rafforzando le capanne, ma sono tutti rimedi parziali.

Prezioso, nel campo della prevenzione, il contributo offerto quotidianamente da Caritas Bangladesh che si occupa di circa sessantamila famiglie rohingya per un totale di duecentomila persone assistite, in collaborazione con il Programma alimentare mondiale. «Stiamo aiutando questi profughi dal 2017, quando sono arrivati in Bangladesh», spiega Pintu William Gomes, responsabile del Rohingya Response Project elaborato dall'organismo assistenziale. «Cerchiamo di andare incontro ai loro bisogni di base come cibo, alloggio, medicine, istruzione. Ora abbiamo aggiunto un programma di sensibilizzazione in modo che possano essere al sicuro da questo virus» e che prevede la distribuzione di sapone, mascherine e volantini, piccoli ma decisivi strumenti per contenere la diffusione del morbo.

Da quando è iniziato l'arrivo dei circa ottocentomila profughi tre anni fa, Caritas Bangladesh ha portato a termine già sette programmi, ricevendo anche il sostegno del governo che ne ha approvati altri. A differenza di altre organizzazioni non governative «che non hanno ricevuto l'approvazione ad operare da parte delle autorità, la Chiesa invece non ha mai avuto ostacoli per lavorare con gli sfollati», ha dichiarato un responsabile dell'organismo.



quindicimila rohingya sono stati messi in quarantena in presenza di 25 contagiati da coronavirus nel campo di Kutupalong, il più esteso di Cox's Bazar, località che ospita la più grande comunità di rifugiati del mondo: 1,1 milioni e tutti di etnia rohingya e di religione musulmana, fuggiti dal Myanmar che non riconosce loro la cittadinanza. Una situazione ancor più complicata dal ciclone Amphan che ha colpito diciannove distretti del paese e per proteggersi dal quale milioni di persone si sono radunate in piccoli locali, nonostante le norme di distanziamento sociale in vigore da due mesi per contrastare la pandemia. In tal modo aumenta considerevolmente il rischio di contrarre malattie respiratorie e il rischio di

fondamentale, ha aggiunto, sensibilizzare i profughi che non hanno sufficienti conoscenze sulla patologia insegnando loro le corrette pratiche igienico-sanitarie da adottare. Pensiero condiviso da molti rohingya, uno dei quali ha sottolineato, come riporta l'agenzia Fides, il fatto che, essendo molti di loro analfabeti, non conoscono i meccanismi di diffusione del virus e non hanno minima idea di cosa sia la prevenzione. A ciò si deve aggiungere che durante le ore notturne i rifugiati escono dagli insediamenti, ha affermato Abu Toha Bhuya, responsabile del servizio sanitario dell'Ufficio governativo per i soccorsi e il rimpatrio dei profughi, e comprano medicinali e altri beni per le necessità quotidiane. Alcuni di loro, poi, ha osservato, approfittano dell'occasione

Denuncia della Chiesa nelle Filippine

Contro il virus della tratta dei bambini

MANILA, 1. «Dovremmo condannare i virus della tratta di esseri umani e dello sfruttamento sessuale online», bisogna «fare ciò che è necessario per radicare i peggiori, incalliti trafficanti e molestatori sessuali»: è quanto scrive sul sito web della Conferenza episcopale delle Filippine, monsignor Ruperto Cruz Santos, vescovo di Balanga, e presidente della Commissione per la pastorale dei migranti e degli itineranti (Episcopal Commission on Migrants and Itinerant People, Emip), per chiedere lo sforzo di tutti nel combattere lo sfruttamento sessuale dei bambini online, in un momento in cui il blocco imposto per fermare la pandemia di coronavirus potrebbe peggiorare ancora di più l'attuale situazione. Nel Paese asiatico, secondo i dati forniti dalla John Hopkins University, il numero degli infettati ha superato i quindicimilasciento, mentre i decessi sono almeno novecentoventi.

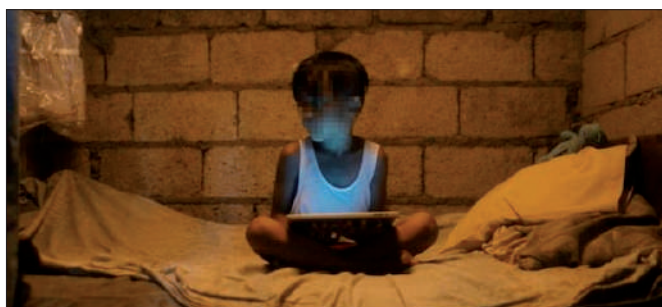
Per il vescovo di Balanga, tutti dovrebbero essere vigili per evitare che i bambini siano «vittime involontarie» e denunciare senza indugio «questi atti malvagi». L'abuso di minori online, infatti, è in agguato ed è, insieme alla pandemia di covid-19, «il virus più pericoloso ed incredibilmente letale».

Si stima che in tutto il mondo ogni anno oltre quaranta milioni di persone siano vittime del fenomeno della tratta. Circa centotrentamila di essi sono cittadini filippini, molti dei quali subiscono abusi e violenze. Le Filippine sono considerate terreno fertile per i trafficanti di esseri umani e la maggior parte delle loro vittime provengono da famiglie povere e disagiate. Da diversi anni la Chiesa cattolica locale lavora a stretto contatto con le agenzie governative interessate nella lotta contro la tratta e le moderne forme di schiavitù. Almeno quattro organismi della Conferenza episcopale – le Commissioni episcopali su giovani, azioni sociali, donne e migranti – guidano la risposta della Chiesa al fenomeno nel Paese. I trafficanti di esseri umani e i molestatori sessuali, spiega il presidente della Commissione per la pastorale dei migranti e degli itineranti «sono il peggior virus velenoso sulla terra. Essi predano i nostri giovani che sono costretti a stare in questo periodo nelle loro case a causa del "lockdown" per fermare il coronavirus e approfittano della situazione. Questi predatori – continua il presule – sono senza cuore, motivati da un'insaziabile avidità e dipendenza dal desiderio del commercio della carne. Dobbia-

mo utilizzare ogni mezzo legale per indagare, perseguire e punire questi criminali».

Negli ultimi anni, uno studio della International Justice Mission di Washington ha evidenziato un forte aumento dello sfruttamento sessuale dei bambini attraverso internet nel Paese. Nel giro di tre anni, gli indirizzi "Internet Protocol" (IP), utilizzati per lo sfruttamento sessuale online, sarebbero saliti da circa 23.333 nel 2014 a 81.723 nel 2016.

In diverse occasioni, il presidente della Commissione per la pastorale dei migranti e degli itineranti nel sottolineare la gravità del fenomeno ha sempre ribadito che «nel nostro ministero contro la tratta di esseri umani, ci concentriamo sempre sulla "quattro p": prevenzione della tratta di esseri umani; protezione per le vittime; prestare aiuto ed assistenza legale; perseguire i trafficanti». Nel 2017, proprio su iniziativa del vescovo Ruperto, la Conferenza episcopale filippina ha lanciato una nuova rete «Chiesa cattolica contro la tratta di esseri umani» (Cnath) che ha lo scopo di lavorare per la dignità umana e per coloro che sono diventate vittime di questo turpe commercio.





«La parabola delle vergini»
(Codex Purpureus Rossanensis)

Messaggio per il 50° anniversario della promulgazione del Rito della Consacrazione delle vergini

Donne della misericordia esperte in umanità

«Quel che sta accadendo nel mondo vi scuota: non chiudete gli occhi e non fuggite; attraversate con delicatezza il dolore e la sofferenza; perseverate nel proclamare il Vangelo della vita piena per tutti». Lo ha scritto Papa Francesco in un messaggio, datato domenica 31 maggio e diffuso lunedì 1° giugno, in occasione del 50° anniversario della promulgazione del Rito della Consacrazione delle vergini. Il riferimento è alla pandemia da covid-19, che ha costretto la Congregazione per gli Istituti di vita apostolica e i suoi istituti di vita apostolica a rinviare l'incontro internazionale convocato per festeggiare la ricorrenza. Ecco il testo del Pontefice.

Carissime sorelle!

1. Cinquant'anni fa la Sacra Congregazione per il Culto Divino, per mandato di San Paolo VI, promulgava il nuovo Rito della Consacrazione delle vergini. La pandemia ancora in corso ha costretto a rinviare l'incontro internazionale convocato dalla Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica per festeggiare questo importante anniversario. Tuttavia, desidero ugualmente unirmi al vostro ringraziamento per questo «duplice dono del Signore alla sua Chiesa» – come vi disse San Giovanni Paolo II in occasione del 25° –: il Rito rinnovato e un Ordine *fidelmus* «restituito alla comunità ecclesiale» (*Discorso alle partecipanti al Congresso Internazionale dell'Ordine virginum*, 2 giugno 1993). La vostra forma di vita trova la sua prima fonte nel Rito, ha la sua

configurazione giuridica nel can. 604 del Codice di diritto canonico, e dal 2018 nella Istruzione *Ecclesiae Sponsae imago*. La vostra chiamata mette in luce l'inevitabile e multiforme ricchezza dei doni dello Spirito del Risorto che fa nuove tutte le cose (cfr. *Ap* 21, 5). Al tempo stesso essa è un segno di speranza: la fedeltà del Padre ancora oggi pone nel cuore di alcune donne il desiderio di essere consacrate al Signore nella verginità vissuta nel proprio ordinario ambiente sociale e culturale, radicate in una Chiesa particolare, in una forma di vita antica e al tempo stesso nuova e moderna.

Accompagnate dai Vescovi, avete approfondito la specificità della vostra forma di vita consacrata, sperimentando che la consacrazione vi costituisce nella Chiesa un particolare *ordo fidelium*. Proseguite in questo cammino, collaborate con i Vescovi perché vi siano seri percorsi di discernimento vocazionale e di formazione iniziale e permanente. Il dono della vostra vocazione si esprime, infatti, nella sinfonia della Chiesa, che è edificata quando può riconoscere in voi delle donne capaci di vivere il dono della santidad.

2. A cinquant'anni dal Rito rinnovato, vorrei dirvi: non spegnete la profezia della vostra vocazione! Siete chiamate, non per vostro merito, ma per la misericordia di Dio, a far risplendere nella vostra esistenza il volto della Chiesa, Sposa di Cristo, che è vergine perché, nonostante sia composta da peccatori, custodisce integra la fede, concepisce e fa crescere una umanità nuova.

Insieme allo Spirito, alla Chiesa tutta e ad ogni uditor della Parola, siete invitate a consegnarvi a Cristo e a dirgli: «Vieni!» (*Ap* 22, 17), per dimorare nella forza donata dalla sua risposta: «Sì, venga presto!» (*Ap* 22, 20). Questa visita dello Sposo è l'orizzonte del vostro cammino ecclesiale, la vostra meta, la promessa da accogliere ogni giorno. In questo modo «potrete essere stelle che orientano il cammino del mondo» (Benedetto XVI, *Discorso alle partecipanti al Congresso dell'Ordine virginum*, 15 maggio 2008).

Vi invito a rileggere e meditare i testi del Rito, dove risuona il senso della vostra vocazione: siete chiamate a sperimentare e testimoniare che Dio, nel suo Figlio, ci ha amati per primo, che il suo amore è per tutti e ha la forza di trasformare i peccatori in santi. Infatti, «Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola con il lavacro dell'acqua mediante la parola» (*Ef* 5, 25-26). La vostra vita farà trasparire la tensione escatologica che anima l'intera creazione, che sospinge tutta la storia e nasce dall'invito del Risorto: «Alzati, mia bella, e vieni!» (cfr. *Ct* 2, 10; *Onigene*, *Omelia sul Cantico dei cantici* II, 12).

3. L'Omelia proposta dal Rito di Consacrazione vi esorta: «Amate tutti e prediligete i poveri» (n. 29). La consacrazione vi riserva a Dio senza estraniarvi dall'ambiente nel quale vivete e nel quale siete chiamate a rendere la vostra testimonianza nello stile della prossimità evangelica (cfr. *Ecclesiae Sponsae imago*, 37-38). Con

questa specifica vicinanza agli uomini e alle donne di oggi, la vostra consacrazione – verginale – aiuta la Chiesa ad amare i poveri, a riconoscere le povertà materiali e spirituali, a soccorrere chi è più fragile e indifeso, chi soffre per la malattia fisica e psichica, i piccoli e gli anziani, chi rischia di essere messo da parte come uno scarto.

Siate donne della misericordia, esperte di umanità. Donne che credono «nella forza rivoluzionaria della tenerezza e dell'affetto» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 288). La pandemia ci insegna che «è tempo di rimuovere le disuguaglianze, di risanare l'ingiustizia che mina alla radice la salute dell'intera umanità!» (*Omelia nella S. Messa della Divina Misericordia*, 19 aprile 2020). Quel che sta accadendo nel mondo vi scuota: non chiudete gli occhi e non fuggite; attraversate con delicatezza il dolore e la sofferenza; perseverate nel proclamare il Vangelo della vita piena per tutti.

La Preghiera di consacrazione, invocando per voi i multiformi doni dello Spirito, chiede che possiate vivere in una *casta libertas* (Rito della Consacrazione delle vergini, 38). Sia questo il vostro stile relazionale, per essere segno dell'amore sponsale che unisce Cristo alla Chiesa, vergine madre, sorella e amica dell'umanità. Con la vostra amabilità (cfr. *Fil* 4, 5) tessete trame di rapporti autentici, che riscattino i quartieri delle nostre città dalla solitudine e dall'anonimato. Siate capaci di *parresia*, ma tenete lontana la tentazione del chiacchierico e del pettegolezzo. Abbiate la saggezza, l'imprudenza e l'autorevolezza della carità, per opporvi all'arroganza e prevenire gli abusi di potere.

4. Nella Solennità di Pentecoste, desidero benedire ciascuna di voi, come pure le donne che si stanno preparando a ricevere questa consacrazione e tutte coloro che in futuro la riceveranno. «Lo Spirito Parolito è donato alla Chiesa come principio inesauribile della sua gioia di sposa del Cristo glorificato» (San Paolo VI, Esort. ap. *Quandate in Dominum*, 41). Quale segno della Chiesa Sposa, possiate essere sempre donne della gioia, sull'esempio di Maria di Nazareth, donna del *Magnificat*, madre del Vangelo vivente.

Roma, San Giovanni in Laterano, 31 maggio 2020, Solennità di Pentecoste.

Franciscus

Videomessaggio per il movimento Thy Kingdom Come

Investire su salute lavoro e lotta alle disuguaglianze



Affinché i cristiani siano più profondamente uniti come «testimoni di misericordia per l'umanità duramente provata», Papa Francesco ha pregato in un videomessaggio registrato a sostegno del movimento Thy Kingdom Come, voluto dall'arcivescovo di Canterbury, Sua Grazia Justin Welby, come un appello all'unità. Di seguito pubblichiamo il testo del videomessaggio pontificio che è stato trasmesso il 31 maggio come parte del servizio liturgico del primato della Comunione anglicana, in occasione della solennità della Pentecoste.

Cari fratelli e sorelle,

mi unisco con gioia all'Arcivescovo Justin Welby e a tutti voi per condividere quello che porto nel cuore. E Pentecoste: ricordiamo il giorno in cui lo Spirito di Dio scese con potenza. Da quel giorno la vita di Dio si è diffusa tra di noi, portando una speranza nuova, una pace e una gioia prima sconosciute. A Pentecoste Dio ha contagiato di vita il mondo. Quanto stride tutto ciò con il contagio di morte che da mesi infesta la Terra! Allora, mai come oggi è necessario invocare lo Spirito Santo, perché riversi la vita di Dio, l'amore, nei nostri cuori. Infatti, perché il futuro sia migliore, è il nostro cuore che deve diventare migliore.

Nel giorno di Pentecoste, popoli che parlavano lingue diverse si in-

contrarono. In questi mesi, invece, ci è chiesto di osservare misure giuste e necessarie per distanziarsi. Ma possiamo comprendere meglio, dentro di noi, quello che provano gli altri. Ci accomunano paura e incertezze. C'è bisogno di risolvere tanti cuori affranti. Penso a quello che Gesù diceva quando parlava dello Spirito Santo: utilizzava una parola particolare, *Paradiso*, cioè *Consolatore*. Tanti di voi hanno provato la sua consolazione, quella pace interiore che ci fa sentire amati, quella forza gentile che dà coraggio sempre, anche nel dolore. Lo Spirito ci dà la certezza di non essere soli, ma sostenuti da Dio. Carissimi, quello che abbiamo ricevuto dobbiamo donarlo: siamo chiamati a diffondere la consolazione dello Spirito, la *sicnancia* di Dio.

Come fare? Pensiamo a quello che ora vorremmo avere: conforto, incoraggiamento, qualcuno che si prenda cura di noi, qualcuno che preghi per noi, che pianga con noi, che ci aiuti ad affrontare i nostri problemi. Ecco, tutto quanto vorremmo che gli altri facciano a noi, facciamolo noi a loro (cfr. *Mt* 7, 12). Desideriamo essere ascoltati? Ascoltiamo. Abbiamo bisogno di incoraggiamento? Incoraggiamo. Vogliamo che qualcuno si prenda cura di noi? Prendiamoci cura di chi non ha nessuno. Ci serve speranza per il domani? Doniamo speranza oggi. Oggi assistiamo a una tragica *carezza della speranza*. Quante ferite, quanti vuoti non colmati, quanto dolore senza consolazione! Facciamoci allora interpreti della consolazione dello Spirito, trasmettiamolo speranza e il Signore aprirà vie nuove sul nostro cammino.

Sento di condividere qualcosa proprio sul nostro cammino. Quanto vorrei che, come cristiani, fossimo più ancora e più insieme *testimoni di misericordia* per l'umanità duramente provata. Chiediamo allo Spirito il dono dell'unità, perché diffonderemo fraternità solo se vivremo da fratelli tra noi. Non possiamo chiedere all'umanità di stare unita se noi andiamo per strade diverse. Allora preghiamo gli uni per gli altri, sentiamoci responsabili gli uni degli altri.

Lo Spirito Santo dona sapienza e consiglio. In questi giorni invochiamolo su quanti sono tenuti a prendere decisioni delicate e urgenti, perché proteggano la vita umana e la dignità del lavoro. Su questo si investe: sulla salute, sul lavoro, sull'eliminazione delle disuguaglianze e delle povertà. Mai come ora ci serve uno sguardo ricco di umanità: non si può riprendere da capo a inseguire i propri successi senza preoccuparsi di chi è rimasto indietro. E anche se tanti faranno così, il Signore ci chiede di cambiare rotta. Fietto il giorno di Pentecoste disse con la *parresia* dello Spirito: «Convertitevi» (*Lc* 2, 38), cioè cambiate direzione, invertite il senso di marcia. Abbiamo bisogno di tornare a camminare verso Dio e verso il prossimo: non separati, non anestetizzati di fronte al grido dei dimenticati e del pianeta ferito. Abbiamo bisogno di essere uniti per fronteggiare le pandemie che dilagano: quella del virus, ma anche la fame, le guerre, il disprezzo della vita, l'indifferenza. Solo camminando insieme andremo lontani.

Cari fratelli e sorelle, voi diffondete l'annuncio di vita del Vangelo e siete un segno di speranza. Vi ringrazio di cuore. Chiedo a Dio di benedirvi e a voi di pregare perché benedica me. Grazie.

Alla veglia mondiale di Pentecoste organizzata on line dal Catholic Charismatic Renewal International Service (Charis)

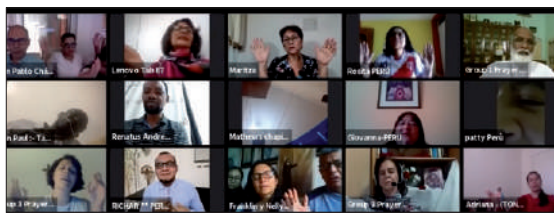
Dalle grandi prove bisogna uscire migliori

Migliaia di fedeli di oltre cento Paesi hanno pregato insieme, uniti attraverso i media tradizionali e i social, nella grande veglia di Pentecoste organizzata da Charis, il servizio internazionale per il Rinnovamento carismatico cattolico, nato un anno fa per volontà di Papa Francesco. Errore 18 dicembre 2018 dal Dicastero per i laici, la famiglia e la vita, come organismo di comunione, i suoi statuti sono entrati in vigore a Pentecoste 2019, quando la Fratinità cattolica delle comunità carismatiche di alleanza, conosciuta come Catholic Fraternity, e l'International Catholic Charismatic Renewal Services (ICRS) hanno cessato definitivamente le loro attività. L'appuntamento on line era per la sera di sabato 30 maggio alle 22 di Roma per una veglia ecumenica cui è intervenuto anche il Pontefice con un videomessaggio in spagnolo. Ne pubblichiamo di seguito la traduzione italiana.

Mentre si stava compiendo la festa della Pentecoste, tutti i credenti si trovavano riuniti nello stesso luogo. Così inizia il secondo capitolo del libro degli *Atti degli Apostoli* che abbiamo appena ascoltato. Anche oggi, grazie ai progressi tecnici, siamo riuniti, credenti di diverse parti del mondo, nella veglia di Pentecoste.

Il racconto continua: «Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo» (vv. 2-4).

Lo Spirito si posa su ognuno dei discepoli, su ognuno di noi. Lo Spirito promesso da Gesù viene a rinnovare, a convertire, a guarire ognuno di noi. Viene a guarire le paure – quante paure abbiamo –, le insicurezze; viene a guarire le nostre ferite, anche le ferite che ci facciamo gli uni gli altri; e viene a trasformarci in discepoli, discepoli missionari, testimoni, pieni di coraggio, della *parresia* apostolica, necessari per la predicazione del Vangelo di Gesù come leggiamo, nei versetti che seguono, che accadde ai discepoli.



Un momento del collegamento durante la veglia di Pentecoste di Charis

Oggi più che mai abbiamo bisogno che il Padre ci mandi lo Spirito Santo. Nel primo capitolo degli *Atti degli Apostoli*, Gesù dice ai suoi discepoli «di attendere l'adempimento della promessa del Padre, «quella – disse – che voi avete udito da me: Giovanni battezzò con acqua, voi invece, tra non molti giorni, sarete battezzati in Spirito Santo»» (v. 4). E, nel versetto 8, aggiunge: «Riceverete la forza dello Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra».

Testimonianza di Gesù. A questa testimonianza ci conduce lo Spirito Santo. Oggi il mondo soffre, è ferito; viviamo in un mondo molto ferito, che soffre, specialmente nei più poveri, che vengono scartati, ora che tutte le nostre sicurezze umane sono sparite, il mondo ha bisogno che noi gli diamo Gesù. Ha bisogno della nostra testimonianza del Vangelo, il Vangelo di Gesù. Questa testimonianza la possiamo dare soltanto con la forza dello Spirito Santo.

Abbiamo bisogno che lo Spirito ci dia occhi nuovi, apra la nostra mente e il nostro cuore per affrontare il momento presente e il futuro con la lezione appresa: siamo una sola

umanità. Nessuno si salva da solo. Nessuno. San Paolo dice nella *Lettera ai Galati*: «Non c'è più giudeo né greco; non c'è più schiavo né libero; non c'è più uomo né donna, poiché tutti ora si sono uniti a Cristo siamo uno solo, un corpo solo» (cfr. 3, 28) reso coeso dalla forza dello Spirito Santo. Da questo Battesimo dello Spirito Santo che Gesù annuncia. Lo sappiamo, lo sappiamo, ma questa pandemia che viviamo ce lo ha fatto sperimentare in modo molto più drammatico.

Abbiamo davanti a noi il dovere di costruire una realtà nuova. Il Signore lo farà; noi possiamo collaborare: «Io faccio nuove tutte le cose» (*Ap* 21, 5).

Quando usciremo da questa pandemia, non potremo continuare a fare ciò che stavamo facendo e come lo stavamo facendo. No, sarà tutto diverso. Tutta questa sofferenza non sarà servita a nulla se non costruiamo tutti insieme una società più giusta, più equa, più cristiana, non di nome, ma di fatto, una realtà che ci porti a una condotta cristiana. Se non lavoreremo per porre fine alla pandemia della povertà nel mondo, alla pandemia della povertà nel paese di ognuno di noi, nella città dove vive ognuno di noi, questo tempo sarà stato invano.

Dalle grandi prove dell'umanità, e tra queste la pandemia, si esce migliori o peggiori. Non si esce uguali.

Io vi chiedo: Come volete uscire voi? Migliori o peggiori? Ed è per questo che oggi ci apriamo allo Spirito Santo affinché sia Lui a cambiare il nostro cuore e ad aiutarci a uscire migliori.

Se non vivremo per essere giudicati secondo quello che ci dice Gesù: «Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, sono stato carcerato e siete venuti a trovarmi, forestiero e mi avete ospitato» (cfr. *Mt* 25, 35-36), non ne usciremo migliori.

È questo il compito di tutti, di tutti noi. E anche di voi di Charis, che siete tutti i carismatici uniti.

Il terzo documento di Malines, scritto negli anni Settanta dal cardinale Suensens e dal vescovo Helder Camara, intitolato *Rinnovamento carismatico e servizio all'uomo*, segna questo cammino come una corrente di grazia. Siate fedeli a questa chiamata dello Spirito Santo!

Mi tornano ora in mente le parole profetiche di Giovanni XXIII ed è per questo che oggi ci apriamo allo Spirito Santo affinché sia Lui a cambiare il nostro cuore e ad aiutarci a uscire migliori. Se non vivremo per essere giudicati secondo quello che ci dice Gesù: «Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, sono stato carcerato e siete venuti a trovarmi, forestiero e mi avete ospitato» (cfr. *Mt* 25, 35-36), non ne usciremo migliori.

Auguro a tutti voi in questa veglia la consolazione dello Spirito Santo. E la forza dello Spirito Santo per uscire da questo momento di dolore, di tristezza e di prova che è la pandemia per uscire migliori.

Che lo Spirito vi benedica e la Vergine Maria vi custodisca.

Nella solennità di Pentecoste il Pontefice celebra la messa nella basilica Vaticana

Lo Spirito ci guarisce dalla carestia di speranza

Nella mattina del 31 maggio, domenica di Pentecoste, Papa Francesco ha celebrato la messa all'altare della Cattedra, nella basilica di San Pietro. Pubblichiamo di seguito l'omelia che il Pontefice ha pronunciato dopo la proclamazione del Vangelo.

«Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito» (1 Cor 12, 4). Così scrive ai Corinzi l'apostolo Paolo. E prosegue: «Vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio» (vv. 5-6). *Diversi* è uno. San Paolo insiste a mettere insieme due parole che sembrano opposti. Vuole dirci che lo Spirito Santo è quell'unità che mette insieme i *diversi*; e che la Chiesa è nata così: noi, diversi, uniti dallo Spirito Santo.

Andiamo dunque all'inizio della Chiesa, al giorno di Pentecoste. Guardiamo gli Apostoli: tra di loro c'è gente semplice, abituata a vivere del lavoro delle proprie mani, come i pescatori, e c'è Matteo, che era stato un istruito esattore delle tasse. Ci sono provenienze e contesti sociali diversi, nomi ebraici e nomi greci, caratteri miti e altri focoli, visioni e sensibilità differenti. Tutti erano differenti. Gesù non li aveva cambiati, non li aveva uniformati facendone dei modellini in serie. No. Aveva lasciato le loro diversità e ora li unisce un'entità di Spirito Santo. *L'unione* – l'unione di loro diversi – arriva con *l'unione*. A Pentecoste gli Apostoli comprendono la forza unificatrice dello Spirito. La vedono coi loro occhi quando tutti, pur parlando lingue diverse, formano un solo popolo: il popolo di Dio, plasmato dallo Spirito, che tesse l'unità con le nostre diversità, che dà armonia per-

ché nello Spirito c'è armonia. Lui è l'armonia.

Veniamo a noi, Chiesa di oggi. Possiamo chiederci: «Che cosa ci unisce, su che cosa si fonda la nostra unità?». Anche tra noi ci sono diversità, ad esempio di opinioni, di scelte, di sensibilità. Ma la tentazione è sempre quella di difendere a spada tratta le proprie idee, credendole buone per tutti, e andando d'accordo solo con chi la pensa come noi. E questa è una brutta tentazione che divide. Ma questa è una fede a nostra immagine, non è quello che vuole lo Spirito. Allora si potrebbe pensare che a unirci siano le stesse cose che crediamo e gli stessi comportamenti che pratichiamo. Ma c'è molto di più: il nostro principio di unità è lo Spirito Santo. Lui ci ricorda che anzitutto siamo *figli amati di Dio*, tutti uguali, in questo, e tutti diversi. Lo Spirito viene a noi, con tutte le nostre diversità e miserie, per dirci che abbiamo un solo Signore, Gesù, un solo Padre, e che per questo siamo fratelli e sorelle! Ripartiamo da qui, guardiamo la Chiesa come fa lo Spirito, non come fa il mondo. Il mondo ci vede di destra e di sinistra, con questa ideologia, con quell'altra; lo Spirito ci vede del Padre e di Gesù. Il mondo vede conservatori e progressisti; lo Spirito vede figli di Dio. Lo sguardo mondano vede strutture da rendere più efficienti; lo sguardo spirituale vede fratelli e sorelle mendicanti di misericordia. Lo Spirito ci ama e conosce il posto di ognuno nel tutto: per Lui non siamo coriandoli portati dal vento, ma tessere insostituibili del suo mosaico.

Torniamo al giorno di Pentecoste e scopriamo la prima opera della Chiesa: *l'annuncio*. Eppure vediamo che gli Apostoli non preparano una strategia; quando erano chiusi lì, nel Cenacolo, non facevano la strategia, non preparano un piano pastorale. Avrebbero potuto suddividere la gente in gruppi secondo i vari popoli, parlare prima ai vicini e poi ai lontani, tutto ordinato... Avrebbero anche potuto aspettare un po' ad annunciare e intanto approfondire gli insegnamenti di Gesù, per evitare rischi... No. Lo Spirito non vuole che il ricordo del Maestro sia coltivato in gruppi chiusi, in cenacoli dove si prende gusto a «fare il nido». E questa è una brutta malattia che può venire alla Chiesa: la Chiesa non comunità, non famiglia, non madre, ma nido. Egli apre, rilancia, spinge al di là del già detto e del già fatto, Lui spinge oltre i recinti di una fede timida e guardando. Nel mondo, senza un assetto compatto e una strategia calcolata si va a rotoli. Nella Chiesa, invece, lo Spirito garantisce l'unità a chi annuncia. E gli Apostoli vanno: impreparati, si mettono in gioco, escono. Un solo desiderio li anima: *donare quello che hanno ricevuto*. È bello quell'inizio della Prima Lettera di Giovanni: «Quello che noi abbiamo ricevuto e abbiamo visto, diamo a voi» (cfr. 1, 3).

Giungiamo finalmente a capire qual è il segreto dell'unità, il segreto dello Spirito. Il segreto dell'unità nella Chiesa, il segreto dello Spirito è il dono. Perché Egli è dono, vive donandosi e in questo modo ci tiene insieme, facendoci partecipi dello stesso dono. È importante credere che Dio è dono, che non si comporta prendendo, ma donando. Perché è importante? Perché da come intendiamo Dio dipende il nostro modo di essere credenti. Se abbiamo in mente un Dio che prende, che si impone, anche noi vorremo prendere e imporre: occupare spazi, reclamare rilevanza, cercare potere. Ma se abbiamo nel cuore Dio che è dono, tutto cambia. Se ci rendiamo conto che quello che siamo è dono suo, dono gratuito e immeritato, allora anche noi vorremo fare della stessa vita un dono. E amando umilmente, servendo gratuitamente e con gioia, offriamo al mondo la vera immagine di Dio. Lo Spirito, *memoria vivente della Chiesa*, ci ricorda che siamo nati da un dono e che cresciamo donando; non conservandoci, ma donandoci.

Cari fratelli e sorelle, guardiamoci dentro e chiediamoci che cosa ci

ostacola nel donarci. Ci sono, diciamo, tre nemici del dono, i principali: tre, sempre accovacciati alla porta del cuore: il narcisismo, il vittimismo e il pessimismo. *Il narcisismo* fa idolatrare sé stessi, fa compiacere solo dei propri tornaconti. Il narcisista pensa: «La vita è bella se io ci guadagno». E così arriva a dire: «*Perché dovrei donarmi agli altri?*». In questa pandemia, quanto fa male il narcisismo, il ripiegarsi sui propri bisogni, indifferenti a quelli altrui, il non ammettere le proprie fragilità e i propri sbagli. Ma anche il secondo nemico, *il vittimismo*, è pericoloso. Il vittimista si lamenta ogni giorno del prossimo: «Nessuno mi capisce, nessuno mi aiuta, nessuno mi vuol bene, ce l'hanno tutti con me!». Quante volte abbiamo sentito queste lamentele! È il suo cuore si chiude, mentre si domanda: «*Perché gli altri non si donano a me?*». Nel dramma che viviamo, quant'è brutto il vittimismo! Pensare che nessuno ci comprenda e provi



quello che proviamo noi. Questo è il vittimismo. Infine c'è il *pessimismo*. Qui la litania quotidiana è: «Non va bene nulla, la società, la politica, la Chiesa...». Il pessimista se la prende col mondo, ma resta inerte e pensa: «*Intanto a che serve donare? È inutile!*». Ora, nel grande sforzo di ricominciare, quanto è dannoso il pessimismo, il vedere tutto nero, il ripetere che nulla tornerà più come prima! Pensando così, quello che sicuramente non torna è la speranza. In questi tre – l'idolo narcisista dello

specchio, il dio-specchio; il dio-lamentele: «Io mi sento persona nelle lamentele»; e il dio-negatività: «tutto è nero, tutto è scuro» – ci troviamo nella *carestia della speranza* e abbiamo bisogno di apprezzare il dono della vita, il dono che ciascuno di noi è. Perciò abbiamo bisogno dello Spirito Santo, dono di Dio che ci guarisce dal narcisismo, dal vittimismo e dal pessimismo, ci guarisce dallo specchio, dalle lamentele e dal buio.

Fratelli e sorelle, preghiamolo: Spirito Santo, memoria di Dio, ravviva in noi il ricordo del dono ricevuto. Liberaci dalle paralisi dell'egoismo e accendi in noi il desiderio di servire, di fare del bene. Perché peggio di questa crisi, c'è solo il dramma di sprecarla, chiudendoci in noi stessi. Vieni, Spirito Santo: Tu che sei armonia, rendici costruttori di unità; Tu che sempre ti doni, dacci il coraggio di uscire da noi stessi, di amarci e aiutarci, per diventare un'unica famiglia. Amen.

Il Papa torna a recitare il Regina Caeli dalla finestra dello Studio privato e prega per i poveri dell'Amazzonia provati dalla pandemia

Le persone sono più importanti dell'economia

«Oggi che la piazza è aperta possiamo tornare, è un piacere»: Papa Francesco ha salutato così i tanti fedeli che, a rigorosa distanza di sicurezza, sono tornati il 31 maggio a radunarsi in piazza San Pietro per assistere al Regina Caeli domenicale recitato a mezzogiorno dal Pontefice affacciato dalla finestra dello Studio privato del Palazzo apostolico vaticano. Un appuntamento che mancava da tre mesi: era stata infatti il 4° marzo, prima domenica di Quaresima, l'ultima volta in cui il Pontefice aveva pregato l'Angelus in modo tradizionale. La settimana successiva con il diffondersi della pandemia da covid-19 il vescovo di Roma aveva scelto di farlo dalla Biblioteca del Papa per salutare i pochi fedeli che vi avevano assistito sulla piazza attraverso i maxischermi. Da allora, per tante, troppe domeniche, con l'insediamento delle misure restrittive volte a contenere la diffusione del contagio, la piazza era rimasta chiusa all'accesso dei fedeli, i quali avevano potuto seguire l'appuntamento mariano della domenica solo attraverso i media. Domenica scorsa, con l'allentamento delle restrizioni, la piazza era stata di nuovo aperta e, come l'8 marzo, il Pontefice dopo il Regina Caeli dalla Biblioteca si era affacciato per benedire i presenti. Ieri, finalmente, il ritorno alla quasi normalità, grazie anche all'impegno delle forze dell'ordine, che hanno garantito l'accesso in sicurezza avendo anche cura che i fedeli rispettassero la distanza interpersonale. Ecco le parole pronunciate da Francesco a commento del Vangelo di Pentecoste.

Cari fratelli e sorelle, buon giorno!

Oggi che la piazza è aperta, possiamo tornare. È un piacere!

Oggi celebriamo la grande festa di Pentecoste, nel ricordo dell'effusione dello Spirito Santo sulla prima Comunità cristiana. Il Vangelo odierno (cfr. Gv 20, 19-23) ci riporta alla sera di Pasqua e ci mostra Gesù risorto che appare nel Cenacolo, dove si sono rifugiati i discepoli. Avevano paura. «Stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!»» (v. 19). Queste prime parole pronunciate

dal Risorto: «Pace a voi!», sono da considerare più che un saluto: esprimono il perdono, il perdono accordato ai discepoli che, per dire la verità, lo avevano abbandonato. Sono parole di riconciliazione e di perdono. E anche noi, quando auguriamo pace agli altri, stiamo dando il perdono e chiedendo pure il perdono. Gesù offre la sua pace proprio a questi discepoli che hanno paura, che tentano a credere a ciò che pure hanno veduto, cioè il sepolcro vuoto, e sottovalutano la testimonianza di Maria di Magdala e delle

altre donne. Gesù perdona, perdona sempre, e offre la sua pace ai suoi amici. Non dimenticatevi: Gesù non si stanca mai di perdonare. Siamo noi che ci stanchiamo di chiedere perdono.

Perdonando e radunando attorno a sé i discepoli, Gesù fa di essi una Chiesa, la sua Chiesa: che è una comunità riconciliata e pronta alla missione. Riconciliata e pronta alla missione. Quando una comunità non è riconciliata, non è pronta alla missione: è pronta a discutere dentro di sé, è pronta alle [discussioni] interne. L'incontro con il Signore risorto capovolge l'esistenza degli Apostoli e li trasforma in coraggiosi testimoni. Infatti, subito dopo dice: «Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi» (v. 21). Queste parole fanno capire che gli Apostoli sono inviati a prolungare la stessa missione che il Padre ha affidato a Gesù. «Io mando voi»: non è tempo di stare rinchiusi, né di rimpiangere: rimpiangere i «bei tempi», quei tempi passati col Maestro. La gioia della risurrezione è grande, ma è una gioia espansiva, che non va tenuta per sé, è per darla. Nelle domeniche del Tempo pasquale abbiamo ascoltato dapprima questo stesso episodio, poi l'incontro con i discepoli di Emmaus, quindi il buon Pastore, i discorsi di addio e la promessa dello Spirito Santo: tutto questo è orientato a rafforzare la fede dei discepoli – e anche la nostra – in vista della missione.

E proprio per animare la missione, Gesù dona agli Apostoli il suo Spirito. Dice il Vangelo: «Soffiò su di loro e disse: «Ricevete lo Spirito Santo»» (v. 22). Lo Spirito Santo è fuoco che brucia i peccati e crea uomini e donne nuovi; è fuoco d'amore con cui i discepoli potranno «incendiare» il mondo, quell'amore di tenerezza che predilige i piccoli, i poveri, gli esclusi... Nei sacramenti del Battesimo e della Confermazione abbiamo ricevuto lo Spirito Santo con i suoi doni: sapienza, intelletto, consiglio, forza, conoscenza, pietà, timore di Dio. Quest'ultimo dono – il timore di Dio – è proprio il contrario della paura che prima paralizzava i discepoli: è l'amore per il Signore, è la certezza della sua misericordia e della sua bontà, è la fiducia di potersi muovere nella direzione da Lui indicata, senza che mai ci manchino la sua presenza e il suo sostegno.

La festa di Pentecoste rinnova la consapevolezza che in noi dimora la presenza vivificante dello Spirito Santo. Egli dona anche a noi il coraggio di uscire fuori dalle mura protettive dei nostri «cenacoli», dei gruppetti, senza adagiarsi nel quieto vivere o rinchiuserci in abitudini sterili. E siamo ora il nostro pensiero a Maria. Lei era lì, con gli

Apostoli, quando è venuto lo Spirito Santo, protagonista con la prima Comunità dell'esperienza mirabile della Pentecoste, e preghiamo Lei perché ottenga per la Chiesa l'ardente spirito missionario.

Al termine del Regina Caeli, il Papa ha ricordato il Sinodo amazzonico, conclusosi sette mesi fa, e la Giornata nazionale del sollievo celebrata dalla Chiesa italiana. Infine è tornato a parlare della crisi provocata dal coronavirus.

Cari fratelli e sorelle, sette mesi fa si concludeva il Sinodo Amazzonico; oggi, festa di Pentecoste, invochiamo lo Spirito Santo perché dia luce e forza alla Chiesa e alla società in Amazzonia, duramente provata dalla pandemia. Tanti sono i contagiati e i defunti, anche i popoli indigeni, particolarmente vulnerabili. Per intercessione di Maria, Madre dell'Amazzonia, prego per i più poveri e i più indifesi di quella cara Regione, ma anche per quelli di tutto il mondo, e faccio appello affinché non manchi a nessuno l'assistenza sanitaria. Curare le persone, non risparmiare per l'economia. Curare le persone, che sono più importanti dell'economia. Noi persone siamo tempio dello Spirito Santo, l'economia no.

Oggi in Italia si celebra la Giornata Nazionale del Sollievo, per promuovere la solidarietà nei confronti dei malati. Rinnovo il mio apprezzamento a quanti, specialmente in questo periodo, hanno offerto e offrono la loro testimonianza di cura per il prossimo. Ricordo con gratitudine e ammirazione tutti coloro che, sostenendo i malati in questa pandemia, hanno dato la loro vita. Preghiamo in silenzio per i medici, i volontari, gli infermieri, tutti gli operatori di salute e tanti che hanno donato la loro vita in questo periodo.

Auguro a tutti una buona domenica di Pentecoste. Abbiamo tanto bisogno della luce e della forza dello Spirito Santo! Ne ha bisogno la Chiesa, per camminare concorde e coraggiosa testimoniando il Vangelo. E ne ha bisogno l'intera famiglia umana, per uscire da questa crisi più unita e non più divisa. Voi sapete che da una crisi come questa non si esce uguali, come prima: si esce o migliori o peggiori. Che abbiamo il coraggio di cambiare, di essere migliori, di essere migliori di prima e poter costruire positivamente la post-crisi della pandemia.

Per favore, non dimenticatevi di pregare per me. Buon pranzo e arrivederci, in piazza!

All'altare della Cattedra

Veni, Sancte Spiritus et emitte caducius lucis tuae radium.

La suggestiva sequenza di Pentecoste è risuonata domenica mattina, 31 maggio, nella basilica Vaticana. Davanti a cinquanta fedeli – rigorosamente a distanza di sicurezza in ossequio alle misure adottate a causa della pandemia – Papa Francesco ha presieduto la celebrazione eucaristica nel giorno della solennità della «Pasqua delle rose», all'altare della Cattedra. Dopo la proclamazione del Vangelo di Giovanni (20, 19-23), in cui si narra la discesa dello Spirito Santo sui discepoli, e dopo l'omelia del Papa, sono state elevate le intenzioni di preghiera. Si è pregato perché lo Spirito Santo custodisca la Chiesa nell'unità, «faccia risplendere in essa la luce del Risorto e la renda attenta ai bisogni dei più poveri». Si è chiesto a Dio di ravvivare nella comunità cristiana la freschezza dell'annuncio, «la gioia di servire i piccoli e la perseveranza in una vita evangelica, audace e libera». Nelle intenzioni non è mancato il riferimento ai governanti e ai cittadini, affinché lo Spirito apra loro il cuore e «vinca ogni paura e indifferenza, renda ogni incontro occasione feconda di salvezza». Si è pregato anche per le persone consacrate, perché il Paracletico «le guidi nella sequela di Cristo povero, mite e obbediente e le apra alla carità fraterna». Infine, un'intenzione per i presenti – tra i quali il cardinale Angelo Comastri, arciprete della basilica Vaticana, e il vescovo Vittorio Lanzani, delegato per la Fabbrica di San Pietro – perché lo Spirito li trasformi in un'offerta gradita a Dio e alimenti in loro la carità. Al termine della celebrazione eucaristica è stata intonata l'antifona mariana *Regina Caeli*.



Messaggio del Papa per la prossima Giornata missionaria mondiale che ci celebrerà il 18 ottobre

La pandemia è una sfida per la Chiesa in uscita

«In questo anno, segnato dalle sofferenze e dalle sfide provocate dalla pandemia da covid 19», il «cammino missionario di tutta la Chiesa prosegue alla luce della parola che troviamo nel racconto della vocazione del profeta Isaia: «Eccomi, manda me» (6, 8)»: è quanto scrive Papa Francesco nel messaggio – firmato il 31 maggio, solennità di Pentecoste – per la 94ª Giornata missionaria mondiale, che si celebrerà domenica 18 ottobre 2020.



«Eccomi, manda me» (Is 6, 8)

Cari fratelli e sorelle, Desidero esprimere la mia gratitudine a Dio per l'impegno con cui in tutta la Chiesa è stato vissuto, lo scorso ottobre, il Mese Missionario Straordinario. Sono convinto che esso ha contribuito a stimolare la conversione missionaria in tante comunità, sulla via indicata dal tema «Battezzati e inviati: la Chiesa di Cristo in missione nel mondo».

In questo anno, segnato dalle sofferenze e dalle sfide provocate dalla pandemia da covid 19, questo cammino missionario di tutta la Chiesa prosegue alla luce della parola che troviamo nel racconto della vocazione del profeta Isaia: «Eccomi, manda me» (Is 6, 8). È la risposta sempre nuova alla domanda del Signore: «Chi manderò?» (ibid.). Questa chiamata proviene dal cuore di Dio, dalla sua misericordia che interpella sia la Chiesa sia l'umanità nell'attuale crisi mondiale. «Come i discepoli del Vangelo siamo stati presi alla sprovvista da una tempesta inaspettata e furiosa. Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarsi a vicenda. Su questa barca... ci siamo tutti. Come quei discepoli, che parlano a una sola voce e nell'angoscia dicono: «Siamo perduti» (v. 38), così anche noi ci siamo accorti che non possiamo andare avanti ciascuno per conto suo, ma solo insieme» (*Meditazione in Piazza San Pietro*, 27 marzo 2020). Siano queste spaventate, disorientate e impaurite. Il dolore e la morte ci fanno sperimentare la nostra fragilità umana; ma nello stesso tempo ci riconosciamo tutti partecipi di un forte desiderio di vita e di liberazione dal male. In questo contesto, la chiamata alla mis-

sione, l'invito ad uscire da sé stessi per amore di Dio e del prossimo si presenta come opportunità di condivisione, di servizio, di intercessione. La missione che Dio affida a ciascuno fa passare dall'io pauroso e chiuso all'io ritrovato e rinnovato dal dono di sé.

Nel sacrificio della croce, dove si compie la missione di Gesù (cfr. *Gv* 19, 28-30), Dio rivela che il suo amore è per ognuno e per tutti (cfr. *Gv* 19, 26-27). E ci chiede la nostra personale disponibilità ad essere inviati, perché Egli è Amore in perenne movimento di missione, sempre in uscita da sé stesso per dare vita. Per amore degli uomini, Dio Padre ha inviato il Figlio Gesù (cfr. *Gv* 3, 16). Gesù è il Missionario del Padre: la sua Persona e la sua opera sono interamente obbedienza alla volontà del Padre (cfr. *Gv* 4, 34; 6, 38; 8, 12-30; *Ev* 10, 5-10). A sua volta Gesù, crocifisso e risorto per noi, ci attrae nel suo movimento di amore, con il suo stesso Spirito, il quale anima la Chiesa, fa di noi dei discepoli di Cristo e ci invia in missione verso il mondo e le genti.

«La missione, la "Chiesa in uscita" non sono un programma, una intenzione da realizzare per sforzo di volontà. È Cristo che fa uscire la Chiesa da se stessa. Nella missione di annunciare il Vangelo, tu ti muovi perché lo Spirito ti spinge e ti porta» (*Senza di Lui non possiamo far nulla*, *LEV* - San Paolo, 2019, 16-17). Dio ci ama sempre per primo e con questo amore ci incontra e ci chiama. La nostra vocazione personale proviene dal fatto che siamo figli e figlie di Dio nella Chiesa, sua famiglia, fratelli e sorelle in quella carità che Gesù ci ha testimoniato. Tutti, però, hanno una dignità umana fondata sulla chiamata divina ad essere figli di Dio, a diventare, nel sacramento del Battesimo e nella libertà della fede, ciò che sono da sempre nel cuore di Dio.

Già l'aver ricevuto gratuitamente la vita costituisce un implicito invito ad entrare nella dinamica del dono di sé: un seme che, nei battezzati, prenderà forma matura come rigetto d'amore nel matrimonio e nella risposta per il Regno di Dio. La vita umana nasce dall'amore di Dio, cresce nell'amore e tende verso l'amore. Nessuno è escluso dall'amore di Dio, e nel santo sacrificio di Gesù Figlio sulla croce Dio ha vinto il peccato e la morte (cfr. *Rm* 8, 31-39). Per Dio, il

male – persino il peccato – diventa una sfida ad amare e amare sempre di più (cfr. *Mt* 5, 38-48; *Lc* 23, 33-34). Perciò, nel Mistero pasquale, la divina misericordia guarisce la ferita originaria dell'umanità e si riversa sull'universo intero. La Chiesa, sacramento universale dell'amore di Dio per il mondo, continua nella storia la missione di Gesù e ci invia dappertutto affinché, attraverso la nostra testimonianza della fede e l'annuncio del Vangelo, Dio manifesti ancora il suo amore e possa toccare e trasformare cuori, menti, corpi, società e culture in ogni luogo e tempo.

La missione è risposta, libera e consapevole, alla chiamata di Dio. Ma questa chiamata possiamo percepirla solo quando viviamo un rapporto personale di amore con Ge-



Marc Chagall, «La chiamata di Isaia» (1968)

sù vivo nella sua Chiesa. Chiediamoci: siamo pronti ad accogliere la presenza dello Spirito Santo nella nostra vita, ad ascoltare la chiamata alla missione, sia nella vita del matrimonio sia in quella della verginità consacrata o del sacerdozio ordinato, e comunque nella vita ordinaria di tutti i giorni? Siamo disposti ad essere inviati ovunque per testimoniare la nostra fede in Dio Padre misericordioso, per proclamare il Vangelo della salvezza di Gesù Cristo, per condividere la vita divina dello Spirito Santo edificando la Chiesa? Come Maria, la madre di Gesù, siamo pronti ad essere senza riserve al servizio della volontà di Dio (cfr. *Lc* 1, 38)? Questa disponibilità interiore è molto importante per poter rispondere a Dio: «Eccomi, Signore, manda me» (cfr. *Is* 6, 8). E questo non in

astratto, ma nell'oggi della Chiesa e della storia.

Capire che cosa Dio ci stia dicendo in questi tempi di pandemia diventa una sfida anche per la missione della Chiesa. La malattia, la sofferenza, la paura, l'isolamento ci interpellano. La povertà di chi muore solo, di chi è abbandonato a sé stesso, di chi perde il lavoro e il salario, di chi non ha casa e cibo ci interroga. Obbligati alla distanza fisica e a rimanere a casa, siamo invitati a riscoprire che abbiamo bisogno delle relazioni sociali, e anche della relazione comunitaria con Dio. Lungi dall'aumentare la diffidenza e l'indifferenza, questa condizione dovrebbe renderci più attenti al nostro modo di relazionarci con gli altri. E la preghiera, in cui Dio tocca e muove il nostro cuore, ci apre ai bisogni di amore, di dignità e di libertà dei nostri fratelli, come pure alla cura per tutto il creato. L'impossibilità di riunirci come Chiesa per celebrare l'Eucaristia ci ha fatto condividere la condizione di tante comunità cristiane che non possono celebrare la Messa ogni domenica. In questo contesto, la domanda che Dio pone: «Chi manderò?», ci viene nuovamente rivolta e attende da noi una risposta generosa e convinta: «Eccomi, manda me» (Is 6, 8). Dio continua a cercare chi inviare al mondo e alle genti per testimoniare il suo amore, la sua salvezza dal peccato e dalla morte, la sua liberazione dal male (cfr. *Mt* 9, 35-38; *Lc* 10, 1-12).

Celebrare la Giornata Missionaria Mondiale significa anche riaffermare come la preghiera, la riflessione e l'aiuto materiale delle vostre offerte sono opportunità per partecipare attivamente alla missione di Gesù nella sua Chiesa. La carità espressa nelle collette delle celebrazioni liturgiche della terza domenica di ottobre ha lo scopo di sostenere il lavoro missionario svolto a mio nome dalle Pontificie Opere Missionarie, per andare incontro ai bisogni spirituali e materiali dei popoli e delle Chiese in tutto il mondo per la salvezza di tutti.

La Santissima Vergine Maria, Stella dell'evangelizzazione e Consolatrice degli afflitti, discipola missionaria del proprio Figlio Gesù, continui a intercedere per noi e a sostenerci.

Roma, San Giovanni in Laterano, 31 maggio 2020, Solennità di Pentecoste

Francesco

Nomine episcopali

Le nomine di ieri e di oggi riguardano Giappone, Canada e Lituania.

Paul Daisuke Narui, vescovo di Niigata (Giappone)

Nato il 24 novembre 1973 ad Iwakura, nella diocesi di Nagoya, è entrato nel seminario minore della Società del Verbo Divino (Svd), nel 1986. Ha professato i voti perpetui il 9 marzo 2000. Dal 1997 al 2001 ha studiato teologia morale presso l'università di Nanzen, conseguendo il baccalaureato e la licenza. Ordinato sacerdote il 10 marzo 2001 nella chiesa di Nanzen (Nagoya), è stato assistente nelle chiese di Akita, in diocesi di Niigata (2001-2004). Dopo un corso di formazione negli Stati Uniti (2004-2006), è stato prefetto dei postulanti (2006-2008), poi dei professori con i voti temporanei (2006-2011) della sua famiglia religiosa; e membro della commissione provinciale per Giustizia, pace e integrità del creato (2006-2013), membro della commissione per i migranti (2006-2014); segretario della Caritas Japan, responsabile del Dipartimento per gli aiuti (2006-2015); consigliere provinciale (2008-2015); responsabile della distribuzione degli aiuti durante il terremoto del 2011 (fino al 2015); coordinatore generale della commissione per Giustizia, pace e integrità del creato (2012-2015). Dal 2015 era segretario per la Giustizia e la pace presso la curia generalizia dei verbiti in Roma.

Raymond Poisson, vescovo di Saint-Jérôme e di Mont-Laurier (Canada)

Nato il 30 aprile 1958 a Saint-Hyacinthe, Québec, ha compiuto gli studi presso il seminario della Santissima Trinità a Saint-Bruno e presso il Collège André Grasset ed è stato ordinato sacerdote il 9 dicembre 1983 per la diocesi di Saint-Jean-Longueuil. Ha ottenuto il baccalaureato presso la Facoltà teologica di Montréal, e dal 1987 al 1989 ha studiato presso la Pontificia università Gregoriana, conseguendo il dottorato in teologia. Dopo gli studi compiuti a Roma è stato nominato segretario particolare del vescovo di Saint-Jean-Longueuil, monsignor Bernard Hubert, ricoprendo anche l'incarico di vicario e poi parroco di Saint-Georges nella città episcopale. Dal 1995 al 2007 è stato parroco della «cattedrale di Saint-Antoine de Padoue». In seguito, è stato parroco dell'unità pastorale Sainte-Marguerite-d'Youville e rettore della basilica di Sainte-Anne di Varennes. Il 1º maggio 2012 è stato nominato vescovo titolare di Gengi e ausiliario di Saint-Jérôme e ha ricevuto l'ordinazione episcopale il 15 giugno successivo. L'8 settembre 2015 è stato trasferito alla sede residenziale di Joliette. Il 18 maggio 2018 è stato nominato coadiutore di Saint-Jérôme e il 21 maggio 2019 ne è diventato vescovo, succedendo per coadiuzione.

Algirdas Jurevičius, vescovo di Telšiai (Lituania)

Nato il 24 marzo 1972 a Vievis, nella diocesi di Kašiadoris, dopo aver svolto gli studi primari presso il suo paese natale, ha frequentato il conservatorio musicale di J. Tallat-Kelpš di Vilnius. Dal 1986 al 1991 ha guidato il coro e ha fatto l'organista della chiesa di Sant'Anna a Vievis. Nel 1991 ha insegnato religione nella scuola secondaria di Senvagė a Vilnius. Dal 1991 al 1996 ha frequentato il seminario interdiocesano di Kaunas fino all'ordinazione sacerdotale avvenuta il 26 dicembre 1996 nella cattedrale di Kašiadoris. Ha quindi proseguito la formazione tra il 1996 e il 1998 conseguendo un master in teologia dogmatica presso la Facoltà di teologia cattolica dell'università Vytautas Magnus di Kaunas. Dal 1997 al 1998 è stato vicario parrocchiale di Kašiadoris e formatore nel seminario di Kaunas; dal 1998 al 2000 amministratore parrocchiale di Aukštadvaris e di Vytautavas; cappellano in una scuola di religione cattolica. Dal 2000 al 2004 ha studiato presso la Philosophische-Theologische Hochschule Sankt Georgen di Francoforte sul Meno (Germania) e ha ottenuto il dottorato in teologia pastorale. Dal 2001 al 2004 è stato assistente nella pastorale dei polacchi a Hanau, diocesi di Fulda e responsabile per la pastorale dei lituani a Stuttgart. Dal 2004, fino alla sua nomina episcopale, è stato economo diocesano, membro del consiglio presbiteriale diocesano e del collegio dei consultori, vicario generale della diocesi e professore nel seminario maggiore di Vilnius. Eletto alla sede titolare di Materiana e nominato vescovo ausiliario di Kaunas il 2 luglio 2018, ha ricevuto l'ordinazione il 10 agosto dello stesso anno. In seno alla Conferenza episcopale lituana è responsabile per le questioni dottrinali della Chiesa e dall'1 marzo 2019, fino all'ingresso del nuovo arcivescovo, è stato amministratore apostolico di Kaunas. È autore di diverse pubblicazioni di carattere teologico e pastorale.

di GUGLIELMO SPIRITO

La sorprendente personalità di san Nicola da Stiri (1075) – e di Trani (1094), analogamente a come viene chiamato il francescano sant'Antonio (+1231): da Lisbona (sua patria di nascita), e di Padova (sua patria di adozione) – consente di annoverarlo sia tra le variegate file dei saldi, i «folli per Cristo», uno che visse da «pellegrino e forestiero» (*1Pt* 2, 11), uno di «quelli della strada» (*At* 9, 2), un ramingo.

In verità, sulla terra noi siamo erranti e, se non avessimo davanti agli occhi la preziosa immagine di Cristo, ci smarriremmo e ci perderemmo del tutto, com'è il genere umano prima del diluvio. Molte cose ci sono nascoste sulla terra, ma in cambio c'è stata donata la misteriosa, segreta sensazione del nostro vivo legame con un altro mondo, con il mondo celeste e trascendente, e le radici dei nostri pensieri e sentimenti non sono qui, ma in quei mondi lassù. Così lo stare Zosima ne *I Fratelli Karamazov*. Credo possa servirvi da «cominciamento» per comprendere un po' meglio la figura del nostro giovane pellegrino greco.

Quando era ancora ragazzo e viveva con sua madre e suo fratello a Stiri (non lontano da Delfi), racconta la sua più antica biografia, «acceso dallo splendore dello Spirito Santo e prevenuto dalla benedizione della grazia divina, un certo giorno, all'improvviso, cominciò ad esclamare a gran voce: "Kyrie, eleison". Una volta iniziata quest'opera, quella cioè di invocare la divina misericordia con cuore fervore e ad alta voce, come gli aveva insegnato il Cristo apprendendo visibilmente, vi perseverò notte e giorno fino alla fine della vita e

merito di raggiungere grandi altezze nelle virtù e grandi progressi nella grazia».

Una delle caratteristiche che rendono san Nicola marcatamente originale, è il suo incessante ripetere il *Kyrie eleison* (tanto che il suo nickname era Nicola Kyrieleison). Possiamo considerare questo paragrafo come fondante, che dà il nome a tutte le dinamiche che accompagneranno la breve vita di Nicola. Sembra come se ci venisse svelato il segreto che vivificava e attirava il suo cuore come una calamita irresistibile. Tutto il resto sarà una concatenazione di conseguenze nel tessuto della vita, la cui radice – il bandolo della matassa, per così dire – è questa esperienza mistica fondante: la luce infuocata dello Spirito e l'accordarsi della sua voce umana in risposta alla voce divino-umana di Cristo, gridando incessantemente il *Kyrie eleison*. Si scopre nella propria umanità guidata, guarita e perdonata, teso a quella comunione di cui gli si è fatto dono e che diventa supremo desiderio del cuore e criterio di discernimento dei suoi gesti nei confronti del prossimo. Ha custodito da quel giorno in poi il tono della preghiera di Barimeo (cfr. *Mt* 10, 46-50), del pubblicano (cfr. *Lc* 18, 13), e della cananea (cfr. *Mt* 15, 21-28), l'umile confidenza che gli ha procurato il dono della salvezza, l'esperienza dello splendore di un Amore gratuito che vuole raggiungerne tutti.

Ma questo non le ha reso le cose più facili: sua madre lo credette o fuori di senno o afflitto da spiriti impuri, e lo affidò ai monaci del vicino monastero di Osios Lukas, i quali nemmeno loro capiscono il ragazzo, e lo trattarono brutalmente. Dopo varie peripezie, Nicola si ritirò in una grotta sulla montagna,

dove continuò a pregare e intercedere, incoraggiato da una visione dell'icona della *Deesis* (o Intercessione): la Madre di Dio e san Giovanni il Precursore, attorniadolo, supplicano il Cristo Pantocratore a favore di tutti.

Infine, mosso interiormente, decise di partire in pellegrinaggio verso Roma. L'Adriatico e le sue sponde erano parte di un mondo lacerato da violenze e cupidigie, che coinvolgevano indistintamente bizantini, normanni, saraceni ed ebrei. Un monaco, di nome Bartolomeo, lo incontrò casualmente nel porto di Lepanto e lo accompagnò fino alle coste pugliesi, diventando poi un prezioso testimone della sua vita.

Nicola percorse il Salento a piedi nudi con una croce in mano, sempre proclamando il *Kyrie eleison*, e subendo ancora incomprensioni, soprusi e violenze da parte di ecclesiastici e potenti, ma attirato da frotte di bambini, affascinati dalla sua gioiosa mansuetudine e bontà, nelle quali irradiava la sua vita nuova in Cristo. Arrivò sfinito a Trani, dove finalmente viene ben accolto dal vescovo Bisanzio e dalla popolazione tutta. Il giovane greco morì poco dopo, il 2 giugno 1094. La città lo scelse come suo patrono, dopo la sua canonizzazione nel 1099, ed erigere in suo onore la splendida basilica romanica in riva al mare, che custodisce il suo corpo.

Nicola, nelle contingenze più concrete, spesso ostili o contrarie, si affidava al suo Signore con il *Kyrie eleison*, e faceva così in tutti gli eventi, esteriori e interiori, per far schiudere lo splendore del Regno a favore dei suoi fratelli, essendo diventato capace di una vera solidarietà in umanità.

Come mai erano così rilevante queste due parole della sua preghiera? Molto spesso usiamo per pregare delle parole che sono estremamente ricche, ma non affermiamo la profondità del loro significato perché le prendiamo per quello che significano nel nostro linguaggio ordinario mentre potrebbero avere un'eco profonda nei nostri cuori se solo sapessimo collegarle ad altre cose che conosciamo.

Vorrei fare un esempio, che può colpire gli studiosi dei classici poiché la filologia in questo caso è dubbia ma è tuttavia basata su un gioco di parole inventato secoli fa dai Padri spirituali greci, che conoscevano la loro lingua e non avevano certo timore di inventare un gioco di parole di cui anch'io mi servivo. Molti di noi usiamo le parole *Kyrie eleison* o «Signore pietà» in alcuni momenti della nostra vita. In sostanza, si tratta di un appello a Dio per ricevere compassione, misericordia, conforto, il calore del cuore, perdono, tenerezza. Ora, il punto in cui lo studioso dei classici può trovare qualcosa da ridire sul conto dei Padri greci è che alcuni di loro fanno derivare *eleison* dalla stessa radice delle parole greche «albero di olive», «olio di olive», *elaion*. L'olio, anticamente, veniva usato per lenire le ferite (cfr. *Lc* 10, 33), per rinvigorire la pelle e i muscoli, per illuminare la sera. Quindi, quando preghiamo con il *Kyrie eleison*, diciamo: «Signore, diffondi il tuo amore e la tua tenerezza su di me», «lenisci le mie sofferenze», «avvolgimi nel tuo splendore», «guariscimi», «sanami», «dammi la tua luce», «prenditi cura di me», «ridammi sapore alla mia vita», «manifestami la tua perdono», «dona al mio cuore la tua pace»...

Le parole di preghiera hanno la caratteristica di essere sempre parole di impegno. La nostra mentalità si forma, si plasma e si colma secondo le parole che usiamo. Se il nostro cuore le accoglie con una convinzione completa e le esprime con tutta la forza di cui siamo capaci, la nostra volontà le afferra e le trasforma in azione. Perciò, preghiera e azione diventano due espressioni della stessa situazione, in cui veniamo a trovarci di fronte al Signore, noi stessi e ogni persona e cosa attorno a noi.

San Nicola il Pellegrino è un testimone libero da costrizioni e confini, traboccante di fiducia e di compassione, uno sprone gioioso nel nostro pellegrinare per le strade di un mondo sconvolto da rigidità, pregiudizi e violenze. Lui è un ponte vivente – in spirito, anima e corpo (*1Ts* 5, 23) – tra mondo greco e mondo latino, tra ortodossi e cattolici. Con una semplicità disarmata e disarmante, raggiante e contagiosa. Luce argentea e vento, spiaggia di sabbia e roccia su un mare di schiuma che sospira ai bordi dell'Apulia, dove si alza la diafana cattedrale di tufo calcareo... Nicola, il giovane pellegrino greco mi insegna il mistero della costanza incomprensibile e la forza delle dolci invocazioni di una preghiera umile e limpida.

Sì, fluida per natura è l'acqua del mare; la pietra, invece, molto dura. Ma la donna sopra la pietra con il suo scialbatoio continuo, per mezzo dell'insistente carezza d'acqua, leviga la pietra più resistente. Persista, così, la supplica del Nome anche sul mio cuore di pietra, e la sovrabbondanza della memoria continua di Dio mi vinca con la stilla di grazia, trasfigurando il mio sospiro in un rosario vivente di *Kyrie eleison*.

Il pellegrino greco Nicola di Trani Santo del Kyrie eleison



Il rosario recitato dal Papa nei Giardini vaticani in collegamento con i santuari mariani del mondo

Storie di vita, dolore, speranza scandite dai grani della corona

di GIAMPAOLO MATTEI

Non ha ancora un nome - i genitori sono alle "semifinali" per la scelta e hanno tempo fino all'Assunta - ma c'è anche lui, il più piccolo di tutti, a respirare a pieni polmoni la vita: sì, perché è proprio vita quella che scorre, nel pomeriggio di quest'ultimo sabato di maggio, per i viali dei Giardini vaticani.

Marta con il suo "pancione" e Marco Iuffrida, dipendente dei Musei vaticani, stasera si stanno affidando a una Mamma che ne sa molto più di loro. E facendo scorrere i polpastrelli sui grani bianchi delle loro coroncine del rosario, all'unisono con Papa Francesco, sono forse "l'icona" perfetta della speranza: la speranza che, nonostante tutto, a vincere sia la vita.

Quella stessa vita - tra dolore e speranza - che qui, nello scenario mozzafiato della Grotta di Lourdes nei Giardini vaticani, riga di lacrime il volto di Tea, nel ricordo di mamma Liliana uccisa dal virus, e anche il volto di Federica mentre tiene in braccio e allatta il suo Jacopo, nato il 30 aprile dell'anno della pandemia. Esattamente un mese fa.

E se ad asciugare le lacrime di felicità di mamma Federica ci pensa, con una raffica di sorrisi, il marito Emanuele, è davvero una spontanea "icona di solidarietà" l'attenzione per il dolore di Tea che muove Francesco Scarpino, farmacista romano sempre rimasto in prima linea in questi mesi, e Vania De Luca, giornalista di Rai news 24. Persone che non si conoscevano fino a un minuto prima e che ora sono donne e uomini lì a prendersi cura gli uni degli altri. Così, spontaneamente.

Tea, il piccolo Jacopo con i genitori Federica e Emanuele, Francesco e Vania hanno accompagnato con le loro stesse storie di vita - recitando le "decime del rosario" - la celebrazione mariana presieduta dal Papa «per affidare al Signore attraverso l'intercessione di Maria l'umanità intera, duramente provata in questo periodo di pandemia».

Il vescovo di Roma sta testimoniando un'unica, ininterrotta, preghiera attraverso "un ponte spirituale" che oggi unisce questo spazio



mariano in Vaticano con piazza San Pietro, facendo rivivere nella memoria del cuore la straordinaria *statu orbi* del 27 marzo. Quella volta pioveva a dirotto e non c'era nessuno. Poi, la notte della Via crucis del Venerdì santo, a portare la croce c'era una manciata di operatori sanitari e rappresentanti del mondo delle carceri: pochi, come alle celebrazioni pasquali nella basilica Vaticana e nella cappella di Casa Santa Marta. Ma stasera si comincia a rivedere un popolo e poi la pioggia, che sembrava proprio dovesse quasi "aspergere" il rosario, ha smesso di cadere da qualche minuto, giusto in tempo per lasciar spazio a una bellissima serata che profuma di primavera. E di speranza.

Speranza fondata? Assolutamente sì, e a piene mani Ed è ancor più convincente questa "icona" se si definirla qui - recitando il rosario accanto al Papa - ci sono due sopravvissuti al "mostro": Giovanni De Cerce e suor Zelia Andrichetti, supe-

riora generale delle Figlie di San Camillo.

Con loro il camice bianco di Giuseppe Culla, pneumologo dell'ospedale San Filippo Neri di Roma. E, con la sua divisa da infermiera, Giulia Pintus, che al Policlinico Umberto I di Roma lavora al pronto soccorso per accogliere i malati di coronavirus. Giulia ne ha viste davvero tante in questi mesi, eppure sorride. Così come non perde il sorriso e strizza l'occhio a sua figlia Sofia, fierissima del suo papà, Maurizio Fiorida, volontario della Protezione civile: precisamente, lo confermano i colori vivaci della tuta, è responsabile del coordinamento infermieri per l'emergenza sanitaria. C'è anche la moglie Marta che, con la piccola Sofia, lo ha sostenuto nella scelta di non tirarsi indietro. E a far quasi da "parroco" a questo gruppo di testimoni della speranza c'è, infine, don Gerardo Rodriguez Hernandez, cappellano allo Spallanzani, l'ospedale romano divenuto molto noto per la

sua specializzazione nelle malattie infettive.

Marco, intanto, accarezza "il pancione" di Marta. «Cosa siamo venuti a fare qui oggi? A cantare con il Papa un inno alla vita, una provocazione, una sfida alla pandemia. Nostro figlio, un maschietto, nascerà a metà agosto. Vivere la gravidanza nel pieno di un tempo così difficile - confida Marco - ha condotto me, da padre, a tre considerazioni: la prima, l'invincibile solidità che si cela nella maternità; la seconda, il fatto che con Marta abbiamo detto sì a nostro figlio e no alla rassegnazione della paura; la terza: non ci sono altri luoghi, oltre le circostanze che attraversiamo, per cambiare il futuro del nostro mondo».

Marco stacca gli occhi da Marta e dalla coroncina del rosario solo alle 17,15, quando Papa Francesco arriva in auto. Accolto dall'arcivescovo Rinaldo Fisichella, presidente del Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione, che ha curato la celebrazione, il Pontefice

per prima cosa depone un mazzo di fiori davanti all'immagine della Madonna, ritratta secondo l'esperienza di Bernadette a Lourdes.

E poi via, senza nessun fronzolo, con la preghiera. Tradotta anche nel linguaggio dei segni per chi partecipa al rosario attraverso la diretta mondovisione e per le persone malate, lì, in prima fila.

Francesco resta, seduto, in preghiera per tutto il tempo dei cinque misteri. Tenendo nelle mani una coroncina dai grani neri. Davanti a lui ci sono due segni forti: l'immagine della Madonna e l'altare originale di Lourdes: sì, proprio il primo, quello del Santuario francese, donato sessant'anni fa esatti a san Giovanni XXIII.

Nulla distrae dalla preghiera i 150 presenti, ben distanziati gli uni dagli altri nel rispetto delle indicazioni per contenere il contagio: ci sono molti dipendenti vaticani a rappresentare anche i loro colleghi che hanno continuato a prestare servizio.

Il maxischermo, sulla destra della Grotta, mostra le immagini che arrivano in diretta dai santuari che hanno voluto collegarsi, e sono davvero tanti: tra questi, Lourdes, Fátima, San Giovanni Rotondo, Pompei, Częstochowa, Banneux, Washington, Elele, Yamoussoukro, Chiquinquirá, Luján, Milagro, Aparecía e Guadalupe. E proprio il Santuario messicano Francesco riconosce subito guardando il maxischermo, al termine della celebrazione, dopo la benedizione: «Mi dicono che sono collegati tanti santuari in America latina, e vorrei dare un saluto in spagnolo. A todos ustedes en los Santuarios de América Latina, veo Guadalupe y tantos otros, que están comunicados con nosotros, unidos en la oración. En mi lengua materna los saludo. Gracias por estar cerca a todos nosotros. Que nuestra Madre de Guadalupe nos acompañe [A tutti voi nei Santuari dell'America Latina - vedo Guadalupe e tanti altri - che siete collegati con noi, uniti nella preghiera. Nella mia lingua materna vi saluto. Grazie per esserci vicino a tutti noi. Che nostra Madre di Guadalupe ci accompagni!]

Una grande preghiera, dunque, secondo le intenzioni del Papa. Con un pensiero particolare «per i medici, gli infermieri e tutto il personale sanitario; per i militari, le forze dell'ordine, i vigili del fuoco e tutti i volontari; per i sacerdoti e i consacratisti che hanno portato i sacramenti ai malati». Nella preghiera si fa anche memoria di coloro che sono morti, alcuni dei quali senza la possibilità di avere accanto i propri cari, e di tutte le famiglie che sono nel dolore.

La celebrazione del rosario si è aperta e si è conclusa con le due preghiere che Papa Francesco ha proposto per il mese mariano. Due testi forti, subito entrati nella quotidianità del popolo cristiano, che continueranno a scandire il passo della speranza ben oltre maggio. Lo ricordano il tema scelto per questo pomeriggio - «Assidui e concordi nella preghiera, insieme con Maria» (*Atti degli apostoli* 1, 14) - e le coroncine del rosario distribuite come "arma" per non arrendersi alla paura. Insomma, come a dire: il corona ci "obbliga" a riprendere in mano la corona.

